Shared using Xodo PDF Reader and Editor

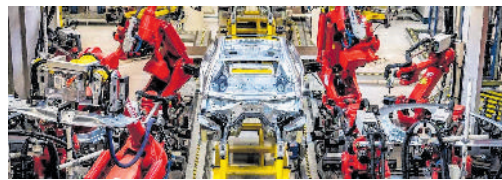
ALZHEIMER, SCOPERTA LA PROTEINA CHE «SALVA» I NOSTRI RICORDI

Sorbi a pagina **18**

INGHILTERRA, VISTO A PAGAMENTO ANCHE PER GLI EUROPEI

Cesare a pagina **15**

BEFFA AGLI OPERAI CASSAINTEGRATI: STELLANTIS OFFRE MASERATI IN SCONTO

Bonora e **Damascelli** a pagina **23**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **20-21**

Un pettegolezzo non è una notizia

9 771124 883008 40912

il Giornale 50

il Giornale

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024 DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** Anno LI - Numero 217 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

IL VERO OBIETTIVO DI QUESTO CAOS

di **Alessandro Sallusti**

Il cerino acceso da Maria Rosaria Boccia che ha già seccato il ministro Sangiuliano sta passando di mano in mano, e come noto quando si inizia a giocare con il fuoco va a finire che qualcuno si scotta. Nella telenovela dell'estate entra anche un personaggio a sorpresa, nientemeno che Bianca Berlinguer, volto nobile di Mediaset dove conduce il programma «È sempre Carta Bianca» su Rete4. I fatti sono noti. L'altra sera la Berlinguer aveva invitato in studio la Boccia che proprio sui titoli di apertura ha dato forfait. Sul perché della retromarcia si sono fatte tante ipotesi, ma la sintesi è che tutti stanno cercando di usare tutti provando a non sporcarsi le mani: i giornalisti usano la Boccia per una copia o un punto di ascolto in più nella malcelata speranza di arrivare allo scoop in grado di mettere in difficoltà l'intero governo; la Boccia usa i giornalisti in parte per vanità in parte per portare a compimento il suo piano destabilizzante. Ecco, all'interno di questo opaco gioco Bianca Berlinguer ieri ha fatto con un comunicato il colpo che non le era riuscito in diretta per via del forfait: «Nel camerino la Boccia mi ha detto che a fermare la sua nomina a consigliera di Sangiuliano è stata Arianna Meloni». Replica immediata della Boccia: «Non è vero, è la Berlinguer che mi ha fatto il nome di Arianna». Ci siamo: da uomo (Sangiuliano) contro donna (Boccia), siamo al donna contro donna, per buona pace di Concita De Gregorio e la sua difesa della Boccia per presunti, e inesistenti, attacchi sessisti. Ora, io mi sono convinto che Maria Rosaria Boccia abbia raccontato un mucchio di falsità, ci sta che l'accusa alla Berlinguer di averla indotta a fare il nome di Arianna sia solo l'ultima della serie. Ma comunque sia andata siamo di fronte a un salto di qualità rivelatore di quale è il vero obiettivo di tutta questa faccenda, faccenda non credo nata per caso ma che sicuramente non sta procedendo a caso. L'obiettivo è Giorgia Meloni, via Arianna. Nel nostro piccolo lo avevamo scritto a metà agosto e per questo fummo accusati di complottismo. Confermiamo tutto, solo non immaginavamo una trama così estesa e protagonisti, complici o involontari che siano, così sorprendenti.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

LA PROPOSTA DI GIORGETTI

Meno tasse a chi ha più figli

Il ministro studia una detrazione fiscale a prescindere dal reddito

Case occupate, adesso si rischiano fino a sette anni di carcere

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti studia una rivoluzione fiscale: dare la possibilità a chi ha più figli di pagare meno tasse, a prescindere dai redditi. Giro di vite sulle case occupate.

De Francesco e **Signore** alle pagine **2-3**
Borgia a pagina **8**

Aveva 84 anni

Addio a Luca Giurato La tenerezza della gaffe

Alessandro Gnocchi con **Rio** e **Borselli** a pagina **28**

ICONA Il giornalista Luca Giurato è morto ieri a Roma

IL NODO NOMINE

Le ambiguità in Europa dei democratici

di **Augusto Minzolini** a pagina **2**

TUTTO QUELLO CHE NON TORNA

DIECI DOMANDE A BOCCIA

Berlinguer svela: in camerino mi ha parlato di Arianna La replica: è lei che mi ha chiesto della sorella Meloni

Pasquale Napolitano

Doveva essere l'intervista del giorno. È diventato un pasticcio senza fine: la «fuga» di Maria Rosaria Boccia dalla trasmissione *Cartabianca* scatena un duro botta e risposta con la conduttrice Bianca Berlinguer, dove viene tirata in ballo Arianna Meloni. Ecco tutte le domande sul caso Sangiuliano a cui la Boccia non ha ancora risposto.

con **Di Sanzo** alle pagine **4-5**

le interviste

MATTEO RENZI

«Conte ancora non mi perdona Draghi premier»

Laura Cesaretti

a pagina **10**

ROSANNA NATOLI

«Io sospesa dal Csm senza prove»

Stefano Zurlo

con **Fazzo** a pagina **11**

CONFRONTO TV: TAYLOR SWIFT CON LA DEM

Colpi bassi e frasi fatte: la Harris resiste a Trump

Roberto Fabbri e **Gian Micalessin**

Nel primo dibattito tv Kamala Harris vince ai punti ma manca il colpo del ko e annaspa sugli immigrati. Trump ignora i consigli e dimentica i suoi successi. Taylor Swift appoggia la dem: può coinvolgere i più giovani.

con **Robecco** alle pagine **12-13**

IL SINDACO DI GENOVA

Il centrodestra trova la quadra: Bucci candidato in Liguria

Bulian a pagina **8**

GIÙ LA MASCHERA

FAVOLACCE

di **Luigi Mascheroni**

Ogni tanto, per quanto meno interessanti delle cattive, ci sono anche notizie buone. Ieri ad esempio si è saputo che la nuova serie tv di Harry Potter, prodotta dalla Hbo, ha lanciato una *casting call* per gli attori che dovranno interpretare i ruoli del famoso maghetto, del suo amico Ron Weasley e della geniale Hermione. Bene: i bambini, di un'età compresa tra i 9 e gli 11 anni, devono essere solo inglesi. Un sano esempio di sovranismo cinematografico anti-Woke. Sarà felice la Rowling.

Attenzione, però. La casa di produzione, per prevenire possibili polemiche, ha subito annunciato che vuole impegnarsi «per un casting inclusivo e diversificato». Ossia: «senza preclusione per l'etnia, il sesso, la disabilità, la razza, l'orientamento sessuale». Il nostro entusiasmo di maschio, bianco, etero, europeo e pro Brexit a questo punto si è un po' affievolito. Ci evitiamo un Harry Potter asiatico e una Hermione afro, ma nulla esclude che potremo incappare in un Silente nano o in una classe di Hogwarts interamente Lgbtq.

Ma poi, a noi, alla fine va bene tutto. Se è per questo non vediamo l'ora che esca la famosa *Biancaneve* della Disney che non è bianca ma mulatta, che si salva senza l'aiuto del Principe azzurro, quel maschilista insopportabile, e poi i sette nani che sono ognuno di un'etnia diversa, compreso un arabo. Sembra però che i musulmani si siano lamentati perché nel cartoon sventolano bandiere stile Gay Pride. E quindi si è fermato tutto.

Un altro esempio di come, a forza di includere tutti, poi si finisca con l'accogliere anche chi non ci vuole.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

il retroscena

di **Adalberto Signore**

Fitto, Ursula tratta con i socialisti Il Ppe conferma il sostegno a Meloni

Perez (S&D): «Stiamo negoziando» Il centrodestra chiama in causa il Pd

Roma Si tratta e si continuerà a farlo fino a martedì, quando - con una settimana di ritardo sull'iniziale tabellino di marcia - Ursula von der Leyen presenterà a Strasburgo la squadra della nuova Commissione Ue. Non tanto i nomi, quanto soprattutto le rispettive deleghe e la designazione di eventuali vicepresidenti esecutivi, una delle questione su cui ormai da una decina di giorni Socialisti, Liberali e Verdi sono sulle barricate. La punta dell'iceberg di un'insofferenza che è dovuta anche a un'inevitabile compressione del peso di S&D a Palazzo Berlaymont, dove siederanno solo quattro commissari socialisti contro i nove della scorsa legislatura.

Insomma, non è solo l'eventuale ruolo di vice esecutivo a Raffaele Fitto ad agitare Socialisti, Liberali e Verdi. Anche se è il termometro di un Commissione che sembra intenzionata a tenere aperto un canale con la destra, forse anche con un occhio alle presidenziali americane del 5 novembre. Di qui il veto sul commissario italiano, perché se davvero von der Leyen darà un riconoscimento tanto pesante all'esponente di Ecr (che non fa parte della «maggioranza Ursula» e ha votato contro il bis) il campo di azione di S&D, Renew e Greens si andrebbe riducendo ulteriormente. Non solo dal punto di vista dei numeri con il dimezzamento dei commissari, ma anche sotto il profilo politico. Perché la vicepresidenza esecutiva comporta la possibilità di coordinare le deleghe di altri commissari.

La sensazione è che a Bruxelles la trattativa sia in corso. Tanto che ieri i Socialisti non hanno replicato i toni battaglieri di martedì scorso. Anzi. Interpellata sui dubbi di S&D su Fitto, la spagnola Iratxe Garcia Perez, presidente del gruppo socialista, si è limitata a un «stiamo negoziando, vedremo». E ancora: «Abbiamo delle richieste che vogliamo siano ascoltate».

Tra queste, due in particolare. La prima, su cui von der Leyen non dovrebbe avere problemi a trovare un punto di caduta accettabile, è una delega di peso per la spagnola Teresa Ribera, che ambisce anche lei alla poltrona di vicepresidente esecutivo con le deleghe alla transizione climatica. La seconda richiesta è invece più complicata, perché non nella completa disponibilità di von der Leyen. A cui i Socialisti chiedono di fare pressione sul primo ministro conservatore del Lussemburgo, Luc Frieden, affinché invece del popolare Christophe Hansen indichi come commissario l'uscente Nicolas Schmit (socialista e soprattutto *spitzenkandidat* di S&D alle ultime Europee).

La partita, insomma, è ancora in corso. Con il Ppe che - a parte forse la delegazione polacca - conferma di essere schierato a fianco di Fitto e di Ecr. Gli *endorsement* del presidente popolare Manfred Weber non sono infatti mancati e anche ieri al *Corriere della Sera* ha ribadito che il Ppe non ha dubbi né su Fitto («è un amico») né sul fatto che l'Italia debba essere adeguatamente rappresentata in Ue. Con un non detto: se davvero S&D dovesse decidere di provare a far saltare il commissario italiano durante le audizioni di ottobre, il Ppe farebbe altrettanto con i quattro commissari socialisti (oltre a Ribera, il danese Dan Jørgensen, lo slovacco Maroš Šefovi[illegible] e la romena Roxana Mînzatu).

Mentre a Bruxelles si tratta, in Italia il centrodestra ha iniziato il pressing sul Pd, che al Parlamento Ue vanta la delegazione più numerosa dentro i Socialisti. Non solo da Fdi (prima Giovanni Donzelli e poi Tommaso Foti), ma anche da Forza Italia (Maurizio Gasparri e Francesco Paolo Sisto) e persino dalla Lega (Riccardo Molinari), tutti hanno chiesto conto ai dem di quale sarà la loro posizione in Europa: «Sosterranno l'interesse del Paese ad avere un commissario con un ruolo adeguato o si batteranno contro Fitto solo per ragioni politiche?». Un modo per cercare di far emergere la contraddizione di un Pd che fino ad ora ha evitato di schierarsi con nettezza e tiene una posizione ambivalente. Con Elly Schlein che martedì ha preferito non intervenire pubblicamente sul punto mandando avanti il capo-delegazione a Bruxelles, Nicola Zingaretti.

MANOVRE
A destra, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti Secondo indiscrezioni il titolare di via XX Settembre starebbe lavorando a un piano per contrastare la denatalità. Si pensa a degli aiuti fiscali alle famiglie con più figli per incentivare la natalità. Un progetto che ha già un costo: 5 o sei miliardi di euro Sotto, il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, candidato a rappresentare l'Italia all'interno della commissione guidata da Ursula von der Leyen. Per ora i veti incrociati hanno fatto slittare la nomina dei commissari che guideranno l'Ue

Gian Maria De Francesco

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intende intervenire con la leva fiscale per sostenere le politiche a favore della natalità. Dopo il primo tentativo, in concomitanza con la presentazione del Def 2023 l'anno scorso, il titolare del Tesoro intende arricchire la sessione di bilancio con alcune ipotesi di lavoro per alleviare il carico fiscale delle famiglie con più figli (quindi almeno due) e una spesa che dovrebbe essere contenuta tra i 5 e i 6 miliardi e, soprattutto, interamente autofinanziata da una conseguente rimodulazione degli sconti fiscali considerato che la legge di Bilancio non prevede deficit.

Come si articolerebbe un'eventuale proposta del ministro dell'Economia? Secondo quanto riferito dal *Foglio*, che ha fornito l'anticipazione, si tratterebbe di un «quoziente familiare per le detrazioni», ossia maggiore il numero di figli maggiori gli sconti a pre-

il commento

Le ambiguità pilatesche dei dem a Bruxelles

di **Augusto Minzolini**

Seduto su uno dei divani del Transatlantico di Montecitorio, Vincenzo Amendola, uno dei pochi del Pd che parla di politica estera con cognizione, guarda ad un presente pieno di incognite. «Cosa succederà in America? - si risponde sconsolato - finirà che vincerà Trump con la legge elettorale che hanno. La Harris è due punti su nei sondaggi a livello nazionale, ma negli Stati chiave è sotto. E purtroppo con Trump cambierebbero molte cose». Ma prima del 5 novembre, data delle elezioni americane, arriverà il fatidico giorno in cui Ursula von der Leyen dovrà presentare la sua squadra di governo e lì c'è il problema di Raffaele Fitto a cui la presidente della Commissione vorrebbe concedere una vice-presidenza esecutiva e due deleghe importanti come l'Economia e il Pnrr ma nel Parlamento di Strasburgo socialisti, liberali e verdi si oppongono. Ora il Pd è il partito che ha la rappresentanza più numerosa nel Pse, se guardasse agli interessi nazionali dovrebbe esporsi e appoggiare il candidato italiano, ma si muove con una certa ambiguità: non si oppone a Fitto, ma non dà battaglia per evitare che i socialisti europei dicano «no».

Eppure dentro il partito qualche voce si è levata. Il più votato nelle liste del Pd nelle ultime europee, l'ex sindaco di Bari De Caro, si è lasciato andare ad un vero e proprio *endorsement*. Nessun veto neppure da Bonaccini solo che manca una vera e propria iniziativa che rivendichi quel ruolo per l'Italia. Sull'argomento il Pd è timido o, appunto, ambiguo. «Io la prenderei - confida Amendola - ma sono io... dovrebbe muoversi il partito, la Schlein. Comunque, conoscendo i meccanismi europei alla fine una soluzione si troverà. Nel Pse più che per Fitto sono arrabbiati perché il governo lussemburghese ha candidato un esponente del Ppe al posto di quello che è stato il loro *spitzenkandidat*, Schmit».

Quindi, meglio stare alla finestra, evitare di dare un argomento ai grillini e magari poi se è proprio necessario votarlo in ultima istanza ma senza accalorarsi: in breve assumere la posizione degli spettatori passivi e alla fine vedere se Fitto con le sue gambe ce la farà o meno. «Anche perché - rammenta Gianni Cuperlo - Fratelli d'Italia votò contro la nomina di Gentiloni che che ne dicano i giornali». Mentre Nico Stumpo si rifugia nell'aritmetica: «Intanto seppure lo votassimo noi non passerebbe lo stesso».

Insomma, siamo a Pilato a conferma che nel Pd le logiche di schieramento vengono prima dell'interesse nazionale. Purtroppo, a parte rari casi, è un tratto comune della politica italiana. Da noi non si fa «sistema», semmai - specie a sinistra - si gioca di sponda con gli alleati all'estero per far fuori il «delfino» italiano al costo di rimetterci come Paese. È un limite, un handicap che soffriamo da sempre. Anche se, specie in questo caso, sarebbe interesse pure dell'opposizione avere un italiano in un ruolo strategico a Bruxelles. In fondo il mandato europeo di Fitto proseguirebbe due anni oltre la scadenza dell'attuale legislatura e quindi potrebbe aiutare l'esecutivo che governerà la prossima e non è detto che non possa essere un governo di centro-sinistra.

In quest'ottica se l'operazione Fitto non andasse in porto sarebbe un vero peccato per tutti. Con il «pragmatismo» che contraddistingue i popolari la von der Leyen, nel patto personale con la Meloni, infatti, ha ritagliato un vestito su misura per il commissario italiano: vicepresidente esecutivo e le deleghe per l'economia e il Pnrr. Deleghe fondamentali per un paese come il nostro che deve vedersela con il nuovo patto di stabilità e con la gestione dei fondi avuti per il Covid. Senza contare che attirando la Meloni sempre più nell'orbita europea la von der Leyen -sempre in ossequio al pragmatismo del Ppe - spaccherebbe la destra europea. Strategie incomprensibili per una sinistra dove da sempre le pseudo-ideologie sono sinonimo di miopia.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Giorgetti, mossa pro-family Meno tasse per chi ha figli

La misura costerebbe 5-6 miliardi. Tra le ipotesi di lavoro l'aumento delle detrazioni per le spese legate a scuola, università e trasporti

scindere dal reddito. Quali sarebbero le aree di intervento? Sostanzialmente si potrebbero aumentare le sogli delle detrazioni per la scuola (ad esempio, innalzando il limite di 800 euro con detrazioni fino al 19%) o per gli affitti universitari (19% fino a un massimo di 2.633 euro), quelle per lo sport, per l'università e per l'abbonamento ai mezzi pubblici. Questa soluzione riduce l'imponibile e, quindi, le tasse. Non è escluso che si possa lavorare, in alternativa o in aggiunta rispetto a questa riforma, a una modifica delle franchigie, cioè le soglie di esclusione da un determinato beneficio fiscale (la più famosa è diventata quella che stoppa gli sconti per l'accorpamento delle aliquote Irpef sopra i 50mila euro di reddito).

Poiché si tratta di ipotesi di lavoro, è prematuro affermare che il finanziamento di queste misure potrebbe ricadere sui single o sulle coppie senza figli. C'è già una base di partenza sulla quale lavorare: l'Ufficio parlamentare di bilancio ha catalogato 625 voci di spesa fiscale per un ammontare complessivo di 105 miliardi di euro. Il ministro Giorgetti e la premier Meloni hanno più volte dichiarato di voler terminare la stagione dei bonus a pioggia e di concentrare le uscite su capitoli di reale importanza come il sostegno al reddito delle fasce più deboli e l'aiuto alle imprese che intendono assumere. Anche la famiglia rientra tra le priorità della maggioranza e il sostegno alla natalità rientrava tra i punti qualificanti del programma elettorale 2022. Aumentare il numero di nuovi nati è fondamentale per evitare il dissesto del sistema previdenziale giacché i pensionati si accingono a superare in numero i lavoratori.

Intanto, il ministero dell'Economia ha confermato che il Piano strutturale di bilancio verrà discusso dal governo in Consiglio dei ministri martedì 17 settembre ma il testo approderà all'esame del Parlamento solo la prima settimana di ottobre, dopo la rilevazione dell'Istat sui conti economici nazionali del 2023, in calendario il 23 settembre. Il report potrebbe contenere dati capaci di incidere sulla revisione della stima del Pil. Ecco perché il governo ha deciso di prendersi qualche giorno in più rispetto alla scadenza fissata dalla Ue al 20 settembre. Anche per consentire alle Camere, come ha specificato il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, «un dibattito non forzato, non compresso». La cautela è d'obbligo: una volta pubblicato e vidimato da Bruxelles, il Psb non prevede deroghe né sui piani di riforma né su quelli di rientro del deficit.

I DUE EVENTI INTERNAZIONALI

IL G7 LAVORO DI CAGLIARI

Calderone: «Più Tfr verso i fondi pensione La manovra ne faciliterà il trasferimento»

Serve «un nuovo semestre di silenzio-assenso per il versamento del Tfr nei fondi pensione». Parola del ministro del Lavoro, Marina Calderone (*in foto*), che ieri ha aperto a Cagliari il G7 Labour. «Bisogna far una nuova campagna di sensibilizzazione sulla previdenza complementare» intesa come un ausilio a una pensione dignitosa; bisogna far cambiare la mentalità ai lavoratori». Calderone ha indicato come «probabile» un intervento in manovra sul rafforzamento dei fondi pensione. «Non sarà stravolgente però credo sia importante coniugare questi due percorsi non perché il primo pilastro possa essere sufficiente, perché con il sistema contributivo se si versa tanto il rendimento sarà adeguato, ma è un supporto ulteriore, un modo di essere previdenti, di guardare al futuro in un'ottica di risparmio».

Il vertice G7 dei ministri del Lavoro, invece, ha visto tra le tematiche centrali l'intelligenza artificiale. «Non è scontato che questo cambiamento si rivelerà positivo o negativo: dipende dalle decisioni assunte dai politici e dalla loro capacità di adottare politiche ambiziose ed efficaci e quadri normativi che favoriscano il progresso sociale, l'inclusione, l'uguaglianza, la prosperità economica, le imprese sostenibili», si legge in un documento predisposto da Cgil, Cisl e Uil. «È certamente un dibattito che sta dividendo anche le persone, sta dividendo i tecnici perché c'è chi teme certamente quelli che possono essere gli effetti negativi dell'approccio massivo all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, e chi invece ne vede le opportunità, e quindi quelle che possono essere anche le condizioni in cui i benefici poi si ricollegano ad altri temi», ha affermato Calderone.

GDeF

A ORTIGIA (SIRACUSA) DAL 26 SETTEMBRE

Lollobrigida presenta il G7 Agricoltura «È la nostra vocazione: Italia orgogliosa»

Il G7 Agricoltura - previsto per il 26, il 27 e il 28 settembre prossimi - è alle porte, e sul tavolo sono soprattutto attesi i dossier relativi all'Africa e al problema della siccità. Il fine - come ha spiegato ieri nella conferenza stampa di presentazione Francesco Lollobrigida, ministro della Sovranità alimentare (*foto*) - , è quello di «spiegare l'Italia in modo semplice». Anche perché «quasi tutto ciò che è passato in Italia ha lasciato il segno in quel piccolo lembo di mondo». Quello che corrisponde al nome di Ortigia, in Sicilia e nel cuore di Siracusa: la location scelta per la ministeriale. Un'isola che affonda le sue radici nel mito e che ospiterà anzitutto l'Expò «Divinazione», che avrà luogo dal 21 fino al 29 del mese. La premier Giorgia Meloni - ha svelato il capo di dicastero - prenderà parte all'inaugurazione. I numeri del G7 sono quelli di un evento internazionale: dieci ministri presenti, oltre agli altri rappresentanti delle istituzioni, centocinquanta tra incontri e convegni, duecento stand per seicento aziende rappresentate. Il patrimonio gastronomico italiano avrà un ruolo focale. E al G7 Agricoltura - per la prima volta - si parlerà anche di pesca. La parola d'ordine è «inclusività». Presenti alcuni Paesi africani. Quelli «più vicini al nostro contesto di sviluppo, che abbiamo individuato con l'Unione africana», ha fatto sapere il ministro. «Dialogheremo - ha aggiunto - con le associazioni agricole, con il mondo della ricerca e dell'innovazione, con i giovani, con la nostra industria e i nostri produttori». E ancora: «L'Italia deve trovare sempre più quella vocazione che ci permette di essere orgogliosi e consapevoli del nostro valore e della qualità delle nostre produzioni», ha chiosato.

FraBo

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SCENARI POLITICI IL CASO SANGIULIANO

Lite tra Berlinguer e Boccia sul nome di Arianna Meloni

La conduttrice: ha tirato in ballo la sorella del premier L'imprenditrice: è stata lei a parlarne. La replica: falso

Il passo indietro del giornalista di «Libero»

Anche Specchia si chiama fuori dalla commissione ministeriale Cinema

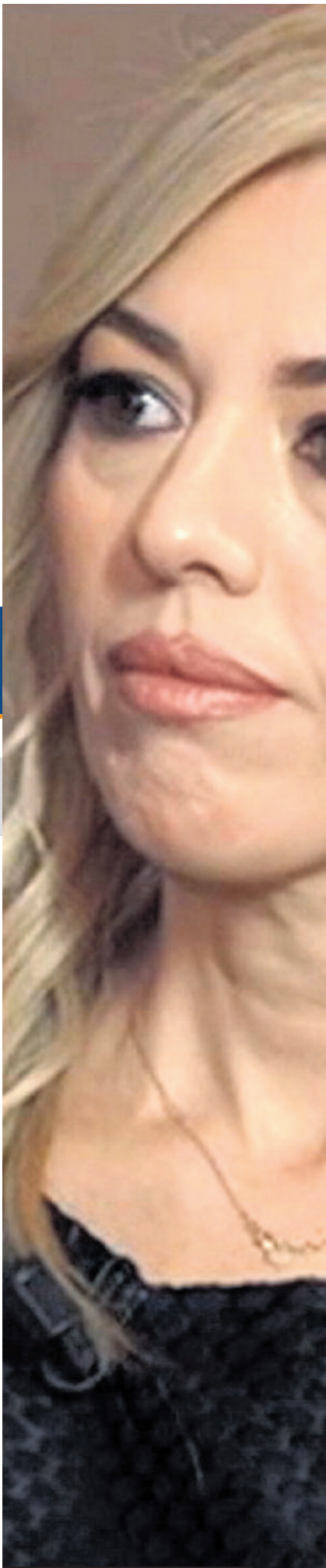
Dopo Luigi Mascheroni del «Giornale», anche Francesco Specchia *(foto)*, inviato e critico di «Libero», rinuncia alla commissione Cinema. Indicato come membro della Commissione per il finanziamento dei film di interesse culturale, Specchia non accetta la proposta oggetto del decreto «last minute» dell'ormai ex ministro Sangiuliano e si sfila dall'organismo selettivo del ministero. «Constatata la mole di lavoro che prevede l'attività di commissione di cui ho avuto contezza solo ora che sarebbe in contrasto con le mie quotidiane mansioni di inviato, e per lasciare il posto al necessario riequilibrio di genere evocato giustamente dal nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli - ha detto Specchia in una nota - rimetto la proposta di incarico di questa commissione. Ringrazio della fiducia l'ex ministro Sangiuliano e auguro in bocca al lupo al nuovo ministro Giuli a cui mi lega profonda stima». «I migliori in bocca al lupo di buon lavoro - ha proseguito Specchia - comunque anche alla nuova commissione. L'augurio è che, eludendo gli steccati ideologici e politici si possa lavorare per l'interesse nazionale della nostra cinematografia».

Stefano Zurlo

Doveva essere l'intervista del giorno. È diventato un pasticcio senza fine: Maria Rosaria Boccia non ha voluto affrontare le domande dei giornalisti che la aspettavano al varco e ha tagliato la corda, lasciando Bianca Berlinguer in una situazione che lei stessa dice di non aver mai vissuto in tanti anni di carriera. Dunque, l'influencer campana ha schivato le domande non concordate di Alessandro Sallusti, Andrea Scanzi, Annalisa Chirico e Concita De Gregorio, ma nel camerino, prima di darsi alla fuga, e poi nella giornata di ieri, è andata avanti, fra allusioni e post, tirando in mezzo pure Arianna Meloni. Poteva mai mancare la sorella della premier in una storia così contorta, fatta di audio e mezze rivelazioni, marce avanti e smentite? Dunque, secondo Boccia, ci sarebbe forse lo «zampino» di Arianna nella mancata nomina della signora a consulente del ministro Gennaro Sangiuliano. Il tutto naturalmente filtra in modo obliquo, con triangolazioni scivolose. «Poche ore prima della messa in onda- racconta Berlinguer - Boccia ci ha mostrato la trascrizione, da lei realizzata, di un presunto colloquio fra Gennaro Sangiuliano e sua moglie cui l'ex ministro avrebbe affermato di non aver avuto una relazione intima con Boccia».

Dunque i due non avevano una relazione? O così si giustificava l'ancora ministro con la consorte? Ma questo è solo l'incipit, poi c'è l'intrigo politico: «Questo insieme alle ipotesi sul fatto che la sua mancata consulenza fosse dovuta alla preoccupazione per un eventuale conflitto di interessi, o alla pressione della moglie di Sangiuliano, o alla carenza del suo curriculum o all'intervento di Arianna Melonii». Eccola, la più grande delle sorelle, strattonata di peso per salire su questa giostra che tutto travolge e confonde.

«Quando le ho cominciato a chiedere quali prove potesse portare a sostegno di affermazioni così impegnative, la Boccia ha dichiarato che non avevo studiato sufficientemente la sua storia, che non ero preparata sulla sua vicenda e che fra noi non ci fosse il feeling necessario». Boccia però capovolge la narrazione: «Lei Berlinguer - scrive sui social - mi ha chiesto di Arianna Meloni e della nomina, io le ho risposto che sapevo dell'esistenza di un colloquio fra Sangiuliano e Arianna Meloni ma non che fosse stata lei a bloccare la nomina».

Il girotondo potrebbe proseguire, pena un mal di testa generale nell'opinione pubblica, ormai sazia di questi rimpalli. Berlinguer ci tiene però a chiarire un punto decisivo, quasi un marchio di fabbrica del programma «È sempre CartaBianca»: «Sin dal giorno prima, quando abbiamo concordato la sua partecipazione, Boccia sollecitava che le venissero comunicate per scritto le mie domande, richiesta che non abbiamo mai accolto per nessun ospite». Insomma Boccia voleva addomesticare l'intervista; al no della conduttrice si è alzata e se n'è andata. Le letture politiche e dietrologiche della mancata performance non trovano riscontro. Niente manine o interferenze. E per la cronaca il programma è stato seguito da 1.058.000 spettatori pari al 7,62 per cento di share. Comunque, un ottimo risultato.

LA SVOLTA
Nella foto in alto, il neo ministro Alessandro Giuli
Sotto Maria Rosaria Boccia

10 DOMANDE A

1. Le voci sulla gravidanza e la foto all'uscita da uno studio medico: una bufala o un ricatto?

La presunta gravidanza di Maria Rosaria Boccia arricchisce il giallo dell'estate. Fake o ricatto? L'imprenditrice di Pompei, che ambiva a diventare consigliere per i Grandi Eventi del ministero della Cultura, avrebbe detto all'ex ministro, Gennaro Sangiuliano, di aspettare un figlio. Ci sarebbe anche una foto dei due mentre escono dal portone di uno studio medico in provincia di Napoli. Boccia e Sangiuliano sarebbero stati immortalati a fine giugno. Le immagini sarebbero poi finite nelle mani dei paparazzi. Le foto non sono mai state pubblicate dalle riviste di gossip. Esistono o no? Quella della gravidanza resta uno dei punti mai chiariti e sul quale Boccia, nelle due interviste rilasciate a La Stampa e a La 7, non ha mai proferito parola. Ha deciso di tenere segreta la gravidanza o si tratta di una clamorosa bufala? Solo lei può fugare ogni dubbio.

2. Dice di avere un audio Ma c'è chi sostiene di averne ascoltati ben di più. Perché?

Il 4 settembre Maria Rosaria Boccia pubblica lo spezzone di una registrazione telefonica intercorsa tra lei e un funzionario (Antonio Mazza) del ministero. I due parlano della nomina a consigliere per i Grandi Eventi. Ma la Boccia ha fatto capire di aver in archivio altri audio che chiamano in causa direttamente il ministro Sangiuliano durante l'attività politica e istituzionale. Gli audio in possesso dell'imprenditrice sarebbero almeno 4. Eppure dal giorno in cui è esploso il caso, il 26 agosto scorso, è stato diffuso un solo audio. C'è qualcosa di compromettente negli altri audio? I legali del ministro Sangiuliano giurano che non c'è nulla di compromettente. Anzi rilanciano con una denuncia in Procura. A chi bisogna credere? Esistono o no gli audio? E perché non pubblicarli?

3. Dice di essere presidente di una associazione legata alla moda Milano Ma lì nessuno la conosce

Un punto su cui in queste settimane Maria Rosaria Boccia non si è mai espressa riguarda la sua associazione «Fashion Week Milano Moda». In realtà a parlare della sua associazione è stata la Camera della Moda che l'ha diffidata a usare quel marchio. In base alla diffida il marchio Milano Fashion Week è della Camera della moda da sempre e non può essere usato da nessun altro. Perché Boccia non si è mai difesa sul punto? Ha davvero usato impropriamente il marchio della moda? Esiste davvero quest'associazione Fashion Week Milano oppure si tratta semplicemente di un ente fantasma? Strano che non si sia mai difesa dall'accusa di essere una falsaria. Eppure sui propri profili social, nonostante la diffida, il marchio non è stato rimosso o cancellato.

4. Nel curriculum ci sono due lauree e una sfilza di corsi e incarichi Perché non risultano?

Un altro mistero riguarda i titoli contenuti nel curriculum vitae di Maria Rosaria Boccia. Sarebbero due le lauree conseguite, più una sfilza di incarichi e corsi negli Atenei. Eppure da alcuni accertamenti risulterebbe che Boccia abbia iniziato gli studi alla Facoltà di Economia Aziendale all'Università Partenopee di Napoli per poi fermarsi a 17 esami. Solo successivamente avrebbe conseguito una laurea telematica. Dunque, ci sono o no le due lauree? Nel suo percorso professionale scrive inoltre di aver un incarico all'Università Bocconi che però a quanto ci risulta nega di conoscere Boccia. Anche in questo caso avrebbe mentito? E sulle docenze alla Federico II e alla Vanvitelli di Caserta? Risulterebbe anche in questo caso - secondo quanto lei stessa scrive - docente di medicina estetica.

5. La «relazione affettiva» c'era oppure no? E se c'era perché lei continua a smentirla?

Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia sono stati amanti o no? C'è stato solo un rapporto di tipo lavorativo o anche di natura sentimentale. Le ricostruzioni di Boccia smentiscono quelle dell'ex ministro. Sangiuliano va in tv e a precisa domanda del direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci ammette di aver avuto un rapporto di tipo sentimentale con Boccia. Ma soprattutto rivolge le scuse alla moglie. L'imprenditrice di Pompei nega, invece, la relazione. In realtà però, secondo le testimonianze raccolte da testimoni e collaboratori del ministro, Boccia si è subito fatta notare per il suo legame personale con Sangiuliano. Avendo accesso libero al cellulare dello stesso ministro e seguendo sempre nelle trasferte il ministro. Perché dunque Boccia nega la relazione? Un altro mistero che alimenta il giallo dell'estate.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Il debutto di Giuli in aula «Così cambierò le nomine»

Il ministro della Cultura fa il suo esordio alla Camera Poi l'abbraccio alla sorella e il baciamano alla Boldrini

Tra moda e politica lo stile da dandy di Giuli

E il nuovo inquilino del Sacro Collegio rispolvera gli «scopettoni» asburgici

Con l'arrivo di Alessandro Giuli si rispolverano addirittura gli «scopettoni». Volendo infatti fare «barba e capelli» al neo ministro - da sempre attento ad abbigliamento e aspetto, fra il dandy e il retrò - Pino Corrias sul «Fatto quotidiano» ha introdotto la questione: «Gli arreda le guance una coppia di scopettoni che un tempo venivano chiamati "favoriti". Sono il suo personale omaggio ai secoli passati, quando li usavano i marescialli asburgici a caccia di medaglie» *(nella foto Josef Radetzky)*. Basettoni, fedine, favoriti, scopettoni, parole e ornamenti ormai in disuso, ma molto in voga due secoli fa. «Fedine e favoriti - spiega Elisabetta Favi su Treccani - designano una certa foggia di basette tipica della moda ottocentesca: un'estensione dei capelli che viene lasciata espandersi ai lati della faccia fino a giungere al mento, lasciandolo libero». «Favoriti» sarebbe un calco del francese favoris, «forestierismo» di cui lo scrittore Paolo Monelli si doleva, temendo che andassero in disuso parole»come scopettoni («bellissima espressione») e fedine. Una mostra, «Barbe d'Italia», 10 di anni fa, ricostruì questa storia «minore» del Risorgimento, citando i baffi «a scopettone» di Francesco Giuseppe, che governò per 68 anni l'impero austroungarico e mai li tagliò fino alla morte, per non inficiare la sua immagine regale.

AlGia

Domenico Di Sanzo

Battesimo del fuoco. Prova superata. Il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli esordisce nell'Aula della Camera a soli cinque giorni dalla sua nomina, dopo le burrascose dimissioni del predecessore Gennaro Sangiuliano. L'occasione per il debutto a Montecitorio è un «question» time da parte del capogruppo di Italia Viva Davide Faraone. L'esponente renziano vuole chiedere conto a Giuli di qualcosa che l'ex presidente del «Maxxi» nemmeno ha fatto, ovvero delle nomine della commissione ministeriale per la concessione dei contributi cinematografici, decise da Sangiuliano poco prima di abbandonare il ministero.

L'ex giornalista di *Libero* e del *Foglio*, non si scompone di fronte al pressing di Faraone. «Non mi sento affatto offeso dalle scelte fatte dell'ex ministro Sangiuliano che mi ha preceduto», spiega in Aula, imperturbabile in abito e cravatta scuri. Poi precisa: «Io per primo, a poche ore dall'insediamento venerdì scorso, mi sono posto alcuni interrogativi che voi adesso mi avete rivolto traendo conclusioni differenti dalle vostre. A tale proposito posso anticiparvi che la commissione di cui stiamo discutendo è oggetto in queste ore di una mia attenta verifica e revisione». Quindi l'annuncio di un'integrazione delle scelte di Sangiuliano, ma solo per quanto riguarda «l'equilibrio di genere». Il tutto, però, in una cornice in cui Giuli sottolinea che le quindici nomine del suo predecessore sono tutte di «alto livello». «Un nome per tutti - aggiunge il neo ministro - Paolo Mereghetti, autore del più celebre e diffuso dizionario di film in lingua italiana, tutt'altro che identificabile come cliente del ministro Sangiuliano». «Il ministro Giuli ha dimostrato che l'operato del ministro Sangiuliano è stato pessimo. Prendiamo atto che il ministro della Cultura ci ha dato ragione», pattina Faraone in replica.

Alla fine del question time, Giuli prosegue per Palazzo Chigi, dove si ferma nel cortile d'onore, quindi conclude la giornata rientrando a piedi alla sede del ministero della Cultura. Ma prima ancora dell'intervento in Aula, il neo ministro fa anche il suo debutto in Transatlantico. Giuli si intrattiene con i parlamentari di maggioranza e opposizione, tra cui Grazia Di Maggio e Francesco Filini di FdI e Maurizio Lupi di «Noi Moderati». Poi saluta col baciamano Laura Boldrini, che lo avverte: «Vedi di comportarti almeno degnamente». Spunta anche Nicola Fratoianni, di Avs, ma l'abbraccio del neo-ministro è tutto per la sorella Antonella, che lavora all'ufficio stampa della Camera. «C'è prima una sorella d'Italia da salutare», ha scherzato Giuli, avvicinandosi alla giornalista, storica addetta stampa di FdI, visibilmente commossa.

Intanto è arrivato il nome del sostituto del ministro alla reggenza del Maxxi. Dopo le polemiche, Raffaella Docimo ha rinunciato all'incarico, che è stato assunto da Maria Emanuela Bruni, altra componente del Cda del Museo romano di arte contemporanea.

MARIA ROSARIA BOCCIA

a cura di **Pasquale Napolitano**

6. La nomina a consigliera e le date dei suoi «post» Un annuncio serviva a forzare il ministero?

Le date non tornano nel Bocciagate. Nulla è lineare. Il 26 agosto Maria Rosaria Boccia annuncia sui propri canali social la nomina a consigliere per i Grandi eventi del ministero della Cultura. Nello stesso giorno, invece, ha ricevuto la comunicazione che la nomina non sarebbe stata formalizzata. Perché quella mossa? Un'uscita che alimenta molti dubbi. Un modo per forzare la mano? Una minaccia velata? Ma soprattutto c'è un'altra data che avvalora la tesi della forzatura. Il 16 agosto Boccia era stata rimossa dai gruppi «wp» di lavoro del ministero. Appare strano che il 26 agosto lei voglia annunciare sui propri canali social la nomina. E soprattutto quel post immediatamente sarà rilanciato da Dagospia. Sarebbe interessante conoscere le ragioni che avrebbero spinto Boccia all'annuncio sui social.

7. La foto al ministero il 15 agosto non è del 15 agosto Perché postarla?

La foto pubblicata il giorno di Ferragosto resta un altro punto da chiarire nella saga Boccia-Sangiuliano. Al Collegio romano sono tutti al mare con le famiglie. Ecco che spunta lei. Il 15 agosto Maria Rosaria Boccia posta sui propri profili social una foto che la ritrae all'interno di una stanza del ministero della Cultura. Era un messaggio in codice per qualcuno? Che ci faceva il giorno di Ferragosto in un ministero vuoto? Sembra l'ennesima minaccia? Era al lavoro? Eppure la sua nomina non era ancora stata formalizzata? Fino al 26 agosto Boccia pubblicherà post e foto che rilette oggi sembravano avere una finalità precisa. La sua sembra una vera e propria tecnica di azione. Un tentativo continuo di forzare la mano o mettere paura. Insomma, qual è stato lo scopo della foto di ferragosto? Ricordiamo che il 16 agosto Boccia sarà espulsa dai gruppi wp di lavoro del ministero.

8. Perché continua a evocare «altre donne» senza però fare mai i nomi e cognomi?

Maria Rosaria Boccia allude continuamente alle altre donne che erano nel giro dell'ex ministro Sangiuliano. Un modo per alzare sospetti. Perché non fa nomi e cognomi? Chi sono? Con Beatrice Venezi, tirata in ballo per la consulenza al ministero, finirà in Tribunale. Chi sono le altre donne? La moglie del ministro? Altre amanti del ministro? Ha fatto allusioni a Raffella Docimo, indicata per la reggenza del Maxxi che però si è ritirata. Ora Boccia tira in ballo Arianna Meloni. Sarebbe stata la sorella del presidente del consiglio a bloccare la sua nomina a consigliere per i grandi eventi. Diamo per buona la sua denuncia, perché Arianna Meloni dovrebbe avercela con Boccia? Si sono mai conosciute? È lei la donna «del capriccio»? Che rapporto c'è stato tra Arianna Meloni e Boccia? Già il 24 agosto Boccia «taggava» Arianna nei suoi post.

9. Perché non fa chiarezza sulla data in cui avrebbe conosciuto Gennaro Sangiuliano?

Quando Maria Rosaria Boccia ha conosciuto Gennaro Sangiuliano? E perché mentire sulla data? Il ministro in tv ha detto di aver conosciuto l'imprenditrice di Pompei a Napoli, a fine maggio 2024, durante un evento per le elezioni europee. Boccia invece (come nel caso della relazione) nega questa ricostruzione. Anzi, dice di aver conosciuto Sangiuliano ad agosto del 2023. E per dare forza alla sua versione posta una foto risalente a un anno prima con il ministro. La foto (un selfie) non dice nulla. Un ministro si concede ai selfie con tutti. Non è detto che conosca tutti. Tra l'altro a confermare la versione di Sangiuliano ci sarebbe Simona Russo, amica di Boccia. Ecco allora, perché Boccia non dice la verità sulla data in cui ha conosciuto l'ex ministro? Cosa vuole dimostrare? Sembra l'ennesimo pezzo mancante in una storia carica di misteri e bugie.

10. È entrata alla Camera con occhiali per filmare Una condotta normale per una «imprenditrice»?

Maria Rosaria Boccia si definisce imprenditrice, presidente della «Fashion Week Milano Moda». Vogliamo dare per assodata la sua qualifica (al netto della diffida). Allora appare inspiegabile la sua condotta all'interno di Montecitorio. Perché si è comportata come una spia? Perché quando è entrata alla Camera dei deputati, per incontrare deputati o altri funzionari di Montecitorio, si è presentata con un paio di occhiali dotati di una telecamera nascosta? Un comportamento che fa sorgere alcuni punti interrogativi. Cosa e soprattutto chi voleva filmare? Per fare cosa dopo? Ricattare? Minacciare la diffusione di filmati compromettenti? Rubare qualche confessione? Un'imprenditrice certamente non si intrufola a Montecitorio come un detective per registrare di nascosto i parlamentari. Per chi ha agito? Sarebbe il caso che Boccia rispondesse.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

La polizia smonta la bufala degli agenti allontanati

Il segretario del Coisp: «Notizie infondate, tutti in servizio i poliziotti di Palazzo Chigi»

Fabrizio de Feo

Il «gravissimo allontanamento» degli agenti di polizia dal piano di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi *(foto)* non è mai esistito. L'indiscrezione, già ampiamente confutata dallo staff della premier ieri, è stata definitivamente smentita dal sindacato di polizia Coisp.

«Riteniamo ulteriormente necessario fare chiarezza e ribadire che tali informazioni sono del tutto infondate. Posso confermare personalmente e con assoluta certezza, viste le attente verifiche, che tutti i poliziotti assegnati all'Ispettorato Chigi sono ancora in servizio presso Palazzo Chigi» scrive il segretario generale Domenico Pianese. «In passato, peraltro, - aggiunge l'esponente sindacale - alcuni Presidenti del Consiglio hanno scelto di rimuovere completamente il dispositivo di scorta e tutela della polizia a favore di altre forze dell'ordine» - Mario Draghi, ad esempio chiese l'inserimento di due carabinieri che gli assicuravano il servizio di tutela durante il suo incarico alla Bce, ndr - «pertanto ci risulta difficile comprendere le ragioni di questa polemica. Chi sostiene il contrario, diffondendo anche documenti contenenti dati sensibili, ha divulgato solo una mezza verità: i poliziotti non sono stati "cacciati", ma semplicemente ridestinati a compiti più operativi. Ad esempio: un poliziotto era assegnato all'ascensore utilizzato dai presidenti del Consiglio, ruolo non obbligatorio e che alcuni presidenti del passato non hanno ritenuto necessario. È stato deciso che questo compito fosse superfluo, preferendo destinare l'agente a funzioni più operative. I poliziotti dell'ispettorato Chigi - conclude Pianese - continuano a svolgere attività di sicurezza sempre all'interno dell'ispettorato Chigi, come ad esempio in sala operativa, garantendo in tal modo un contributo essenziale alla sicurezza del Palazzo». Il sindacato di polizia, quindi, puntualizza alcuni aspetti su cui sono state raccontate cose inesatte. Il primo è che ovviamente non c'è alcun allontanamento degli agenti da Palazzo Chigi e dal piano di Giorgia Meloni. Il secondo è che il «caso» riguarda in tutto quattro poliziotti: quelli del turno all'ascensore (erano in due che si alternavano nel coso della giornata), ovvero la figura che era chiamata a spingere il bottone su richiesta della premier; e quelli di turno nell'anticamera (sempre due, in alternanza). Nessuno di questi quattro poliziotti è stato tolto dal dispositivo di Palazzo Chigi, anzi uno di loro è stato spostato nella sala operativa dell'Ispettorato, in un ruolo decisamente più operativo e gratificante.

Sulla questione inizia a farsi sentire anche il centrodestra, con Maurizio Gasparri che definisce la polemica «cavalcata dall' opposizione a dir poco surreale. La notizia è stata già ampiamente smentita. Tutti i poliziotti assegnati dell'ispettorato Chigi sono tuttora in servizio. La Meloni ha semplicemente detto che non è necessario un poliziotto che ti accompagni in ascensore».

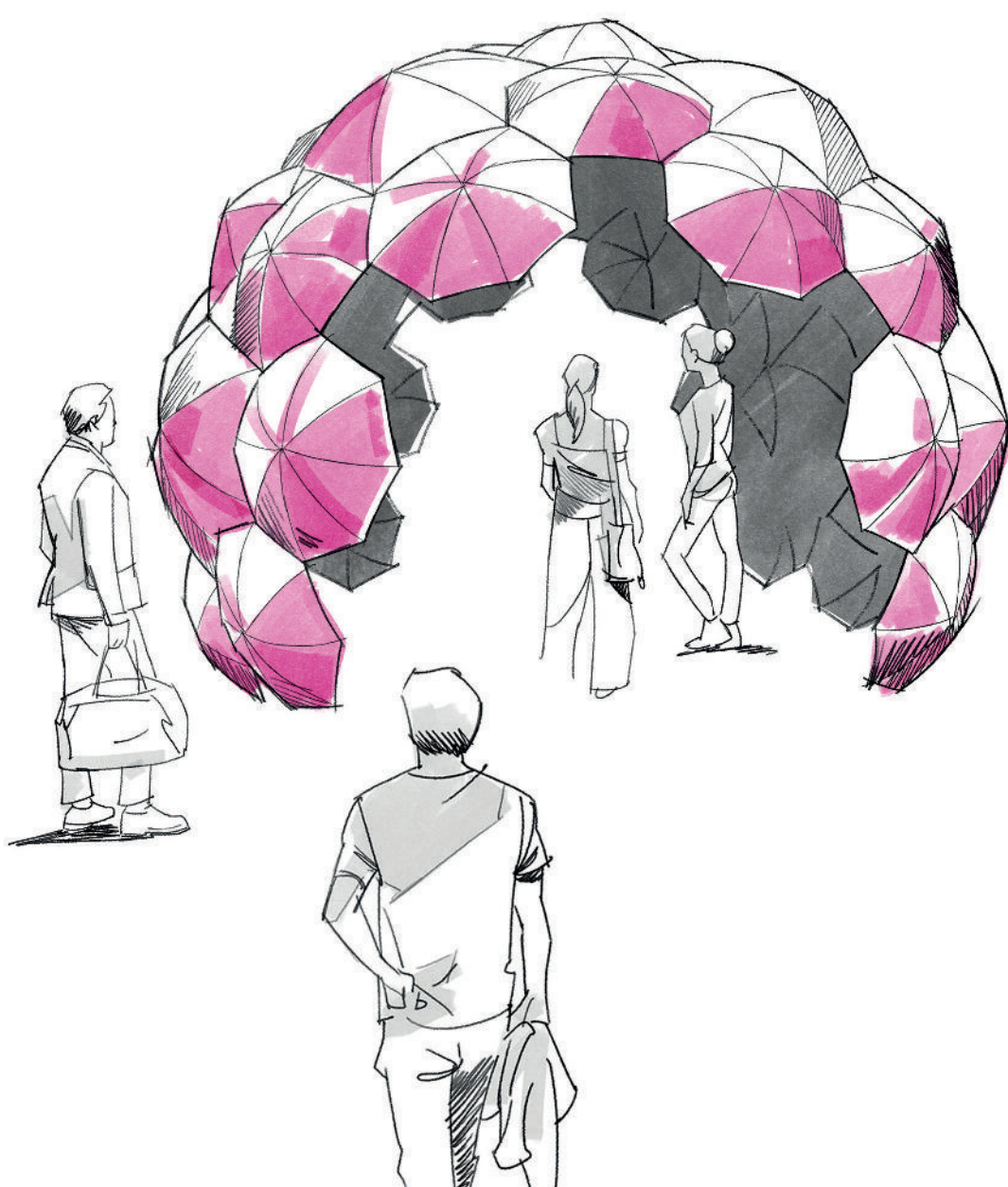
il sondaggio del G.

Il caso Sangiuliano non incide: fiducia al governo

di Nicola Piepoli

La saga dei nostri sondaggi periodici si ripresenta aggiornata dopo la pausa estiva. In primo luogo, sono considerati gli eventi dei giorni scorsi, su cui prevale, oltre all'evento sportivo (il tennista Sinner che vince gli U.S. Open) un evento piuttosto raro in Italia: le dimissioni di un ministro, nella fattispecie il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, coinvolto in «fatti personali» sbandierati dai media in tutti i punti cardinali. Altri eventi, grandi e piccoli, interessano più o meno marginalmente l'opinione pubblica del nostro Paese. Qualche domanda in merito: Sangiuliano ha fatto bene a dimettersi? La risposta è quasi unanime nel «Sì», con una certa prevalenza per gli oppositori all'attuale governo. In ogni caso anche i «governativi» sono in netta maggioranza per il «Sì, ha fatto bene»; il successore del ministro Sangiuliano è stato scelto bene? La risposta dell'opinione pubblica, anche se non espressa, è positiva. Alessandro Giuli, il nuovo ministro della Cultura, ha una fiducia abbastanza elevata oltre che una conoscenza fuori dal comune presso l'opinione pubblica italiana. In particolare, la fiducia espressa in termini del 40% nel nuovo ministro della Cultura si avvicina all'accettazione dell'attuale presidente del Consiglio, rimasta invariata nel corso del mese sul suo abituale «43» come prima della pausa estiva. Quanto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, risulta in lieve calo, di un solo punto percentuale, nello stesso periodo. Sempre pensando alla gestione del potere, il governo Italiano è lievemente migliorato nell'ultimo mese come immagine: ciò significa che gli italiani pensano che il governo sa fare il proprio lavoro.

Un'ultima informazione rilevante riguarda le intenzioni di voto che confermano o disconfermano alcuni stereotipi: il governo è stabile nelle sue tre componenti base, anzi una di queste, la Lega, registra mezzo punto in più; l'opposizione al Governo è in discesa, perde circa un punto e mezzo rispetto alle rilevazioni precedenti e si manifesta «solida» soltanto nel Movimento 5 Stelle, probabilmente per lo scontro massmediologico tra Conte e Grillo. In definitiva, il governo risulta solidamente in sella e chi perde è l'opposizione. Un certo Giulio Andreotti, una vita fa, lo sosteneva attraverso uno slogan passato alla storia, «il potere logora chi non ce l'ha». In definitiva, in questo momento possiamo solo e soltanto dire che i numeri indicano una stabilità dell'opinione pubblica nei confronti dell'attuale sistema politico e quindi del governo.

Potrei aggiungere che tutte le volte che nel corso di questi anni è capitata una dimissione, più o meno voluta, di un ministro (circa 25 volte), i governi si sono rafforzati. La forza o meno di un governo non è data dalla presenza o meno di un ministro nella compagine governativa, è data dai concreti atti di governo tendenti a creare benessere per i cittadini.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SCENARI POLITICI VERSO LE REGIONALI

Il jolly di Meloni: Bucci corre in Liguria

Il sindaco di Genova candidato governatore per il centrodestra: «Scelta vincente»

Lodovica Bulian

Dopo settimane di riflessioni il centrodestra punta tutto sull'uomo ritenuto in questo momento più forte per affrontare la sfida elettorale della Liguria, il sindaco di Genova Marco Bucci: «Cari liguri, ho deciso di candidarmi alla presidenza della Regione, convinto che questo sia un impegno necessario per poter proseguire un lavoro di crescita e sviluppo iniziato nel 2015 e quella visione di città che vede Genova protagonista dal 2017», si legge nell'annuncio che ieri il primo cittadino ha affidato ai social.

Il terremoto giudiziario che ha costretto Giovanni Toti alle dimissioni dopo nove anni di mandato alla guida della Regione ha riaperto i giochi. Serviva un nome competitivo da schierare contro il campo largo che dal Pd al M5s ha deciso di convergere sul dem Andrea Orlando. Bucci è quel candidato «civico» che il centrodestra aveva in mente per affrontare l'ex ministro. E ha prevalso anche sull'opzione molto quotata di Ilaria Cavo, che ieri ha ringraziato «gli esponenti politici che hanno creduto in me, portando il mio nome a un tavolo nazionale tra le prime scelte». L'altro nome forte era quello del viceministro leghista Edoardo Rixi, che però si era sfilato subito, e ora rivendica che Bucci è «la migliore scelta possibile per aggregare oltre il centrodestra». Che da subito lo aveva voluto per il suo profilo di uomo del fare, del manager prestato al civismo, già simbolo della ricostruzione del Morandi. «È troppo alto il rischio che in futuro la Liguria possa essere amministrata dai signori del "no" a tutto - ha detto ieri Bucci nel messaggio che è anche un primo manifesto elettorale - Non ci possiamo permettere di fermare le tante opere e i progetti messi in piedi in questi anni. Vogliamo una Liguria che guardi avanti senza veti né ostacoli». Si sa che il sindaco non è un carattere facile da convincere, ma è stato fortemente voluto dalla stessa premier Meloni: «Una persona seria e competente che sono sicura potrà dare il meglio per la regione e i suoi cittadini». Il leader della Lega Matteo Salvini conferma che «stavamo lavorando a questa scelta da tempo, sono veramente contento perché Marco è una risorsa». Per Antonio Tajani Bucci è «il sindaco del Sì, della crescita economica e infrastrutturale».

Lui, sindaco di Genova da sette anni, alla fine ha accettato nonostante la consapevolezza di avere di fronte una campagna difficile e avvelenata dagli strascichi dell'inchiesta giudiziaria, alla quale è sempre rimasto estraneo, mai indagato. I pm però hanno colpito al cuore la coalizione che lo ha sostenuto, e l'opposizione cavalca: «Bucci è una scelta che appartiene alla destra che ha governato in questi nove anni in regione e sette anni in Comune - attacca il segretario Pd Simone D'Angelo - Un atto irrispettoso nei confronti dei genovesi». Carlo Calenda raffredda i toni: «È una persona seria e perbene, questo deve spingere ancora di più il centrosinistra a fare una campagna sulla base di contenuti puntuali, non su accuse giustizialiste».

Bucci invece farà la sua campagna elettorale per la Liguria nel ruolo di sindaco. Si dimetterà solo se dovesse vincere. E a quel punto si aprirebbe un'altra partita, quella su Genova.

7 anni
È il tempo che Marco Bucci ha trascorso fino ad oggi come sindaco di Genova. farà la sua campagna elettorale nel ruolo di sindaco. Si dimetterà solo se dovesse vincere

65 anni
È l'età del sindaco Marco Bucci, considerato il simbolo della rinascita di Genova dopo il crollo del ponte Morandi. La ricostruzione è avvenuta in 12 mesi

IN CAMPO Il sindaco di Genova Marco Bucci: «Non lascerò la Liguria ai signori del "no"»

Le voci sull'uscita della deputata di Azione

La smentita della Gelmini «Nessun passaggio a Fdi»

«La notizia, pubblicata su alcuni organi di stampa riguardo a un passaggio della senatrice Gelmini a Fdi, è destituita di ogni fondamento». Lo ha reso noto l'ufficio stampa di Mariastella Gelmini all'indomani delle indiscrezioni pubblicate da La Stampa, secondo cui Gelmini avrebbe prima chiesto di rientrare in Forza Italia, ma il suo tentativo non sarebbe andato a buon fine. Nel suo ex partito, si dicono "poco convinti di chi se ne va quando gira male e torna indietro quando le cose vanno meglio", racconta sempre La Stampa. Di fronte al diniego azzurro, Gelmini avrebbe bussato alle porte di FdI, ricevendo invece ben più considerazione. A stretto giro è arrivata la smentita da parte dell'ufficio stampa di Gelmini, che per il momento resta vicesegretaria e portavoce di Azione.

DDL SICUREZZA

Ius scholae, fallisce il blitz in aula di Calenda Fino a sette anni per le occupazioni abusive

La maggioranza vota compatta contro l'emendamento di Azione. Forza Italia: «Lavoriamo a una vera riforma»

Pier Francesco Borgia

Una piccola trappola all'interno del ddl sicurezza in discussione in questi giorni a Montecitorio. Una trappola ben congegnata dai parlamentari di Azione per sparigliare le carte della maggioranza e far approvare un emendamento dedicato allo *ius scholae*. Da tempo, infatti, Carlo Calenda coltiva l'ambizione di guidare le danze su questa riforma della cittadinanza. E dimostrare che Forza Italia con la sua posizione potrebbe indebolire la coalizione che sostiene il governo Meloni. «Questo racconta la storia della politica - commenta Calenda -. FI non può far finta un giorno di essere un partito liberale e un altro giorno di essere la ruota di scorta della Meloni. Votare contro la sua stessa proposta è una follia».

A spiegare il perché la coalizione ha votato compattamente contro l'introduzione dell'emendamento ci ha pensato il deputato azzurro Paolo Emilio Russo. «È stata proprio Forza Italia a promuovere il dibattito sulla cittadinanza. Proprio per questo stiamo lavorando a un testo per riformare le norme sulla cittadinanza italiana, vogliamo semplificare le procedure, è un tema di democrazia e diritti non di sicurezza nazionale» puntualizza Russo. Liquidarla in un emendamento su un disegno di legge che si occupa di sicurezza non è la soluzione adatta secondo l'esponente azzurro.

A vuoto ovviamente anche le proposte di emendamenti riguardanti più specificatamente lo *ius soli* presentate dal Pd. «La nostra contrarietà agli emendamenti all'articolo 9 è dunque di metodo e strumenti, ma anche, di merito- spiega il deputato di Forza Italia -. Larga parte delle proposte che stiamo votando, presentate dai partiti del centro sinistra e di tutta l'opposizione, richiamano lo *ius soli*, un principio che non condividiamo, che non trova il favore non solo degli italiani, stando ai sondaggi, ma di nessuno dei partiti che compongono oggi la maggioranza». Russo ha anche annunciato che il suo partito presenterà presto un progetto di legge ad hoc sulla cittadinanza e sullo *ius scholae*. «Sul quale possiamo ottenere - conclude - ampia convergenza».

Intanto 'Aula della Camera ha dato il via libera all'articolo 10 del ddl Sicurezza, che introduce il reato 634-bis: «occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altrui». La pena prevista è il carcere da due a sette anni. La norma dispone anche lo sgombero in tempi rapidi qualora l'immobile occupato sia l'unica abitazione effettiva del denunciante. Forza Italia ha poi ritirato il suo emendamento sulle detenute madri relativo all'articolo 15. Al suo posto, tuttavia, è stato presentato dai relatori del provvedimento una modifica che prevede che, entro il 31 ottobre di ogni anno, il governo presenti al Parlamento una relazione sull'attuazione delle misure cautelari nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni.

COERENTI Paolo Emilio Russo in Aula ha spiegato perché Forza Italia resta coerente sullo ius scholae: «Non ha a che fare con la sicurezza. Proporremo un pdl ad hoc»

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SCENARI POLITICI LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

IL SUMMIT A sinistra, il segretario di Fi Antonio Tajani, a destra, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, ieri fuori dagli uffici di Gianni Letta a Roma

Fi si smarca, Tajani vede Letta e Confalonieri

Il leader incontra i due «grandi vecchi» a Roma Sul tavolo la maggiore autonomia dagli alleati

Anna Maria Greco

Due grandi vecchi di Forza Italia e di Mediaset insieme al leader azzurro che ha raccolto il testimone di Silvio Berlusconi. Con Gianni Letta e Fedele Confalonieri il vicepremier Antonio Tajani ha un rapporto intenso ma l'incontro di ieri, negli uffici romani del Richelieu del centrodestra al Nazareno, suscita una selva di ipotesi, retroscena e sospetti.

Avviene nel momento in cui Tajani mostra sempre più i muscoli agli alleati Giorgia Meloni e Matteo Salvini, si distingue sui temi soprattutto dei diritti, si mostra sicuro del partito in crescita con un'identità precisa, della sua leadership indiscussa, della sua autorevolezza internazionale.

Il ministro degli Esteri e segretario di Fi gioca ormai liberamente la sua partita e si consulta con quelli che sono stati i grandi consiglieri del Cavaliere, che hanno sempre indicato le mosse giuste sul piano politico-economico. La missione è quella annunciata dopo il voto europeo che ha premiato una Fi data per morta, facendole anche superare la Lega: «Vogliamo contaminare sempre più il centrodestra con le nostre idee liberali, europeiste, atlantiste, garantiste».

Nello studio di Letta Tajani va per incontrare il presidente di Mediaset Confalonieri, mentre infuria lo spiacevole caso dell'ex ministro FdI della Cultura Gennaro Sangiuliano e ci si chiede perché è percome è sfumata la scomoda intervista di Maria Rosaria Boccia a «È sempre Cartabianca» di *Rete4*. Un appuntamento che avrebbe indispettito parecchio la premier.

Tajani, all'uscita dalla riunione, nega che sia stato l'argomento di conversazione. Al cronista de *LaPresse*, che lo incalza per sapere se al centro dell'incontro ci sia stata Mediaset e le sue scelte editoriali, anche in contrasto con gli interessi del governo, risponde: «Non si è parlato di nulla di cui voi pensiate. Non c'è da fare nessuna ricostruzione. Vedo Confalonieri e Letta sempre». Quando gli chiedono se avrebbe preferito che l'intervista a Boccia andasse in onda, il leader azzurro taglia corto: «Non è un compito mio questo. Non ho responsabilità dentro Mediaset».

E sulle nomine Rai in discussione: «Ne parleremo. Se ne parlerà in parlamento e in maggioranza». La riservatezza di Tajani è una sua nota caratteristica, ma stavolta è chiaro che vuol chiudere ogni spiraglio sui temi dell'incontro «cordiale». Il momento è delicato, per i rapporti con Giorgia e Matteo, le ripercussioni del pruriginoso *affaire* Sangiuliano sul governo e l'armonia con i Berlusconi, Marina e Piersilvio in testa. «Li incontro 150mila volte, conosco Confalonieri da 40 anni e Letta da 50. Non c'è niente di strano», assicura il ministro. E sul ruolo della famiglia Mediaset nell'intervista alla Boccia e i malumori di Meloni, butta acqua sul fuoco: «I giornali scrivono tanto, non c'è da fare nessuna chiarezza, basta».

Decifrare l'incontro insomma non è facile, ma certo Tajani è deciso a smarcarsi dagli alleati, pur rimanendo sempre fedele al centrodestra e non teme che qualcuno parli di avvicinamento al Pd, si fa una risata sopra. «Non siamo un partito telecomandato da altri - dice uno degli azzurri a lui più vicini-, ma un soggetto politico autonomo, che ha le sue idee e vuol' essere rispettato. La Schlein la combattiamo e il fatto che abbia portato il Pd più a sinistra apre per noi ampie praterie al centro».

DUE PARTENZE A NUMERO CHIUSO DI PARTECIPANTI
POSTI ESTREMAMENTE LIMITATI PRENOTATE SUBITO!

Un tour a lungo atteso alla scoperta degli splendori di un Paese che ha una natura spettacolare con panorami mozzafiato e una cultura molto diversa dalla nostra, e proprio per questo ancora più affascinante. La Namibia intriga anche per le sue apparenti contraddizioni: oceano e deserti; dune di sabbia e picchi rocciosi; rigogliosi parchi e laghi prosciugati; cittadine sul mare e villaggi tradizionali in zone desertiche; giraffe, elefanti e leoni. Accompagnati nel viaggio da **Marcello Zacchè**, Caporedattore dell'Economia de *il Giornale*, **nella partenza di ottobre** – e dal giornalista di viaggi **Stefano Passaquindici nella partenza di novembre**.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SCENARI POLITICI IL CAMPO LARGO

l'intervista

di Laura Cesaretti

Matteo Renzi

«Conte vive di rancore perché ho portato Draghi»

Il leader di Italia Viva: «Non è detto che il campo largo si faccia, se non ci vogliono andiamo da soli»

Senatore Matteo Renzi, Marco Bucci, che voi appoggiate a Genova, è il candidato del centrodestra in Liguria. Come vi comporterete?

«Di Marco penso tutto il bene possibile. È stato un grande sindaco e ne apprezzo lo spessore umano. Il centrodestra litiga su tutto ma arriva alle elezioni unito. Il centrosinistra fa mille discorsi di unità e poi prevalgono i veti di Conte. Peccato».

Quindi lo sosterrete come avete fatto in Comune?

«No. Allora non avevamo fatto la scelta di campo del centrosinistra. Dopo aver aperto a Schlein, come possiamo andare con la destra in Liguria? La stima nei confronti di Bucci rimane ma la politica ha le sue regole, siamo seri. Italia Viva non potrà più fare operazioni come Genova o la Basilicata: la coerenza si paga».

Ma perché avete deciso di dichiarare chiusa l'esperienza del terzo polo?

«Lo ha distrutto Calenda senza una ragione. Ma è vero che gli italiani sono più abituati al bipolarismo di quanto pensassimo. Ora il centro deve optare tra la destra con Vannacci e Salvini o la sinistra con Conte e Bonelli. Scelta non facile. Ma da soli non si vince, puoi solo far perdere qualcuno. Ho scelto di stare con il centrosinistra ma rispetto chi andrà a destra».

Lei ha aperto al Pd ma molti non vi vogliono proprio, da Conte alla sinistra. Persino Gentiloni è stato fischiato su di voi alla festa dell'Unità.

«Gentiloni è stato contestato anche prima sull'Ucraina: neanche la politica estera tiene insieme le due coalizioni, purtroppo. Ma la platea era la stessa che si era portato Conte da casa, la *claque* di Casalino. Quando sono andato a Pesaro c'erano duemila persone entusiaste. Non è l'applausometro che conta, ma la certezza che i veti siano rimossi. Noi abbiamo accolto l'appello di Schlein, vedremo».

Quindi non è detto che questo campo largo si faccia?

«Vedremo, ripeto. C'è uno scontro tra Schlein e Conte. Schlein dice: facciamo l'accordo sui contenuti. Conte invece non ci vuole perché non ha ancora digerito la sostituzione con Draghi. Vive di rancore per il passato e mi insulta: ma cosa vuole aspettarsi da uno che si dichiara di sinistra e non sceglie tra Trump e Harris?»

Harris può farcela contro Trump?

«Per me sì. E se Harris vince sarà grazie ai repubblicani. Quando Dick Cheney, vice presidente "falco" di Bush, sceglie Kamala significa che i dem stanno prendendo i voti decisivi, del centro. E non è un caso che Harris voglia lasciare posti di governo a personalità repubblicane: brava! Si vince coi voti degli altri, non coi veti sui tuoi».

Non solo Conte: anche Prodi dice che lei deve pentirsi.

«Dico ai comunisti che non farò abiure, e ai cattocomunisti che ci si pente in confessionale, non in Senato. Non mi pento di aver indicato Mattarella o Draghi. Non mi pento di Industria 4.0, JobsAct, 80€, unioni civili, del Dopo di noi, del progetto su Pompei, di Italia Sicura e del resto».

Non si pente nemmeno delle conferenze all'estero?

«No. E se Prodi pensa che le conferenze meritino un pentimento, inizi pure lui che ne ha fatte più di me. Parliamo di futuro che è meglio. Noi alle Politiche del 2027 ci saremo comunque, con una lista alternativa alla destra. Se vince la linea Schlein saremo alleati. Se vince la linea del *Fatto Quotidiano* andiamo senza di loro. Così la Meloni rivince e il suo amico Travaglio sarà contento. Vogliamo rappresentare il centro dentro il centrosinistra. Se non ci vogliono, faranno un'alleanza di sinistra-sinistra e vediamo come finisce».

Appoggerete Orlando?

«Al momento c'è un veto su di noi da parte di Conte e dei suoi colleghi giustizialisti. Ci hanno accolti in Emilia Romagna e Umbria, ma non in Liguria. Decideremo a tempo debito. Ma se per farci stare in coalizione vogliono che parliamo male della Gronda faranno senza di noi. In ogni caso non sosterremo il centrodestra».

La accusano di aver utilizzato il «gossip» per fare battaglia politica contro il governo.

«Chi lo fa non ha capito la differenza tra gossip e politica. A me interessa sapere cosa fa il governo in ufficio, non in camera da letto. Ho chiesto chiarezza sulle nomine: siamo sicuri che Arianna Meloni, come ha dichiarato, non conosca nessuno dei nominati? Per dire, chi ha nominato un consigliere comunale di Frosinone, tal Tagliaferri, alla guida dell'Ales? Questo è ciò che mi sta a cuore. Il gossip lo lascio a chi ama il buco della serratura: non lo facevo ai tempi di Berlusconi, che era un leader, figuriamoci se lo faccio con Sangiuliano, che è il niente. Quanto alle Meloni: per me stanno inseguendo fantasmi: io faccio opposizione, i complotti li fanno da soli».

Lei ha apprezzato la candidatura Fitto, ma una parte della maggioranza Ursula minaccia guerra.

«Chi fa la guerra a Fitto non lo conosce. Sono contro il governo Meloni ma non sarò mai contro l'Italia. Quindi dico: sosteniamo Fitto in ogni sede. In Italia ognuno gioca con la sua maglia, a Bruxelles ci si mette quella della nazionale».

Critiche
Se Prodi pensa che le conferenze siano un peccato di cui pentirsi, inizi pure lui che ne ha fatte più di me

Liguria
Di Bucci penso tutto il bene possibile, è stato un grande sindaco. Il centrodestra litiga ma poi va unito

Fitto
Chi gli fa la guerra non lo conosce. Sono contro il governo ma non contro l'Italia, in Ue si va con la maglia della nazionale

DIALOGO Il leader di Italia Viva Matteo Renzi: il dialogo col Pd sul campo largo è aperto ma pesa il veto del M5s

MILANO SERRAVALLE – MILANO TANGENZIALI S.p.A. a socio unico
Via Del Bosco Rinnovato, 4/A – 20057 Assago MI
Avviso di aggiudicazione Gara Forniture n. 6/2023 (per estratto)

Amministrazione Aggiudicatrice: Milano Serravalle – Milano Tangenziali S.p.A. a socio unico. Oggetto: Procedura aperta ex art. 71 d.lgs. 36/2023 per la fornitura di fondenti salini ad uso stradale per trattamenti invernali e relativi servizi logistici integrati in 4 lotti. Lotto 1: fornitura di cloruro di sodio granulare (salgemma da cava) su bilico per Autostrada A7 CIG: A00AC022D4 importo € 328.734,00; Lotto 2: fornitura di cloruro di sodio granulare (salgemma da cava) su bilico per Tangenziali Milano CIG: A00AC1A6A1 importo € 296.244,00; Lotto 3: fornitura di cloruro di sodio granulare (sale marino da salina) su bilico per Autostrada A7 CIG: A00AC2715D importo € 328.739,40; Lotto 4: fornitura di cloruro di sodio granulare (sale marino da salina) su bilico per Tangenziali di Milano CIG: A00AC37E8D importo € 288.262,00; CPV principale: per tutti i lotti 34927100-2. Valore totale dell'appalto per i 4 lotti: euro 1.453.508,00. Procedura: aperta. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. LOTTO 1: Numero offerte ricevute: 4. Aggiudicatario: WD Salt Srl – Corso Vittorio Emanuele 64, Margherita di Savoia 76016 BT. Ribasso offerto: 17,05%. Contratto sottoscritto il 19/06/2024. Lotto 2: Numero offerte ricevute: 4. Aggiudicatario: WD Salt Srl – Corso Vittorio Emanuele 64, Margherita di Savoia 76016 BT Ribasso offerto: 17,78%. Contratto sottoscritto il 19/06/2024. Lotto 3: Numero offerte ricevute: 5. Aggiudicatario: EDILCLASS Srl – Via Stadio 19, Leffe 24021 BG. Ribasso offerto: 9,88%. Contratto sottoscritto il 19/06/2024. Lotto 4: Numero offerte ricevute: 6. Aggiudicatario: WD Salt Srl – Corso Vittorio Emanuele 64, Margherita di Savoia 76016 BT. Ribasso offerto: 13,25%. Contratto sottoscritto il 19/06/2024.

L'Amministratore Delegato
Dott. Pietro Boiardi

L'ITALIA DELL'ODIO

I cattivi maestri Salis e Raimo minacciano Valditara

La deputata è la star del dibattito di «Avs». E l'insegnante candidato si scatena

Francesco Curridori

«Cialtrone, lurido, repressivo e pericoloso». Dal palco della prima festa nazionale di Alleanza Verdi e Sinistra partono i peggiori insulti nei confronti del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Il dibattito è «Proteggiamo la scuola da Valditara», il primo di un evento che durerà fino a domenica. Guest star dell'evento l'eurodeputata Ilaria Salis che, prima di essere eletta, e ancora prima di essere arrestata in Ungheria, era un'insegnante precaria. Parlando in collegamento da Bruxelles, Salis si scaglia contro l'attuale modello di scuola che - dice - «è sempre più legata alle esigenze del mercato del mondo capitalistico». Poi affronta il tema «della repressione scolastica» che arriva, a suo dire, sia dalle forze di polizia sia dal mondo della scuola stesso e che colpisce gli studenti e i docenti come Christian Raimo, altro ospite del dibattito. Salis non ha dubbi: «La scuola è sempre più di classe e di razza». E ancora più dure sono le affermazioni dell'altro «cattivo maestro», Raimo che, senza esitare dichiara: «Bisogna fare una manifestazione non per la scuola, ma proprio contro Valditara». Il ministro viene descritto come «un bersaglio debole da colpire come si colpisce la Morte nera». Secondo Raimo, candidato con Avs alle ultime Europee ma non eletto, Valditara rappresenta «la cialtronaggine, il classismo, il sessismo, l'abilismo, e il razzismo». Nel mirino di Raimo c'è la visione «neoliberista» della scuola, già presente in Renzi. E aggiunge: «I ragazzi fanno schifo a questo mondo di destra perché rappresentano valori come l'internazionalismo», che è l'opposto di quello dell'amor di patria. «Quando parlo di patria, gli studenti mi ridono in faccia», sentenzia Raimo.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SCENARI POLITICI IL NODO GIUSTIZIA

Luca Fazzo

Il Csm sospende la Natoli Ma lei resiste: non lascio

Il plenum toglie carica e stipendio alla consigliera in quota Fdi che però impugna il provvedimento

Da oggi, al Consiglio superiore della magistratura c'è una sedia vuota, e resterà vuota per mesi se non per anni, mutando gli equilibri instabili e le maggioranze altalenanti da cui dipende in buona parte la giustizia italiana: a partire dalla nomina dei grandi capi degli uffici giudiziari. La poltrona vuota è quella di Rosanna Natoli, consigliera nominata dal Parlamento in quota Fratelli d'Italia (e più precisamente in quota Ignazio La Russa), di cui con una maggioranza schiacciante il plenum del Csm vota ieri la sospensione a tempo indeterminato dalla carica e dallo stipendio. Nel primo pomeriggio la sua pagina sul sito del Csm viene oscurata.

Per la Natoli - avvocato, 56 anni, nata a Paternò come il presidente del Senato, priva di titoli accademici - è fatale l'incontro avvenuto in uno studio legale con Maria Fascetto Sivillo, giudice, siciliana anche lei, subissata di procedimenti penali e disciplinari: alla quale senza motivo apparente, forse soltanto per pietà, la Natoli suggerisce come cavarsi dai guai, e spiffera qualche dettaglio sull'andamento della discussione interna al Csm. L'ingrata Fascetto registra tutto e consiglia il *file* - anche questa è una mossa apparentemente inspiegabile - al Csm.

Da quel momento la Natoli finisce inevitabilmente nel mirino, nonchè nel registro degli indagati della Procura di Roma. A saltare sul «caso» per cercare di toglierla di mezzo sono soprattutto le toghe di sinistra, ma anche gli altri magistrati presenti nel Consiglio sono compatti (con una sola eccezione) a considerare ingiustificabile il suo incontro con la giudice indagata. La Natoli si difende come può, rivendica la sua buona fede, in una lettera spiega di essere stata «terrorizzata» e «violentata psichicamente» dai consiglieri di sinistra, ieri davanti al plenum si proclama vittima di un «processo sommario» compiuto sulla base di una registrazione forse alterata.

Niente da fare, a votare contro la sua sospensione sono solo cinque dei sei consiglieri di centrodestra nominati dal Parlamento: il settimo, il vicepresidente Fabio Pinelli (quota Lega) è invece il presentatore ufficiale della mozione di sfiducia. Da oggi la Natoli è fuori, fino alla fine dell'inchiesta penale contro di lei: destinata, peraltro, a essere spostata per competenza territoriale a Messina. Tempi lunghi. Il problema è che fino ad allora il Parlamento non potrà sostituire la consigliera sospesa.

LA VICENDA
Per Natoli, avvocato, 56 anni, è stato fatale l'incontro con Maria Fascetto Sivillo, giudice subissata di procedimenti penali e disciplinari: alla quale la Natoli suggerisce come cavarsi dai guai

La Natoli, e a destra qualcuno ha probabilmente cercato di convincerla, avrebbe potuto risolvere la faccenda dimettendosi per amor di partito. Ma pare che non ci pensi neanche, si considera vittima di un agguato condito da «frasi sessiste e maschiliste», e si prepara a fare ricorso al Tar contro la sospensione: «rispetto il provvedimento ma nessuno mi può impedire di impugnarlo. Ho la coscienza a posto, non ho mai commesso atti contro legge». Tutto legittimo. Ma non dimettendosi crea un problema al centrodestra, che rischia di vedersi soffiare nomine su cui il suo voto sarebbe stato decisivo.

Sullo sfondo, dietro ai crudi problemi di poltrone, una questione più complessa, e a sollevarla è l'unico magistrato del Csm che ieri vota contro la cacciata della Natoli: Andrea Mirenda, ex di Magistratura democratica. «Da oggi ogni singolo consigliere potrà essere sottoposto al pregiudizio di un procedimento di sospensione dalle proprie funzioni sulla base di una mera iscrizione nel registro degli indagati, che diventa la condizione necessaria e sufficiente per l'esposizione di ogni singolo consigliere, magari sgradito, a pesantissima minaccia».

---

l'intervista

Rosanna Natoli

«Accuse senza prove e audio manipolati L'unico vero obiettivo era farmi fuori»

L'avvocato: «Contro di me un processo sommario, è la rappresentazione dello strapotere delle Procure»

Stefano Zurlo

Il plenum ha appena deciso: Rosanna Natoli è sospesa dal Csm. Un fatto senza precedenti.

Dottoressa Natoli, se l'aspettava?

«Si certo me l'aspettavo, visto che nessuno ha finora voluto ascoltare le mie ragioni; ma alla fine ho cercato di chiarire con una sequenza di memorie e in plenum. Memorie in cui ho messo in dubbio l'operato della Procura di Roma, che mi indaga da giudice incompetente territorialmente, tant'è che per radicare la competenza nella Capitale mi ha dovuto contestare l'abuso d'ufficio, la cui legge abrogativa era in attesa della firma del Presidente della Repubblica al momento dei fatti».

Scusi, andiamo al punto. Non ha pensato alle dimissioni?

«La vicenda di Maria Fascetto Sivillo mi ha profondamente turbata, non perché avrei potuto essere sospesa, ma perché sono stata vittima di un processo sommario basato su una registrazione contenuta in una chiavetta usb cui è stata allegata la trascrizione, nemmeno giurata, di un consulente di parte. Se la procura avesse fatto le giuste indagini e fosse emersa la mia colpevolezza mi sarei subito dimessa, ma non in queste condizioni, senza prove e senza giusto processo e per un reato per il quale vi è stata *abolitio criminis*. Questa è la rappresentazione plastica dello stato in cui si trova la magistratura oggi e dello strapotere delle procure».

D'accordo, l'abuso non c'è più ma i fatti restano gravi. Lei avrebbe dato consigli alla giudice per affrontare il processo disciplinare al Csm e avrebbe violato il segreto della camera di consiglio.

«Non ho violato il nessun segreto. E poi quale? La procura di Roma non mi dice quale sarebbe la violazione».

Gli audio della registrazione non la imbarazzano? Lei, consigliere del Csm e membro della Disciplinare, le avrebbe detto «Dobbiamo aggiustare il tiro».

«Sono audio manipolati. E la trascrizione, peraltro di parte, è incompleta. Il ricordo che ho dell'incontro non coincide con quanto depositato dalla Fascetto Sivillo e quindi ne contesto l'assoluta veridicità, ma anche a voler ritenere la trascrizione depositata è evidente che non ho dato consigli alla Fascetto, anche perché non ne aveva bisogno visto che il procedimento disciplinare era già definito dal 25 luglio 2023! Sentenza che fra l'altro la Fascetto non ha neanche impugnato: per cui è evidente che non le ho dato alcun consiglio. Come non ho mai dato consigli per i suoi procedimenti non ho mai violato il segreto della camera di consiglio. Ma c'è di più».

Che cosa?

«Avrei violato il segreto se avessi svelato il percorso della Camera di Consiglio e l'iter che ha portato alla sentenza disciplinare. E questo non lo sostengo io, l'afferma la Cassazione a sezioni unite il 13 marzo 1998. Insomma, avrei commesso un reato se avessi raccontato "Tutto il procedimento - queste le parole esatte della Suprema corte - attraverso il quale si forma la volontà dell'organo collegiale"».

La sospensione pare sia stata caldeggiata anche dal Quirinale. Ora l'attende la procura di Roma.

«Dopo la decisione di convocarmi di volata senza attendere i tre giorni canonici per rendere l'interrogatorio, fino ad oggi non sono stata ancora richiamata. Evidentemente le uniche ragioni di urgenza erano quelle di consentire al CSM la mia sospensione».

La sua assenza è stata decisiva per la nomina del nuovo procuratore della repubblica di Catania?

«Certo che mia assenza è stata decisiva, ma non lo dico io lo dicono i numeri: 12 Francesco Pulejo e 13 Francesco Curcio. Se fossi entrata avrei votato per Pulejo e oggi sarebbe il procuratore di Catania perché, a parità di voti, passa il più anziano in carriera. Io avevo molto desiderio di votare il Procuratore della mia città ma per come ho già spiegato nella mia istanza di annullamento/revoca in autotutela già depositata al CSM non l'ho potuto fare».

Nel mirino
Me lo aspettavo visto che nessuno finora ha voluto ascoltare le mie ragioni

Dubbi
Non ho violato nessun segreto. E poi quale? La Procura di Roma non lo dice

Di parte
Non ho mai dato consigli alla Fascetto Sivillo, le trascrizioni depositate sono incomplete

Potere
Se mi avessero fatto votare il nuovo procuratore di Catania ora sarebbe Pulejo

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

VERSO LA CASA BIANCA IL DUELLO TELEVISIVO

Swift, serenata a Kamala E Donald non vuole il bis

Valeria Robecco

New York Donald Trump e Kamala Harris ripartono dalla seconda stretta di mano, quella a New York per la cerimonia in ricordo delle vittime dell'11 settembre, dopo il dibattito televisivo di martedì sera. Un confronto serrato, duro, in cui la candidata democratica ha giocato sempre in attacco, facendo cadere il rivale repubblicano nella maggior parte dei suoi tranelli. È presto per dire come si tradurrà in termini di voti la prova positiva della vicepresidente Usa, ma il primo sondaggio di *Cnn* tra gli elettori registrati mostra che il suo gradimento è salito dal 39% al 45%, mentre quello del tycoon è sceso di due punti, dal 41% al 39%. E per il 63% (contro il 37%) la performance di Harris sul palco di Philadelphia è stata la migliore.

Il guru delle proiezioni Nate Silver scrive sul suo blog FiveThirtyEight che c'è «un forte consenso sul fatto che lei abbia vinto la serata», e «anche il panel di *Fox News* che ho seguito sembrava ammettere che ha prevalso». «Harris ha chiaramente vinto il dibattito, non perché ha sostenuto con forza le sua visione o i risultati degli ultimi quattro anni, ma perché è arrivata con una strategia per schernire e incitare» Trump a cedere al «rancore personale e della vanità», è invece il parere del board editoriale del *Wall Street Journal*, il quotidiano che fa capo alla famiglia Murdoch. La vicepresidente, continua, ha «teso la sua trappola» e l'ex comandante in capo ha trascorso «gran parte del dibattito parlando del passato, di Joe Biden o degli immigrati che mangiano gli animali domestici, ma non di come vorrebbe migliorare la vita degli americani». «L'America ha potuto vedere la leader con cui sono stato orgoglioso di lavorare per tre anni e mezzo - è il commento di Joe Biden - Harris ha dimostrato di essere la scelta migliore per portare il nostro Paese in avanti. Non torneremo indietro».

La candidata dem, tuttavia, invita i sostenitori a mantenere i piedi per terra: «Calma ragazzi, siamo ancora gli sfavoriti in questa gara. È serrata», dice stando a quanto riporta la *Cnn*, ribadendo il nuovo mantra secondo cui «la stragrande maggioranza di noi ha molto più in comune di ciò che ci separa». Trump, da parte sua, sottolinea (come da copione) che è stato il suo «miglior dibattito di sempre considerato che eravamo tre contro uno», e criticando i mode-

Secondo i sondaggi il gradimento per la vicepresidente è schizzato: oltre il 63% degli spettatori americani dice che la sua performance è stata di gran lunga la migliore

l'analisi/1

di Roberto Fabbri

IL REPUBBLICANO Tra tic e slogan

Trump ignora i consigli, «dimentica» i suoi successi e cade sulle troppe bugie

Aveva argomenti dalla sua ma con la solita arroganza è finito contro un muro

Siccome nel vocabolario di Donald Trump la parola «sconfitta» non esiste, nelle ore successive al dibattito con Kamala Harris l'ex presidente se l'è presa con l'arbitro. L'erede politica di Joe Biden è stata più brava di lui? Colpa dei conduttori della Abc e in particolare di David Muir, qualificato di «very unfair», «molto parziale». L'inviperito candidato repubblicano ha inoltre a tal punto mal digerito l'annunciato sostegno della popolarissima cantante Taylor Swift alla sua avversaria («Voterò per Harris, è una guerriera») da riservarle una sinistra minaccia: «Pagherà il prezzo della sua scelta», ha sibilato The Donald. Che detto dall'uomo che promette «lunghi anni di carcere» a chi avrebbe ostacolato la sua (in realtà mai avvenuta) vittoria di quattro anni fa, e addirittura «un bagno di sangue» ad opera dei suoi più accesi sostenitori se non dovesse essere incoronato nemmeno stavolta, fa paura.

A Philadelphia, la scorsa notte, Trump aveva per le mani alcuni assi, ma non ha saputo giocarseli. Poteva insistere sui dettagli dei suoi successi da presidente in economia (tramite quei dazi che hanno danneggiato la nostra), enfatizzare il suo unico positivo risultato in politica estera (gli Accordi di Abramo in Medio Oriente), martellare la sua avversaria sulle follie woke che ammorbano la società americana. Non lo ha fatto perché ascolta pochissimo i suoi consiglieri e crede solo nel suo (infallibile, *ça va sans dire*) istinto. Perché resiste a fatica a far tracimare il suo disprezzo verso ogni e qualsiasi avversario: tutti stupidi, incapaci, soprattutto indegni di confrontarsi con Lui.

E così ha preferito ricorrere ai suoi soliti slogan da piazzista della politica (tutto ciò che ha fatto o promette di fare è «grandioso, fantastico, senza tema di paragone») e agli immancabili generici insulti verso «i peggiori presidente e vicepresidente della storia americana». Ha insistito fino alla nausea sul suo tema cardinale, l'immigrazione incontrollata, su cui pure avrebbe dei validi argomenti da sostenere, ma una volta di più ha privilegiato la denigrazione dell'avversario, rilasciando un profluvio di bugie: i 21 (il doppio delle stime reali) milioni di immigrati clandestini, tutti da espellere a forza sa Dio come; gli indici di criminalità americani che schizzano alle stelle mentre crollano quelli dei Paesi di provenienza degli immigrati; la grottesca panzana dei cani e gatti di Springfield, Illinois, divorati per strada da selvaggi clandestini haitiani.

Ancora più sfacciate falsità Donald Trump ha detto sul tema dell'aborto, costringendo Muir a ricordare ai telespettatori che «in nessuno Stato americano è consentito abortire al nono mese o sopprimere neonati»); sullo scandaloso assalto del 6 gennaio 2021 a Capitol Hill da parte di una marea di suoi forsennati seguaci («Colpa di Nancy Pelosi: le avevo offerto diecimila uomini della Guardia Nazionale»); sulle presidenziali perse nel novembre 2020, che ancora si ostina contro ogni evidenza e pronunciamento di tribunale a sostenere di aver vinto.

Quello delle bugie è il problema numero uno di Trump (e degli Stati Uniti se tornasse alla Casa Bianca). Non si sottolinea mai abbastanza che è un mentitore sistematico e scientifico, probabilmente perché ritiene (e purtroppo forse con ragione) che il suo target elettorale viva di risentimento e non vada per il sottile. Ma non meno inquietante è quando Trump dice ciò che davvero pensa. Come sull'Ucraina che deve cessare di combattere (quanto gli piace Vladimir Putin!) o sugli alleati europei (quanto gli piace il servile filorusso ungherese Viktor Orbán!) che nomina solo per ripetere il trito slogan «devono pagare per essere difesi da noi». Non meraviglia che i superstiti del vecchio Grand Old Party e molti dei suoi ex collaboratori scelgano la Harris come male minore: con Trump perde senso la rozza semplificazione «sta a destra, quindi è dei nostri». Quando un uomo è pericoloso, lo è per tutti.

Provocante
Lei è una marxista che da vice presidente ha distrutto il Paese con politiche che sono folli

L'attacco
I democratici vogliono consentire l'aborto nel nono mese o uccidere i bambini dopo che sono nati

L'autogol
Gli immigrati mangiano cani, gatti e animali domestici, questo è quello che succede

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

La popstar si schiera con la Harris: il suo appoggio può spostare gli equilibri, soprattutto tra i più giovani

Anche i conservatori e Musk ammettono il flop del tycoon che accusa i moderatori e rifiuta un altro dibattito

ratori «faziosi». Per l'ex presidente il dibattito è stato «truccato» da *Abc*, la rete tv che lo ha trasmesso: «È stato un affare truccato, come supponevo. Correggevano tutto, ma non lei». Harris ieri ha già proposto al rivale un secondo confronto, dicendo che lei «è pronta», e chiedendo: «Donald lo è?». «Non so se voglio farne un altro», replica lui.

Intanto Harris incassa con un tempismo perfetto un endorsement pesantissimo, quello di Taylor Swift, una delle icone della cultura pop più celebrate d'America e con un seguito enorme in tutto il mondo, che potrebbe dare una spinta importante al ticket dem con gli elettori più giovani. «Voterò per Kamala - scrive in un post su *Instagram* - perché combatte per i diritti e le cause che credo abbiano bisogno di un guerriero che le sostenga. Penso sia una leader dalla mano ferma e credo che potremmo realizzare molto di più in questo Paese se fossimo guidati dalla calma e non dal caos. Come molti di voi ho guardato il dibattito», aggiunge poi, firmandosi come "Childless Cat Lady", gattara senza figli, un riferimento al commento ormai famoso fatto dal compagno di corsa di Trump, il senatore dell'Ohio JD Vance. E nella foto, Swift compare con in braccio Benjamin Button, uno dei suoi tre felini. «È una liberal, era solo questione di tempo, ma ne pagherà il prezzo sul mercato», chiosa il tycoon.

A commentare la serata è pure il proprietario di X Elon Musk: «Anche se non ritengo che i conduttori siano stati imparziali, Harris ha superato le aspettative della maggior parte delle persone», ammette, precisando tuttavia che «quando si tratta di fare le cose, e non solo di dire belle parole, Trump farà un lavoro molto migliore».

SCHIERATA La popstar Taylor Swift, nel post di ieri e in versione palco

l'analisi/2

di **Gian Micalessin**

LA DEM Conquista la mente degli elettori, non il cuore

La Harris vince ai punti ma manca il colpo del ko E sugli immigrati annaspa

La vice punzecchia il rivale sui processi Recita un copione senza passione

Per vincere, e convincere, Kamala Harris aveva un'unica strada. Doveva mettere a segno la prima stoccata e poi giocare di rimessa spingendo The Donald ad avvitarsi in una furia fuori controllo. E questo le è riuscito benissimo. Ma di certo non è riuscita a spiegare quali siano le differenze tra lei e l'anziano Joe Biden. E tanto meno come voglia mettere una pezza ai disastri creati dall'inflazione. O, peggio, come si proponga di fronteggiare l'immigrazione l'unico dossier di cui si è occupata concretamente, e disastrosamente, nel suo ruolo da vicepresidente.

Ma partiamo dall'inizio. Kamala spalle dritte e passo deciso scende nell'arena e guadagna il palco di Trump allungandogli una mano che il vicepresidente, preso di sorpresa, stringe in in modo moscio ed esitante. Una stretta ben diversa da quella «tritaossa» che l'imponente avversario ha riservato in passato a leader internazionali o avversari politici. In quel colpo di teatro, in quella capacità di disinnescare l'esuberante energia del rivale si cela la strategia che cambia il corso del duello. Con quell'affondo Kamala, ancora sconosciuta a tanti americani, si trasforma nel gladiatore capace di conquistare il grande pubblico e trasformare in un *déja vu* il consueto teatrino di Trump. Ma quel primo fendente è anche il prologo di una battaglia combattuta non solo a colpi di battute e accuse, ma anche di ammiccamenti, mezzi sorrisi e sguardi compassionevoli. Quanto basta per far perdere il controllo a un Trump incapace di gestire persino argomenti come quello a lui caro dei crimini commessi dai migranti irregolari. «Bene, questo è decisamente un argomento ricco», ribatte Kamala ricordando le condanne collezionate da Trump nel processo contro la pornostar Stormy Daniels e le inchieste sull'assalto a Capitol Hill. Con questa strategia la candidata democratica riesce a eludere tutti gli argomenti sui cui è in difficoltà costringendo Trump a uscire dal seminato e a improvvisare risposte arruffate che gli costano i richiami dei giornalisti, non proprio imparziali messi a condurre il dibattito. E così per riportare il tema sui migranti «The Donald» non trova di meglio che rilanciare la leggenda urbana degli animali domestici trafugati e trasformati in arrosto dai migranti che popolano l'Ohio. Un uscita che gli costa un cartellino rosso e regala altri punti a Kamala. E a moltiplicare il vantaggio della vice-presidente contribuisce la velenosa battuta sui sei fallimenti inanellati dall'imprenditore Trump nonostante un eredità paterna da «quattrocento milioni di dollari allungati su un piatto d'argento». Così mentre l'attacco dell'avversario si fa incoerente l'ex-procuratore generale della California - famosa per la meticolosità con cui preparava i processi - sfrutta al meglio il lavoro di paziente preparazione condotto nelle stanze del suo hotel di Pittsburgh. Ma l'incapacità di improvvisare e sorprendere, dote fondamentale per un candidato alla Casa Bianca, è evidente in quasi tutte le argomentazioni della Harris. Pur riuscendo a spiazzare l'avversario la vice di Biden sembra recitare il decalogo del buon candidato democratico, senza mai metterci un tocco d'autentica passione. L'unica stoccata sentita, e non recitata, è quella con cui condanna le limitazioni al diritto d'aborto imposte dai giudici della Corte Suprema nominati durante l'amministrazione Trump. «La sopravvissuta a un crimine, a una violazione del proprio corpo non ha più il diritto di decidere cosa ne sarà del suo corpo. Questo è immorale», esclama la Harris con un tono che, per una volta, tradisce una minima dose di empatia emotiva. E questo resta il grande problema di Kamala. Nell'America sempre più divisa e sempre più dominata dai «social» conquistare la mente dei telespettatori di un dibattito televisivo non basta a garantire la vittoria. Soprattutto se non hai ancora conquistato il cuore della maggioranza degli elettori.

Prospettiva
Io offro una nuova generazione di leadership, parliamo di piani, parliamo di futuro

L'affondo
Lui è amico di dittatori come Putin e Kim Jong Un, che fanno il tifo per lui perché lo possono manipolare

L'estero
I leader stranieri ti ridono dietro, con te Putin sarebbe seduto a Kiev con gli occhi sull'Europa

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

GUERRA IN UCRAINA Lammy e Blinken in visita a Kiev

Il piano vittoria di Zelensky «Più armi e niente vincoli»

Il leader ucraino presenterà a Biden la sua strategia e gli chiederà l'autorizzazione a colpire la Russia

Luigi Guelpa

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky volerà nei prossimi giorni dal presidente statunitense Joe Biden a illustrare il suo piano di vittoria e a ottenere l'autorizzazione per colpire la Russia con armi occidentali. Del resto, se Teheran e Pyongyang inviano missili balistici a Mosca e Maria Zakharova non esclude il sostegno militare cinese, non c'è più ragione per porre vincoli a Kiev. Il segretario di Stato americano Antony Blinken e il suo omologo britannico David Lammy ne hanno parlato ieri nell'incontro con Zelensky, mentre le bombe russe minacciavano la capitale. «Dobbiamo opporci all'imperialismo di Putin, la nostra sicurezza collettiva dipende da questo», ha affermato Lammy. Il ministro britannico e il collega americano hanno annunciato un ulteriore sostegno finanziario, pari a 700 milioni di euro a testa, in armi e aiuti umanitari. Pacchetti in arrivo anche da Lituania, Lettonia e Croazia (i cui premier erano ieri a Kiev).

«A Mosca missili da Iran e Nord Corea, ma noi siamo frenati»

L'Ucraina, dopo il faccia a faccia previsto domani tra Biden e il premier britannico Keir Starmer, potrà utilizzare i missili balistici Atacms e quelli da crociera Storm Shadow sul territorio russo e colpire aeroporti militari, hub di armi e munizioni e depositi di carburante, ma potrebbero non essere risolutivi per tre ragioni: la loro gittata è limitata, la difesa aerea russa ne ha già abbattuti un buon numero nei cieli ucraini, e diversi obiettivi strategici che Kiev vorrebbe colpire si trovano oltre il raggio d'azione di queste armi. Salendo dal livello militare a quello politico-strategico, la manovra ucraina punta a indebolire la volontà russa di continuare il conflitto mostrando a una parte della popolazione, dell'opinione pubblica e dell'establishment, il costo concreto che la guerra potrebbe avere per il territorio della Federazione. Il mantra di Zelensky è indebolire il nemico il prima possibile per poi presentare il suo piano di vittoria alla Casa Bianca, con la garanzia che gli Stati Uniti non passino sopra la testa del governo ucraino per cercare con la Russia un compromesso al ribasso. «Se verrà accolto dagli Usa, il mio piano rafforzerà Kiev e avrà un impatto psicologico che potrebbe spingere la Russia a porre fine alla sua guerra per via diplomatica», ha dichiarato l'uomo di Kiev.

Il segretario di Stato Usa Blinken ha sottolineato che «i missili iraniani alla Russia sono una minaccia globale. Con Biden parlerò delle manovre a lungo raggio e si prenderanno decisioni», facendo intendere di essere al corrente di quanto scoperto in questi giorni dall'intelligence di Kiev. I vettori balistici Fath-360 e Ababil, circa 220 esemplari, sarebbero infatti stati consegnati a Mosca il 4 settembre, almeno secondo la documentazione in possesso della Sbu. Sei giorni prima la nave russa Port Olya-3 era salpata dalla località iraniana di Amirabad, e attraverso il Mar Caspio aveva raggiunto il porto di Olya, nella regione di Astrakhan. I missili sono stati quindi caricati su un treno merci di 24 vagoni, con destinazione il campo di addestramento militare di Ashuluk, sempre nell'Astrakhan. Un nuovo stock di Hwasong-11 è in arrivo dalla Corea del Nord.

Uno degli obiettivi è indebolire i nemici pure psicologicamente

Sul campo è di tre morti il bilancio del bombardamento russo su Kostiantynivka (Donetsk). Nel Kursk le armate cecene di Alaudinov rivelano di aver liberato 10 villaggi. La flotta russa del Mar Nero ha respinto un tentativo di forze speciali ucraine di impadronirsi di una piattaforma di trivellazione petrolifera uccidendo 18 uomini.

SUMMIT Il presidente Volodymyr Zelensky con Anthony Blinken e David Lammy

---

UN PAESE DIVISO Dopo il video dei tunnel dei rapiti

Lo strazio di Israele per i suoi ostaggi Ma il salvacondotto a Sinwar non risolve

Netanyahu all'angolo, pressato dalle richieste di un'intesa Il leader di Hamas non accetterà il «corridoio speciale»

Fiamma Nirenstein

Gerusalemme La ricerca delle soluzioni per salvare i rapiti tramite un corridoio speciale per Sinwar, probabilmente suscita nel capo di Hamas una buona dose di ironia e di ottimo umore, anche se è davvero improbabile: secondo quanto riportato da *Bloomberg* potrebbe lasciare la Striscia mentre tutti gli ostaggi vengono liberati. Irrealistico, ma sintomatico che si parli di questa possibilità. Ma Sinwar vuole, restando da comandante a Gaza, riuscire a battere Israele costringendolo a uscire dal suo territorio a ogni costo. Quindi l'idea irrealistica riportata da Gal Hirsh, il responsabile del governo per i rapiti, dice solo che Israele è pronta a tutto per salvare gli ostaggi, i *chatufim*. Ci si adopera per sfondare la diabolica trappola che dal primo giorno attanaglia Israele: in cambio di un'ipotesi fantasma si seguita a ripetere che Israele deve andare a un accordo, del tutto sconveniente per Sinwar, che appena fosse privo della sua corona di carne umana diventerebbe il generale di un esercito sconfitto ormai da tempo. Un bersaglio.

Esiste, anch'essa senza la promessa sicura di lasciare andare i rapiti, soltanto la richiesta di Hamas di una totale fuoriuscita di Israele, quella che in slang pacifista viene chiamato «cessate il fuoco», ma potrebbe chiamarsi resa; l'idea che lasciandogli la Striscia nelle mani con in più la consegna di un numero spropositato di prigionieri palestinesi, Hamas accetterebbe intanto una prima fase in cui si consegnano gli ostaggi «umanitari». Netanyahu, rispetto alla famosa questione dello «tzir Filadelfi» che secondo la leggenda corrente non cederebbe a nessun costo, ha invece già fatto sapere che dopo la buona soluzione della prima fase, potrebbe con accorgimenti e suddivisioni di responsabilità fra alleati, essere lasciata.

Ma chi lo ascolta? In questi giorni il primo ministro è l'obiettivo numero uno della disperazione e della rabbia per i rapiti, strumentalizzata dai nemici politici. Passa da una visita di parenti all'altra, si piega agli attacchi personali e agli insulti più duri, pallido e affaticato, senza mai abbandonare il punto che non può consegnare a Hamas dieci milioni di israeliani. Viene ormai visto, e lui lo sa bene, come un crudele politicante preda dei suoi disegni di sopravvivenza. I suoi accusatori a volte sembrano dimenticare che non è Netanyahu a tenere rinchiusi i rapiti, ma Sinwar; non è lui a ucciderli, né lui a torturarli. Hamas, come il suo documento strategico pubblicato su *Bild* rivela, traccia la sua linea di vittoria nella spaccatura della società israeliana: le disperate grida di rabbia contro il premier, rischiano di aiutare Hamas. La strada dell'incrudelimento, dell'assassinio, dei video e delle notizie terrificanti, paga. Israele si sta battendo su tutti i fronti, a Gaza nel West Bank, al confine col Libano.

I soldati e i cittadini vivono una situazione di scontro quotidiano e com'era logico dopo il ritrovamento dei corpi di sei rapiti, la società è in preda una crisi di nervi. Il portavoce dell'esercito Daniel Hagari si è calato nel buco orrendo in cui sono stati detenuti e poi ammazzati a colpi di fucile Hersh Goldberg Polin, Eden Yerushalmi, Carmel Gat, Ori Danino, Almog Sarusi, Alex Lobanov. Da una stanza per bambini decorata con Topolino è sceso nel ventre della terra lungo tre lunghe scale a pioli e poi ha trasmesso da un lungo corridoio senz'aria né luce, in cui è impossibile stare eretti, con bottiglie di urina e un secchio per i bisogni, qualche bottiglia d'acqua per bere e lavarsi, la stessa acqua, un po' di cibo secco, panni da donna a terra, un corano, una scacchiera, armi e sangue dei sei giovani. Hagari ha detto che i prigionieri erano ridotti a un peso minimale, sui trenta chili come ad Auschwitz, hanno cercato negli ultimi momenti di difendersi gli uni con gli altri. Erano sopravvissuti 11 mesi oltre ogni immaginabile sofferenza a Rafah. Proprio il luogo da cui le proibizioni occidentali hanno tenuto lontano Israele per mesi.

Adesso il seguito della vicenda è quella che mostra quanto Israele sia ancorata a un passato in cui il nemico era un fattore secondario, e lo sforzo per la pace e il benessere era destinato a vincere su tutto. Il 7 ottobre ha insegnato una lezione che ancora non si è appresa del tutto.

CAPO TERRORISTA Yahya Sinwar, leader di Hamas ancora nascosto a Gaza

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

LONDRA Le nuove misure per i controlli alle frontiere

Cara Brexit, 12 euro pure a chi fa scalo

Per entrare dall'Ue nel Regno Unito servirà un permesso speciale. A pagamento

Gaia Cesare

Il nuovo primo ministro inglese Keir Starmer ha promesso di voler «reimpostare le relazioni con l'Europa», ma in attesa di ricostruire i legami con il vecchio continente, la Brexit produce i suoi effetti di allontanamento dal Regno Unito. Un ostacolo si è aggiunto agli europei che vogliono visitare il Paese o anche solo farvi scalo: dal 2 aprile 2025 sarà necessaria un'autorizzazione di viaggio digitale preventiva (Eta), molto simile all'Esta necessario per gli Stati Uniti, al costo di dieci sterline a persona (13 euro circa), che potrà essere richiesta tramite *application* già da marzo. La britannica Eta (Electronic Travel Authorisation) riguarderà dunque dal prossimo anno i visitatori provenienti non solo dall'Europa ma anche da Australia, Stati Uniti e Canada, estendendolo praticamente ai cittadini di tutti i Paesi che viaggiano nel Regno Unito e che attualmente non necessitano di visto.

La misura in vigore dal 2 aprile. Documento valido fino a due anni

Si potrà fare domanda anche tramite un'apposita app da cellulare o sul sito del governo britannico. Basteranno un passaporto biometrico dai Paesi in questione, una foto, dettagli di viaggio, carta di debito o di credito e la risposta a una serie di domande. Il consiglio è di fare richiesta almeno qualche giorno prima della partenza e la risposta dovrebbe essere garantita entro 72 ore. L'Eta sarà valida fino a due anni, durante i quali si potrà viaggiare da e per l'Inghilterra, la Scozia, il Galles o l'Irlanda del Nord più volte, senza richiedere il permesso per ogni viaggio nel Regno Unito. Sarà consentito soggiornare, anche più volte, per un periodo massimo di sei mesi consecutivi (ma mai per ragioni di lavoro). Chi non avrà l'Eta sarà soggetto a multe. Se il via libera all'ingresso non venisse invece concesso, sarà necessario munirsi di visto perché impossibile ritentare l'iter. E il permesso sarà indispensabile anche se si intende fare semplicemente scalo a Londra per prendere una coincidenza aerea per altre destinazioni. La misura ha già scatenato le proteste degli aeroporti londinesi, che hanno già assistito alle sue quando i cittadini di diversi Paesi arabi (Bahrein, Giordania, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia saudita ed Emirati arabi uniti), che hanno subìto l'introduzione della misura già lo scorso novembre, hanno cominciato a snobbare gli scale a Londra per evitare altre lungaggini e complicazioni al loro viaggio.

L'Eta rientra in un piano di digitalizzazione e controllo delle frontiere che Londra intende chiudere entro la fine dell'anno prossimo, pare anche per accorciare le code ai controlli. Che ci siano finiti però anche gli europei, oltre che australiani e statunitensi, è chiaramente la conseguenza dell'uscita del Regno Unito dalla Ue.

CALAMITA Londra e il Regno Unito rappresentano alcune delle località più attrattive al mondo per i turisti e non solo

Anche per gli inglesi in Europa dall'estate servirà l'autorizzazione da 7 euro

A proposito di reciprocità, anche per gli inglesi che vorranno viaggiare in Europa si aggiungerà un'incombenza in più dopo la Brexit. Dall'estate prossima, i cittadini britannici che visiteranno l'Ue per turismo dovranno registrarsi online e pagare 7 euro per ottenere il permesso di ingresso digitale Etias (European Travel Information and Authorisation System). L'autorizzazione, in questo caso, sarà valida per tre anni, per un numero di ingressi illimitato nei 27 Paesi membro, oltre che in Svizzeram Islanda, Liechtenstein, Norvegia. Permanenza fissata a un massimo di 90 giorni nell'arco di 180 (e dunque a un massimo di 18 mesi non continuativi nel periodo dei tre anni di Etias).

ALLARME ISLAMISTA Elias d'Imzalène

L'imam- influencer che sconvolge Parigi: «L'intifada nelle banlieue delle nostre città»

In una manifestazione filopalestinese inneggia alla rivolta

Francesco De Remigis

Applausi e grida di entusiasmo da decine di musulmani francesi in piazza quando l'imam-influencer Elias d'Imzalène è salito sul palco di Place de la Nation per invocare «l'intifada a Parigi». In una manifestazione filopalestinese organizzata domenica nella Ville Lumière ha preso in mano il microfono inneggiando alla rivolta: «Per le nostre banlieue, per mostrare che la strada verso la liberazione parte da noi, che l'intifada parta da Parigi e passi per Marsiglia! - il proclama -. Siamo pronti!?». Nessuno lo ha fermato, anche se questo quarantenne francese è schedato Fiche S. Pericoloso, per gli 007. Ma libero, anche se la moschea di Torcy in cui era attivo prima di reinventarsi influencer a Parigi fu chiusa nel 2017 perché «pro-jihad armata».

Su Instagram e X, El Yess Zarelli (vero nome dell'autoproclamato «artista e influencer politico») non ha esitato a pubblicare la sua ultima performance: «Presto Gerusalemme sarà liberata e potremo pregare nella Masjid al-Aqsa - dice nel sermone -. Il genocidio ha dei complici, Biden e quel Macron che è anche il ladro delle elezioni, giusto? Conosciamo i ladri che vivono all'Eliseo e a Matignon, pronti per liberarci anche di loro?». Erano passate appena 24 ore dalla protesta di Mélenchon contro la nomina di Barnier a premier. E c'è un sottile legame col suo partito. Se infatti d'Imzalène un anno fa era pubblicava video contro il divieto dell'abaya a scuola, dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre è stata la causa palestinese a consentirgli di portare avanti l'agenda. L'islam come bussola, e l'odio per l'occidente e per Israele come detonatore. Già vicino ai Fratelli musulmani, è passato dal sostenere pubblicamente il separatismo a invitare i fedeli a smettere d'essere «francesi repubblicani», all'intifada. Due anni fa era perfino a una conferenza all'Eurocamera. E a Parigi ha trovato attenzione tra i deputati mélenchoniani Ersilia Soudais, Thomas Portes e Rima Hassan. Che non condannano il terrorismo di Hamas.

Solo dopo che i suoi proclami sono circolati sui social, il ministro dell'Interno dimissionario Darmanin l'ha denunciato per istigazione ad armarsi contro l'autorità dello Stato, la popolazione, persone di fede ebraica. Ma poche voci si sono alzate; nessun vero scandalo. Solitaria, quella della presidente dell'Île-de-France, Valérie Pécresse: «È una vergogna, diciamo stop agli ingegneri del caos!». Durissima quella del predicatore Hassen Chalghoumi, sotto scorta da 18 anni, che invita il neo premier Barnier a essere più «fermo» con certi personaggi. Il caso ricorda il silenzio su quell'Abu Hamza che nei sermoni londinesi di Finsbury Park incitava i giovani alla jihad. Servirono anni per coglierne la pericolosità. Fu lasciato predicare in nome della libertà di espressione. Poi si scoprì che Cherif Kouachi, uno dei due terroristi che fecero strage a Charlie Hebdo, era stato arruolato in carcere da un suo seguace. Il capo della polizia di Parigi sta ora considerando di vietare futuri assembramenti riconducibili all'imam-influencer e alle sue sigle.

Il Sudoku

●●●○

		8			2		7	
1			8	7				
	5	7			3			6
		3				2		5
5			3		7			8
4		9				7		
6			2			8	5	
				6	1			2
	3		7			1		

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

3	9	2	5	8	6	1	7	4
4	6	1	3	7	9	5	8	2
7	8	5	2	4	1	3	6	9
8	3	9	4	1	2	7	5	6
5	4	6	7	9	3	8	2	1
1	2	7	8	6	5	4	9	3
2	1	3	6	5	7	9	4	8
6	5	8	9	3	4	2	1	7
9	7	4	1	2	8	6	3	5

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

▪Ora inizio

▪Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	43	75	28	71	38	63	31	59
Cagliari	8	57	53	54	26	53	79	49
Firenze	87	90	22	77	68	69	74	63
Genova	31	113	12	80	56	79	47	64
Milano	10	91	81	53	78	51	31	49
Napoli	74	64	54	57	68	56	86	54
Palermo	70	85	17	75	77	75	44	66
Roma	76	73	18	57	4	47	9	46
Torino	67	60	46	45	70	41	8	41
Venezia	56	85	69	78	90	70	63	66
Nazionale	85	78	65	59	11	55	66	53

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

GERMANIA Il nodo immigrazione

Migranti, le urla di Scholz «Basta ingressi selvaggi»

Il cancelliere difende i controlli alle frontiere e si scaglia contro l'opposizione: «Ridotti gli illegali»

Francesco De Felice

Berlino È tanto freddo e rigido, monocorde e con l'aria da primo della classe il cancelliere Olaf Scholz che i tedeschi lo equiparano a un robot, «Scholzomat». Il capo del governo federale, che pare di teflon, non si scompone mai o quasi. Ieri, al Bundestag, è andata in scena una di queste rare eccezioni. Scholz ha fatto fuoco e fiamme davanti ai deputati attaccando sull'immigrazione l'opposizione: dall'estrema destra di Alternativa per la Germania (Afd) ai popolari di Unione cristiano-democratica (Cdu) e Unione cristiano-sociale (Csu).

Sono mesi difficili per l'esponente del Partito socialdemocratico tedesco (Spd) e il suo governo che, diviso e debole, pare ormai alla deriva. La coalizione tra Spd, Verdi e Partito liberaldemocratico (Fdp) non riesce a fornire risposte efficaci alle sfide che affronta. La tensione sale in Germania come nel suo cancelliere, che ieri al parlamento federale ha abdicato alla sua calma olimpica, anche per dimostrare quella forza e capacità di guidare negate dai suoi avversari. Urlava Scholz, si sbracciava e si allontanava dal podio del suo intervento, puntava il dito contro l'opposizione. Il cancelliere era in aula per illustrare l'attuazione dal 16 settembre di controlli su tutte le frontiere tedesche, volti a contrastare l'immigrazione illegale. Quanti hanno richiesto asilo in un altro Stato dell'Ue o non hanno diritto di ingresso verranno respinti. «Apertura al mondo non significa che può arrivare chiunque lo desideri, dobbiamo poter selezionare chi entra e rimandare indietro chi non può restare», ha tuonato Scholz battendo il pugno sul leggio. Con la stessa foga, il cancelliere ha rivendicato per il suo governo di essere riuscito ad avviare «la più grande svolta» nella riduzione dell'immigrazione illegale. «Un successo che porteremo avanti», ha aggiunto il capo dell'esecutivo federale, con i controlli alle frontiere che proseguiranno «finché possibile, anche se sarà difficile con i nostri vicini». Poi l'affondo contro i popolari, principale gruppo di opposizione. «Parole, non avete fatto niente» contro l'immigrazione illegale, ha urlato Scholz riferendosi agli anni in cui i due partiti erano al governo.

Svolta a destra e metamorfosi del premier di sinistra, mai così sopra le righe. La sferzata alla Cdu: «Da voi solo parole, non avete fatto niente contro gli irregolari»

Un'altra invettiva era stata scagliata dall'esponente dei socialdemocratici contro Cdu e Csu quando, il 10 settembre, hanno abbandonato i colloqui con il governo convocati per trovare una soluzione condivisa sui controlli alle frontiere. Una mossa mirata, secondo Scholz, che ha accusato il presidente della Cdu, Friedrich Merz, di aver messo in scena «giochetti di prestigio, un teatrino di provincia».

Un registro di comunicazione insolitamente aggressivo per l'esponente della Spd, che rende evidente come in Germania sia iniziata la campagna per le elezioni del Bundestag, in programma per il 28 settembre 2025. Intanto, nell'aula del parlamento federale, il cancelliere ha sottolineato come la Germania continuerà a rispettare il diritto di asilo, che «non è in discussione», riconoscendo questa protezione a quanti sono idonei a ottenerla. Allo stesso tempo, Scholz ha elogiato i tanti che sono immigrati in Germania portandovi i loro talenti, «si sono dati da fare» contribuendo alla crescita economica del Paese, hanno imparato il tedesco e rispettano la legge. La Germania di Scholz rimane aperta, ma con il controllo delle proprie frontiere e la selezione di chi può oltrepassarle.

---

il reportage

di Francesco Giubilei

IN ALBANIA Viaggio al centro di accoglienza vicino al «ristorante Meloni»

Nell'hotspot di Tirana: pronti a partire

A Shëngjin terminati i lavori del primo polo: bloccherà i clandestini diretti in Italia

Tirana A San Giovanni Medua, località balneare a un'ora di automobile da Tirana, è ancora piena stagione estiva. Gruppi di giovani affollano le spiagge e, alle fermate degli autobus, si attende il passaggio delle corriere.

Shëngjin, questo è il nome in albanese, è un luogo di villeggiatura privilegiato dai kosovari e, secondo la tradizione, qui sbarcò Giulio Cesare nel corso della guerra contro Pompeo. Oltre alla sua lunga spiaggia, Shëngjin è nota per il porto cresciuto notevolmente negli ultimi anni insieme al boom dell'economia albanese. È qui che sorgerà il primo dei due centri per l'accoglienza dei migranti realizzati dall'Italia nell'ambito dell'accordo con il governo albanese che durerà cinque anni (poi rinnovabili) accogliendo fino a 3mila persone. L'ingresso del porto è sorvegliato e non è permesso entrare, veniamo così attratti da un nuovo locale che ha aperto di fronte al porto: la Trattoria Meloni. Si tratta di un ristorante italiano dedicato a Giorgia Meloni in cui foto e quadri raffiguranti la premier ricoprono tutte le pareti del locale.

Già attive le telecamere attorno a recinzione e prefabbricato

Parliamo con Gjergj, uno dei camerieri, e ci dice: «Aspettiamo la Meloni a pranzo quando verrà a visitare il centro migranti» mentre Marku, un cliente, ci racconta la sua opinione sul nuovo centro migranti: «Per noi non è un problema, l'importante non si creino situazioni difficili di ordine pubblico». Chiediamo come poterlo vedere meglio e ci indica una stradina che si inerpica su una collina, da qui si osserva in modo chiaro il porto e la nuova struttura che fungerà da hotspot e centro di primo approdo come avviene oggi a Lampedusa. L'hotspot è pronto e si intravedono le telecamere a sorvegliare la recinzione e i prefabbricati, i migranti che arrivano qui vengono poi trasferiti a Gjader che si trova a circa venti chilometri dalla costa nell'entroterra.

LA STORIA

Al porto di Shengjin in Albania pronto il centro migranti italiano

È qui che sorge il vero e proprio centro per le procedure accelerate in un'ex base dell'Aeronautica albanese di circa 77mila metri quadrati costituita da tre diverse strutture. La prima ospiterà fino a 880 migranti provenienti da «Paesi sicuri» a cui verranno applicate le cosiddette «procedure accelerate di frontiera» ed entro ventotto giorni bisognerà determinare se hanno diritto o meno alla protezione, oppure se dovranno essere rimpatriati. La seconda struttura sarà un centro da 144 posti per il rimpatrio in cui saranno trattenuti i migranti che non hanno diritto alla protezione prima dell'espulsione, infine una terza struttura che fungerà da mini-penitenziario da 20 posti per chi farà reati all'interno del centro.

A Gjader i lavori per la realizzazione del centro procedono in modo spedito, ad oggi la giurisdizione del terreno è ancora albanese e diventerà italiana quando i lavori termineranno, anche se è già presente la polizia italiana e i Carabinieri per garantire la sicurezza. Il centro per i migranti sorge nel mezzo di un'area collinare nella campagna albanese circondato da un'imponente barriera di metallo realizzata in poche settimane dietro cui si trovano i prefabbricati destinati a ospitare i migranti. La percezione che emerge visitando l'area intorno alla struttura è che i lavori siano in fase conclusiva e, già a ottobre, il centro potrà entrare in funzione. Qui arriveranno solo i «soggetti non fragili» che, nel caso non siano ritenuti idonei all'accoglienza, verranno rimpatriati. Si tratta di una nuova procedura realizzata proprio ieri nei confronti di due tunisini sbarcati nei giorni scorsi e ospitati nel Centro di trattenimento di Empedocle: «rimpatriati grazie alle procedure accelerate alle frontiere. Un efficace strumento di contrasto all'immigrazione irregolare inserito, anche grazie all'Italia, nel nuovo Patto migrazione e asilo» come ricorda il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

L'intesa siglata dai due governi prevede centri da 3mila posti in 5 anni

La novità del centro per i migranti in Albania non appena entrerà in funzione è che un irregolare che non ha diritto all'asilo potrà essere espulso senza nemmeno arrivare sul suolo italiano con una straordinaria funzione deterrente rappresentando così una rivoluzione sulle politiche migratorie italiane ed europee.

SFIDA A Shëngjin, in Albania, dove sorge il primo polo migranti nato dall'accordo tra Tirana e il nostro Paese

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

TRAGEDIA DI VIAREGGIO Per il legale Cinzia Dal Pino «è scossa»

Ladro investito per vendetta, l'imprenditrice ai domiciliari

Scarcerata la 65enne che ha travolto l'uomo che l'aveva scippata. Al gip: «Volevo soltanto fermarlo, non ucciderlo»

Patricia Tagliaferri

Lo ha travolto con il suo Suv schiacciandolo contro una vetrina, poi ha ingranato la retromarcia per investirlo ancora due volte mentre era a terra inerme. Ma non voleva ucciderlo, dice. Voleva soltanto bloccarlo per recuperare la refurtiva, la sua borsetta, che gli era stata rubata poco prima. Credibile o no, la versione fornita da Cinzia Dal Pino, la 65enne di Viareggio arrestata per l'omicidio volontario di Said Malkoun, il senza fissa dimora che l'aveva scippata domenica sera in strada, ha convinto il gip a scarcerarla e a concederle gli arresti domiciliari, ritenendo che non siano esigenze cautelari - né pericolo di fuga, né di reiterazione del reato, né di inquinamento delle prove - come osservato in udienza dall'avvocato Enrico Marzaduri.

Il ladro colpito più volte «Aveva un coltello», ma l'arma non si trova

L'imprenditrice, titolare del Bagno Milano di Viareggio, aspetterà a casa il processo nel quale dovrà rendere conto del suo folle comportamento, cristallizzato in un video di un minuto e venti ripreso da una telecamera di sorveglianza. Osservando quelle immagini gli investigatori hanno subito escluso la pista dell'incidente e hanno rintracciato e arrestato la donna. Ieri durante l'udienza di convalida del fermo, l'indagata ha rilasciato al giudice del Tribunale di Lucca una dichiarazione spontanea in cui ha spiegato che voleva solo fermare l'uomo che le aveva rubato la borsa in cui custodiva documenti importanti. Per questo avrebbe cercato di bloccarlo colpendolo alle gambe. Il video mostra chiaramente la donna che punta Malkoun che cammina sul marciapiede e lo investe in pieno, schiacciandolo contro una vetrina che va in frantumi. Poi fa retromarcia e lo travolge più e più volte, ferma la macchina, scende e - come se nulla fosse - recupera la borsa e se ne va senza preoccuparsi di prestare soccorso al poveretto che di lì a poco morirà in ospedale. La donna non chiama neppure le forze dell'ordine, si dilegua e basta. Il 118 viene chiamato da alcuni passanti che notano l'uomo in terra. Rintracciata grazie alle telecamere di sorveglianza di un negozio di nautica della Darsena, ieri in Tribunale la 65enne ha detto di non aver chiamato la polizia perché il suo cellulare era nella borsa che le era stata rubata poco prima. Ancora da chiarire la questione del coltello con il quale l'imprenditrice sostiene di essere stata minaccia di morte durante la rapina, perché l'arma non è stata trovata addosso alla vittima.

Said Malkoun potrebbe non essere algerino, come si era detto in un primo momento, ma marocchino. Sulla sua identità si sta ancora indagando. Di certo era una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Arrivato in Italia nel 2004 aveva collezionato una sfilza di precedenti per furti e scippi. Espulso una decina di volte e mai effettivamente rimpatriato, era finito in due occasioni in un Cpr, l'ultima volta a Roma un anno fa. Nel suo girovagare per l'Italia viveva di espedienti. Domenica sera la sua strada incrocia quella di Cinzia Dal Pino, appena uscita da un ristorante dove aveva cenato con le amiche. Punta la sua borsetta e la ruba come aveva già fatto tanto altre volte, senza pensare che la sua preda si sarebbe fatta giustizia da sola, uccidendolo. Per i magistrati la donna ha agito per vendicarsi del furto. Per la difesa voleva solo fermarlo, colpendolo alle gambe. Non voleva ucciderlo. Di certo, dice l'avvocato, è «profondamente scossa» per l'accaduto.

AL VOLANTE Cinzia Dal Pino, 65 anni, gestisce uno stabilimento balneare a Viareggio. Domenica sera è stata scippata in strada dopo aver cenato con alcune amiche in un ristorante. Subito dopo si è messa al volante e ha puntato l'uomo che le aveva rubato la borsetta, schiacciandolo contro la vetrina di un negozio

BATTAGLIA LEGALE

Stop alla cannabis light, il decreto del governo sospeso dal Tar del Lazio

Per la seconda volta in meno di un anno i giudici amministrativi hanno accolto la richiesta di sospensione del decreto legge, firmato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che di fatto considerava sostanza psicotropa e stupefacente, inserendolo nella tabella delle sostanze proibite, l'olio di cbd, derivato dalla cannabis, vietandone la vendita in negozi, erboristerie e tabaccai.

Il ricorso, che verrà discusso nel merito il 16 dicembre davanti al Tar del Lazio, era stato presentato dagli Imprenditori della canapa Italia. I legali hanno allegato anche relazioni di esperti tossicologi che confutano gli effetti stupefacenti dell'olio di cbd e dei suoi prodotti derivati evidenziati invece nel decreto del ministro. Almeno fino al 16 dicembre, quando i giudici si esprimeranno nel merito, dunque, la vendita dell'olio di cannabidiolo, derivato della cannabis, potrà continuare. Il provvedimento oggetto della sentenza - come specifica anche palazzo Chigi - è comunque slegato da quello inserito nel ddl sicurezza che invece vieta la vendita della cannabis light, quella cioè con un Thc (la sostanza psicotropa della canapa) inferiore allo 0,2 per cento e che fino ad oggi era possibile comprare anche nei negozi. Grande soddisfazione dell'associazione che ha presentato il ricorso: «Il collegio ha riconosciuto la validità delle nostre argomentazioni, rilevando il grave pericolo economico e sociale che l'applicazione del decreto avrebbe comportato. Questa decisione rappresenta un'importante vittoria per il settore della canapa industriale, che rischiava di subire gravi danni economici». Già a ottobre lo stesso Tar del Lazio aveva sospeso il provvedimento firmato da Schillaci dichiarandone l'inefficacia. Il segretario di +Europa Riccardo Magi esulta perché il Tar ha «smontato la propaganda proibizionista del governo sulla cannabis light». Sulla stessa linea la deputata del M5s Gilda Sportiello: «Il cbd non deve rientrare nella tabella delle sostanze psicotrope e stupefacenti perché non ci sono chiare evidenze scientifiche». Si dice invece «basita» la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci, promettendo di continuare a battersi «contro l'assunzione orale di prodotti contenenti cannabis, come quelli venduti nei cannabis shop pericolosi per la salute».

MILANO Lavorava in un centro di accoglienza per minori

«Istigava al terrorismo». Arrestato un mediatore marocchino

Il proselitismo sui social, la radicalizzazione, i post sulla «superiorità dell'Islam»: le indagini della Digos per incastrare il 28enne

Paola Fucilieri

Milano In attesa «del giorno del giudizio» il «Maestro» (come si presentava online) scriveva sul suo profilo Facebook nell'ottobre scorso che l'«Islam è la religione della verità». E a chi, commentando il post, gli chiede se fosse disposto a uccidere chiunque non la pensasse come lui, rispondeva aggressivo: «a volte mi arriva una rabbia che sterminerei con il nucleare...Morire non è un problema...Arriva il momento che morire sarà più confortevole».

Tentava, seppur in maniera un po' improvvisata, di fare proselitismo online Mahdi Tbitbi (nella foto), 28 anni, marocchino, qualche precedente contro la persona e il patrimonio, arrestato ieri mattina dagli investigatori dell'Antiterrorismo dalla Digos di Milano, guidati dal funzionario Beniamino Manganaro e dal neo dirigente Giuseppe Marotta. Per questo ragazzo dall'espressione un po' allampanata e che in Italia, dov'era arrivato nel 2011, aveva fatto il cuoco e il muratore fino a diventare, essendo di madre lingua araba, saltuariamente collaboratore di un centro di accoglienza milanese per minori, l'accusa è di istigazione a delinquere finalizzata al terrorismo. In breve, è stato bloccato prima che facesse danni seri, come minacciava in maniera sempre più decisa veicolando sui social i suoi messaggi contro l'Occidente e sostegno dello Stato islamico al quale aveva aderito di recente.

IL CASO

Arrestato marocchino di 28 anni con l'accusa di istigazione al terrorismo

L'indagine della Procura di Milano, nata da un esposto dal direttore editoriale di «Libero» Daniele Capezzone, svela che nel mirino delle sue invettive di Tbitbi c'erano anche la premier Giorgia Meloni e il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte. «Fra un mese - scrive il 28enne a novembre - io vado spero per sempre. Siate pronti alla guerra. @giorgiameloni @giuseppeconte_ufficiale». E promette «la malvagità che non hai mai visto ne meno nei film». Post definiti «dai toni inquietanti e minacciosi» dalla gip Lorenza Pasquinelli.

Il climax della radicalizzazione online di Mahdi Tbitbi secondo gli investigatori della questura di Milano arriva in due tappe: dopo il brutale attacco sferrato da Hamas il 7 ottobre 2023 contro le comunità di Israele attorno alla Striscia di Gaza, evento che acuisce l'interesse di Tbitbi per la questione palestinese, e più tardi l'attentato terroristico al Crocus Club di Mosca, nel marzo di quest'anno, rivendicato dallo Stato Islamico del Khorasan, cellula dell'Isis.

Già il 17 gennaio, imbarcatosi su un volo che da Milano Malpensa lo aveva portato ad Amman, in Giordania, posta un selfie che si è scattato all'interno di una moschea in Arabia Saudita. «Ha l'aspetto ben curato e i capelli molto corti, a differenza di quando si trovava in Italia, quando invece portava dei capelli molto lunghi» si legge nelle carte dell'ordinanza. Tornato in Italia si mette in contatto con soggetti espulsi dal territorio nazionale per terrorismo e con cui ha contatti sui social.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

LA RICERCA Gettate le basi per nuove terapie

Alzheimer, la proteina che salva i ricordi

Lo studio San Raffaele e Cnr. In Italia il 75% di chi ha demenza non riceve diagnosi

Maria Sorbi

■ È presto per parlare di nuove terapie contro l'Alzheimer o di diagnosi precoci. Ma ci sono buone basi per costruire una speranza. Tutto ruota attorno a una proteina che regola i meccanismi della malattia e che è coinvolta nella riparazione del Dna all'interno delle cellule nervose. Una sorta di «cucitura» nelle sinapsi del cervello che migliora la trasmissione di informazioni. Lo studio, appena pubblicato sulla rivista *Embo Reports,* è firmato dal Cnr e dell'Irccs San Raffaele di Roma, arriva proprio nel mese dedicato alle demenze e accende l'attenzione non solo dei ricercatori ma anche dei medici che ogni giorno sono al fianco dei 1,5 milioni di malati (destinati a diventare 2,3 milioni nel 2050).

I MALATI INVISIBILI

Ci sono così tante falle nella gestione delle demenze che risvegliare la possibilità di una diagnosi precoce è fondamentale. Oggi infatti il 75% di coloro che convivono con una forma di demenza non dà un nome alla malattia, l'85% non ha accesso al supporto post-diagnosi.

Numeri non più tollerabili vista la pesantezza della malattia, non solo per il paziente ma per tutta la sua famiglia, spesso impreparata ad affrontare la patologia che sgretola passato, ricordi e relazioni affettive.

«Questo studio - spiega la coordinatrice Daniela Merlo, direttrice della Struttura sulle demenze dell'Istituto superiore di Sanità - propone un nuovo scenario in cui si analizza la disfunzione delle sinapsi, alla base della perdita di memoria». E «potrebbe avere un impatto terapeutico sui deficit cognitivi in diverse malattie neurologiche» aggiunge Enrico Garaci, presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Irccs San Raffaele di Roma.

IL G7 DELLA SALUTE

Mentre nei laboratori si gettano le basi per nuovi percorsi di cura (e diagnosi), si lavora su come evitare il dilagare delle demenze: il 45% dei casi potrebbe essere evitato o ritardato intervenendo su 14 fattori di rischio, sostiene la Federazione Alzheimer Italia e Alzheimer's Disease International lanciano un appello al Governo perché porti il tema della demenza al G7 della Salute che si terrà il prossimo 8 ottobre ad Ancona.

Tra gli elementi da prevenire per combattere le demenze ci sono la perdita della vista non trattata, l'eccesso colesterolo cattivo, l'alcol, il fumo, l'obesità, il diabete. Perché parlare di questi temi nel G7 della salute? Perché dei 194 Stati membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che si sono impegnati a farlo nel 2017, ben 155 non hanno ancora un Piano nazionale demenze.

GLI ALZHEIMER CAFÉ

Esiste tuttavia una rete di assistenza a pazienti e famiglie che funziona bene e che permette di affrontare con più serenità percorsi che altrimenti sarebbero irti di ostacoli. Si tratta degli Alzheimer cafè, una 50ina in Italia. Perché bisogna mettersi in testa che l'Alzheimer non ha solo una dimensione sanitaria ma anche sociale. Non coinvolge solo il paziente ma anche chi gli vive attorno, spesso spiazzato di fronte al peso che la demenza comporta. «Guarire dalla demenza non è possibile, ma i caregiver possono prendere in carico la persona che ha perso la capacità di essere se stessa e reincontrarla in modo diverso con quello che la malattia lascia - sostengono Stefania Maffei, medico geriatra, e Sara Gioia, direttore Rsa alla guida dell'Alzheimer café Accorsi- La gentilezza permette di riconoscere fino all'ultimo la persona che vive con demenza vivendo momenti felici anche attraverso l'utilizzo di terapie non farmacologiche».

155

Gli Stati membri dell'Oms che non hanno ancora attivato un Piano nazionale demenze

50

Gli Alzheimer Café attivi in Italia. Presto saranno 1000 Aiutano i parenti a gestire con serenità le demenze

BestBe Holding S.p.A.
Corso XXII marzo n. 19
20129 Milano
Tel. 02/36706570
www.bestbeholding.it

Capitale sociale € 9.010.430,57 i.v.
Codice fiscale e Partita IVA 00723010153
Iscrizione Registro Imprese di Milano
Numero REA MI - 2129083
info@bestbeholding.it

ColombiC&E

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea dei Soci convocata, in sede ordinaria, in Milano, via Santa Maria Fulcorina 2, presso lo Studio notarile Busani & Partners, in unica convocazione per il giorno **22 ottobre 2024** alle **ore 14:00** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023; illustrazione del bilancio consolidato del Gruppo Bestbe Holding relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023; Relazione degli Amministratori sulla gestione; Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti;*
2. *Attribuzione di un compenso straordinario una tantum agli Amministratori attuali uscenti; deliberazioni inerenti e conseguenti;*
3. *Rinuncia all'esercizio dell'azione di responsabilità ai sensi dell'art. 2393 del codice civile nei confronti dei precedenti Amministratori (dott. Luigi Stefano Cuttica, dott.ssa Irene Cioni e dott. Roger Olivieri) e degli Amministratori attuali uscenti (dott. Giacomo Mercalli, dott. Filippo Aragone e avv. Alessandra Concetta Scerra); deliberazioni inerenti e conseguenti.*
4. *Politica di remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58; Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123-ter del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58; deliberazioni inerenti e conseguenti:*
   - *4.1 approvazione della politica di remunerazione illustrata nella prima sezione della Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti;*
   - *4.2 voto consultivo sulla seconda sezione della Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti.*
5. *Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei suoi componenti e della durata della carica; determinazione del compenso; autorizzazione ai sensi dell'art. 2390 del codice civile; deliberazioni inerenti e conseguenti:*
   - *5.1 determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione;*
   - *5.2 determinazione della durata in carica del Consiglio di Amministrazione;*
   - *5.3 nomina degli Amministratori;*
   - *5.4 determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Amministrazione;*
   - *5.5 autorizzazione ai sensi dell'art. 2390 del codice civile.*
6. *Rideterminazione del compenso dei Sindaci; deliberazioni inerenti e conseguenti.*

Legittimazione all'intervento e al voto in Assemblea

Potranno intervenire in Assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto in favore dei quali gli intermediari autorizzati abbiano effettuato l'apposita comunicazione alla Società sulla base delle evidenze dei conti relative al termine dell'**11 ottobre 2024 (*record date*)**; coloro che diventeranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di intervenire e di votare in Assemblea.

Per ogni informazione inerente a *(i)* modalità di intervento e voto in Assemblea anche tramite delega, *(ii)* diritto di integrare l'ordine del giorno o di presentare ulteriori proposte su materie già all'ordine del giorno, *(iii)* diritto di porre domande sulle materie all'ordine del giorno, *(iv)* esercizio di ogni altro diritto rilevante ai fini dell'Assemblea e *(v)* reperibilità della documentazione assembleare, si rinvia al testo integrale dell'avviso di convocazione pubblicato sul sito internet della Società (www.bestbeholding.it) e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato EMarket Storage (www.emarketstorage.it).

Presentazione di liste per la nomina del Consiglio di Amministrazione

Con riferimento al quinto punto all'ordine del giorno, si rammenta che, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale, la nomina del Consiglio di Amministrazione verrà effettuata sulla base di liste di candidati che dovranno essere presentate entro il **27 settembre 2024** da tanti Soci che rappresentano almeno il 2,5% del capitale sociale, con le modalità indicate nell'avviso di convocazione integrale e nella Relazione sulle materie all'ordine del giorno predisposta ai sensi dell'art. 125-*ter* del D. Lgs. n. 58/98 ("**TUF**") relativa al quinto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, disponibili presso la sede legale e sui siti *internet* www.bestbeholding.it e www.emarketstorage.it.

Documentazione e informazioni

La Relazione finanziaria annuale al 31.12.2023, le Relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari e la Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti, nonché le liste presentate per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, saranno messe a disposizione del pubblico al più tardi entro il 1° ottobre 2024, presso la sede legale, sul sito *internet* della Società (www.bestbeholding.it) e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato EMarket Storage (www.emarketstorage.it). Con le medesime modalità viene pubblicata in data odierna la Relazione *ex* art. 125-*ter* del D. Lgs. n. 58/98 (TUF) relativa al quinto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea. La Relazione illustrativa sulle ulteriori materie all'ordine del giorno predisposta ai sensi dell'art. 125-*ter* del TUF verrà pubblicata con le medesime modalità entro il 22 settembre 2024.

Milano, 12 settembre 2024

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Giacomo Mercalli

SOS ZANZARE Caso autoctono

Dengue, primo contagio a Brescia Il paziente non è mai stato in viaggio

Disinfestazione a tappeto nei Comuni a rischio

■ È ufficialmente il primo caso autoctono di Dengue rilevato in Italia quello segnalato dall'Ats di Brescia. Non era mai successo prima. L'Agenzia di tutela della salute ha spiegato che il paziente contagiato «non ha effettuato alcun viaggio all'estero, come rilevato dall'indagine epidemiologica». Tutti gli altri 324 casi segnalati nel bollettino dell'Istituto superiore di Sanità sono invece «importati»: cioè sono persone che erano state infettate all'estero. Nessun decesso segnalato tra i pazienti, principalmente 40enni. Lo scorso febbraio era stata innalzata l'allerta da parte del ministero della Salute perché era stato rilevato un aumento dei casi nel mondo.

«Sono state attivate tutte le iniziative di sanità pubblica previste dai protocolli nazionali e regionali - assicura l'Ats - Il Dipartimento veterinario, in collaborazione con l'istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, ha predisposto il posizionamento delle trappole di cattura delle zanzare per verificare l'efficacia della disinfestazione e per il monitoraggio entomologico».

La Dengue non si trasmette da persona a persona, ma il contagio avviene attraverso la puntura di una zanzara infetta. Da qui l'importanza di «difendersi dalla puntura».

Per evitare focolari e prevenire il dilagare del virus, le autorità sanitarie hanno allertato il comune di Ospitaletto, dove risiede il paziente positivo, e i comuni dal lui frequentati per motivi lavorativi: Gussago e Monticelli. Tutti e tre hanno emesso e pubblicato le relative ordinanze e effettuato disinfestazioni «con trattamenti larvicidi e adulticidi».

Benché di origine tropicale e subtropicale, la malattia è sempre più presente ad altre latitudini, complice il cambiamento climatico e gli spostamenti per viaggi di lavoro o affari. Secondo l'Oms, dal Duemila la diffusione è otto volte tanto. Quanto all'Europa, nel 2022 i casi furono 71 (dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Ecdc), quasi quanto i 74 del periodo 2010-2021. Del resto, l'Ecdc denuncia che la famigerata zanzara Aedes albopictus (comunemente conosciuta come zanzara tigre), responsabile di Chikungunya e Dengue, si sta espandendo più a nord e a ovest in Europa. Il fatto che siano malattie di origine virale e si diffondano con le punture delle zanzare – insetti il cui numero è in aumento anche grazie agli inverni poco freddi – comporta il rischio di epidemie fuori controllo.

Il caso di Brescia «mette in allerta tutti - spiega l'epidemiologo Massimo Ciccozzi - Dobbiamo evidenziare però che la febbre da virus Dengue non si trasmette da persona a persona, ma solamente se si è punti da un zanzara infetta. Ecco perché la prevenzione va fatta prima. È assolutamente sbagliato tenere in casa o nei terrazzi ristagni di acqua: ne basta veramente poca per dare ospitalità alle zanzare. Evitiamolo».

MaS

COMMENTI & DIBATTITI

LO SGUARDO AL DIGITALE

Così anche la Chiesa vuole entrare nel futuro

di **Sebastiano Caputo**

Le vie del Signore sono infinite. Mai come oggi questo modo popolare di dire si sta rivelando veritiero, a giudicare dalle insolite traiettorie che la Santa Sede sta percorrendo. Nell'eterno ritorno dell'uguale, in un'epoca che appartiene agli sceneggiatori formattatati dalle nuove policy aziendali delle grandi piattaforme, qualcuno è ancora in grado di agire in maniera imprevedibile. Se fino a poco tempo fa credevamo che la Chiesa cercasse rifugio nelle chiese, ci sbagliavamo. La presenza di Papa Francesco alla Biennale d'Arte di Venezia, accolto dal nuovo presidente Pietrangelo Buttafuoco e quella alla sessione sull'intelligenza artificiale al G7 in Puglia su invito della premier italiana Giorgia Meloni, lasciano intendere che la Chiesa è entrata in una dimensione spazio-temporale ad oggi sconosciuta a molti, con l'urgenza di esplorare le antiche e nuove forme dell'infinito. Dalla bellezza al digitale.

Ci sono due Dicasteri – quello per la Cultura e quello per la Comunicazione, con i loro rispettivi prefetti José Tolentino de Mendonça e Paolo Ruffini nonché segretari, Padre Antonio Spadaro e Monsignor Lucio Adriàn Ruìz - particolarmente attivi nell'affiancamento di Sua Santità in questo cammino ignoto di evangelizzazione. A queste strutture pontificie si aggiungono altre due figure che stanno rafforzando radicalmente l'immaginario del «passato del futuro» nella missione della Chiesa Cattolica Apostolica e Romana: il friulano Don Alessio Geretti, prete di montagna e curatore di mostre importanti, da poco nominato responsabile degli eventi d'Arte per il Giubileo 2025, e il romano Paolo Benanti, teologo ed etico della tecnologia, ma anche consigliere personale del Pontefice e neo-presidente della commissione sull'IA di Palazzo Chigi istituita dall'attuale governo italiano.

Questo solco binario, che si muove tra le antiche e le nuove forme dell'infinito, in cui la spiritualità si intreccia con le arti e le tecnologie, è stato tracciato già da qualche anno. L'udienza in Cappella Sistina del Papa, con duecento artisti venuti da tutto il mondo, i tempi di ascolto con i giovani «profeti culturali» e ancora i Padiglioni del Vaticano alle Biennali di Arte e di Architettura. E poi il Vademecum per abitare il mondo virtuale, o la carta valoriale «Rome Call» voluta da Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, che chiede l'applicazione dei principi dell'etica all'intelligenza artificiale. Nel Carcere femminile della Giudecca a Venezia, dove ha sede l'esposizione della Santa Sede, con le detenute ad accompagnare i visitatori, a un certo punto si leva una scritta al neon che brilla: «Siamo con voi nella notte». È un raggio nell'oscurità, una torcia che non illumina solo le periferie esistenziali ma anche quelle galattiche. È la nuova postura interstellare della Santa Sede. La grandezza dell'umano che veglia sull'intelligenza delle macchine, che fino a prova contraria, non possono ancora pregare.

DUBBI SUI FINANZIAMENTI UE

Il buco nero delle politiche verdi

di **Andrea Bianchini**

Sembra *green* ma non lo è. Secondo le conclusioni di una relazione della Corte dei conti europea, il contributo del Recovery - il principale pilastro per la ripresa dalla pandemia - all'azione per il clima e alla transizione verde non è affatto chiaro. Anzi. Semmai è molto opaco, tendente al grigio. Dei 275 miliardi messi a disposizione da Bruxelles infatti, almeno 34,5 presenterebbero problemi di compatibilità con diversi progetti etichettati come «verdi». In soldoni, ogni 100 euro elargiti dall'Europa per affrontare problematiche ambientali, almeno una dozzina finivano in progetti che con l'ecologia poco azzeccavano.

Fatto il finanziamento, trovato l'inganno. Molto ruota intorno al concetto di «coefficiente energetico» del progetto; che varia dallo 0% - impatto ambientale praticamente nullo - al 100%. Per esempio, rilevano i giudici contabili del Lussemburgo, a una misura che puntava a migliorare la gestione delle risorse idriche era stato assegnato un coefficiente del 40%. Nella realtà dei fatti, i fondi sono stati spesi per digitalizzare il sistema di approvvigionamento idrico: impatto ambientale prossimo allo 0 per cento.

Niente di nuovo sotto al sole (o al pannello solare?). Oltre al vestito bello della transizione energetica c'è ben poco: dietro a ogni parola ammantata di ideologia si nascondono come al solito sprechi e progetti irrealizzabili. Parliamo di auto elettriche e scordiamo quanto inquini produrre una batteria; sogniamo case a impatto zero senza pensare ai costi mastodontici delle ristrutturazioni.

Prima o poi servirà qualcuno che tiri una riga e metta fine al banchetto dei fondi green: questo è sensato e si può fare, questo lo archiviamo nel cassetto dei sogni irrealizzabili. Risparmieremmo almeno tempo e polemiche. E, forse, anche qualche euro. In entrambi i casi, i cittadini ringrazieranno.

SUI SOCIAL

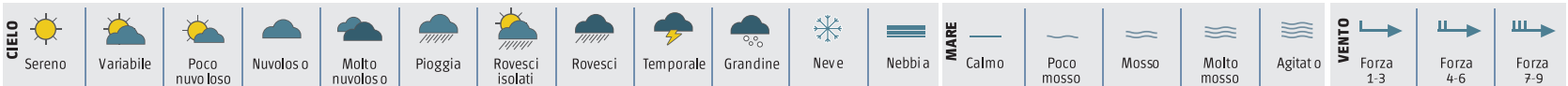
La fabbrica degli aneddoti

di **Massimiliano Parente**

«La vita è breve, assicurati di passare più tempo possibile sui social a discutere con sconosciuti». A dirlo non è un vecchio boomer antitecnologico, ma Gianluigi Ballarani, «artista digitale» con centosessantamila follower su Instagram, che ho scoperto continuando la mia ricognizione dei personaggi sui social, scovando coloro che vale la pena seguire, senza scrollare come idioti cose di cui non ci frega niente.

Ballarani è uno di questi, simpatico, tecnologicamente e culturalmente preparatissimo, capelli di ogni colore, e spiegazioni in pillole di ogni tipo, da cos'è l'inflazione all'Intelligenza Artificiale (perfino denunciando quelle applicazioni che andrebbero messe fuorilegge), e aneddoti di ogni genere che fanno pensare anziché narcotizzare il pensiero come tanti influencer.

Ne cito uno a caso, pescando tra i suoi reel: «Nel 1983 Steve Jobs inviò questa risposta a una lettera in cui gli veniva chiesto un autografo, la lettera dice: sono onorato che tu mi abbia scritto, ma io non firmo autografi. Firmato: Steve Jobs». Mai consolatorio e banale (per questo mi piace), si vede che legge molto e bene, ed è anche contrario all'ottimismo per partito preso. Per dirne una al riguardo, in una delle sue pillole cita il filosofo Slavoj Žižek: «Non accetto nessun tipo di ottimismo semplicioto, e quando qualcuno dice "dài, in tutti i problemi si vede la luce in fondo al tunnel" risponde immediatamente "sì e forse è un altro treno che sta arrivando verso di noi"».

il tempo

NORD: instabile o perturbato su Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto con rovesci e temporali anche forti. Maggiori aperture al Nordovest. Temperature in netto calo, massime tra 19 e 25.

CENTRO: instabile in Toscana con rovesci e temporali in estensione tra pomeriggio e sera alle altre regioni. Temperature in calo da ovest, massime tra 23 e 28.

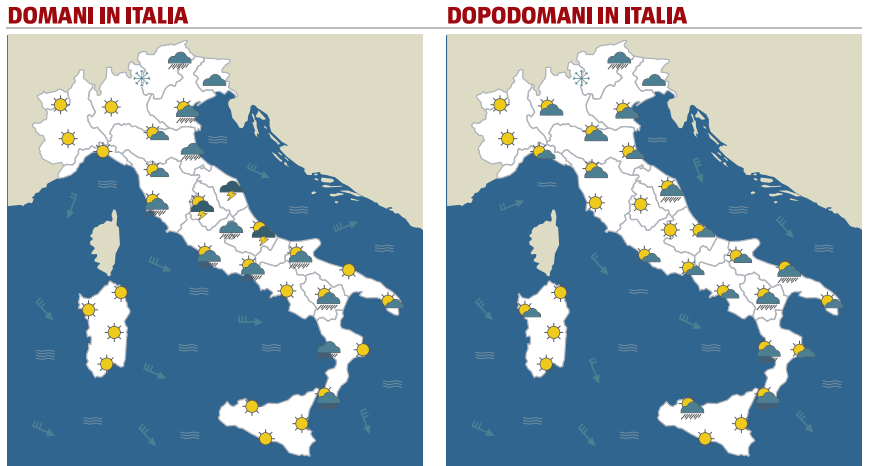
SUD: qualche piovasco sull'area tirrenica, più asciutto e soleggiato altrove. Peggiora la sera in Campania. Temperature in temporaneo aumento, massime tra 28 e 31.

LUNA
Sorge alle 16:08
Tramonta alle -

SOLE

Milano	06:59	19:39
Torino	07:05	19:44
Firenze	06:51	19:29
Roma	06:48	19:24
Palermo	06:46	19:18

IN ITALIA

Città	min.	max.	Città	min.	max.	Città	min.	max.
ANCONA	19	28	GENOVA	17	25	PISA	20	24
AOSTA	11	18	IMPERIA	18	24	POTENZA	15	23
BARI PALESE	21	31	L'AQUILA	15	22	REGGIO CALABRIA	24	28
BOLOGNA	13	25	LECCE	21	30	ROMA CIAMPINO	19	27
BOLZANO	12	17	MESSINA	23	28	ROMA FIUMICINO	21	27
CAGLIARI	21	28	MILANO	15	23	S.M. DI LEUCA	25	28
CAMPOBASSO	17	22	NAPOLI	20	27	TORINO	15	23
CATANIA	22	31	PALERMO	24	28	TRIESTE	14	23
CUNEO	12	21	PERUGIA	16	23	VENEZIA	13	22
FIRENZE	19	24	PESCARA	22	30	VERONA	15	22

DOMANI IN ITALIA: Tempo instabile al Nordest, regioni centrali e al Sud con piogge e temporali, più intensi sui versanti adriatici e sul basso Tirreno. Neve sulle Alpi fin verso i 1300m. Ampie aperture sul resto d'Italia. Temperature in netta diminuzione. Venti tesi da ONO.

DOPODOMANI IN ITALIA: Residui fenomeni, anche temporaleschi, su medio versante adriatico e al meridione ma in graduale attenuazione. Più asciutto e soleggiato invece sul resto della Penisola. Temperature in lieve aumento al Centro Nord. Venti ancora tesi tra Ponente e Maestrale.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 11.9.2024
È STATA DI 68.944 COPIE

ARIETE Luna è passata in Capricorno, transito che mette l'accento sull'ambiente professionale nel suo insieme, compresi i superiori, ma non incide direttamente sul vostro lavoro personale che continua ad essere ottimamente sostenuto da Mercurio. Tuttavia questa umidità nell'aria e nella vostra mente non è adatta per coinvolgimenti in questioni importanti. Il rischio è troppo alto, concentratevi sul privato. Vi siete un po' allontanati dai parenti.

TORO È uno di quei giorni in cui dovrebbe prendervi l'allegria e la gioia di vivere, per 48 ore consecutive, finché la Luna resta in Capricorno il vostro segno può contare su tutte le stelle positive. Occasione unica per affrontare e sistemare le questioni o i problemi che da tempo cercano una via d'uscita, impegnatevi. Affari guidati dalla fortuna di Giove, ma voi dovete pensare anche all'amore, Marte vi consente di vivere tutte le passioni che sognate. Viaggi sì! Cabala.

GEMELLI Il cuore vi chiama, e fa bene! Vuole una passione assoluta. Caramelle non le voglio più, canta Venere in Bilancia, splendida posizione per tutto, voi dovete inventare qualcosa che rinnovi il matrimonio. Luna è uscita dal Sagittario, per due giorni sarà in Capricorno e cercherà di risvegliare una mente un po' addormentata, oppure presa da se stessa, che gioisce dei successi non ancora ottenuti. Siete figli di Mercurio, fate largo uso della parola, affascinati dal suono stesso delle vostre parole.

CANCRO Oggi la vostra Luna cambia aspetto, dal Capricorno si oppone a Marte che transita nel vostro segno, aspetto che non lascia prevedere un giorno tranquillo. Ma adesso che vi abbiamo avvertito della cosa tocca a voi evitare qualsiasi conflitto con le persone vicine, nel matrimonio, ma soprattutto nei rapporti di lavoro e affari. Basta una gaffe soltanto per danneggiare il lavoro che avete con tanta pazienza preparato e organizzato. Scontri con le donne, Venere debole. Salute.

LEONE L'effetto positivo di Venere nella radiosa Bilancia è che fa vedere con occhi differenti ciò che circonda le vostre attività quotidiane, tutto vi sembra più piacevole. Il giorno è giusto per intensificare la vita sociale, incontri di amicizia, anche per intraprendere un breve viaggio, perché ogni novità potrebbe diventare utile al vostro successo. Se alla mostra di Venezia non vi hanno premiato con il Leone d''oro, pazienza, ci penserà Giove in posizione eccellente per il vostro futuro, per i desideri, gli ideali.

VERGINE La vostra attenzione è tutta rivolta verso la professione, la carriera, la reputazione, gli affari. Non può essere diversamente visto Mercurio nel segno, oggi in aspetto costruttivo e anche fortunato con Luna passata in Capricorno, segno delle vostre amicizie più care e naturalmente della famiglia e del vostro amore. Apritevi con tutti, ma qualche segreto deve restare segreto. È possibile che abbiate difficoltà con i collaboratori e con i superiori, ma ciò non giustifica la vostra arroganza.

BILANCIA Luna in Capricorno, impone un ritmo di vita meno forsennato, chiama verso la famiglia e altre questioni private. La felicità è vivere in casa propria circondati dai familiari e naturalmente dall'amore. Non dovete pensare di perdere chissà quali opportunità, Giove e Venere proteggono il vostro successo professionale e le vostre imprese di affari, perché c'è sempre un affare nella vita della Bilancia che chiede urgenza. Marte non è solo negativo, risveglia il talento amatorio.

SCORPIONE Incredibile, semplicemente incredibile. Informiamo che siete per due giorni illuminati solo da stelle che pensano al vostro bene, per dirla in linguaggio terrestre. Lassù c'è una Luna che brilla per ogni tipo di attività professionale, imprenditoriale, affaristica. Non mischiatevi alla folla disordinata per quel che riguarda i progetti presenti e futuri, abbiate la vostra visione delle cose e delle persone, vincerete. Luna in Capricorno coinvolge nel gioco della passione Marte e Plutone, puntate in alto.

SAGITTARIO I faticosi spostamenti, i troppi cambiamenti, non sono benvisti da Mercurio e Sole congiunti in Vergine, nella salute esercitano una pressione sulla digestione, Giove suggerisce controllo medico. Ma voi non avete certo bisogno di volare alle Isole Vergini per trovare amore e avventure sexy, Marte ve li fa trovare dietro l'angolo di casa, oppure nel bar sotto casa. Luna transita nel settore del patrimonio, dice che ve la cavate molto bene sul terreno finanziario. Casa e figli!

CAPRICORNO Quando la Luna transita nel segno diciamo che è "esiliata", cioè, perde un po' le caratteristiche romantiche e diventa razionale e concreta, certe volte dura come le vostre montagne. Ma voi siete una capretta e sapete scalare benissimo anche il monte Everest se qualcuno si illude di mettersi davanti per bloccarvi il passaggio verso il successo. Giove e Saturno sono dalla vostra parte, la svolta a cui pensate da due anni, inizia oggi e domani. Amore prepotente.

ACQUARIO Qualcosa di speciale l'avrete di sicuro, gli ultimi giorni estivi saranno quelli che offriranno i momenti più belli e sensuali per gli amori vecchi e nuovi. La comprensione coniugale non è ancora perfetta, ma rispetto al passato periodo, per non parlare dello scorso anno, si può dire che siete in luna di miele. Siamo in attesa dell'ultima Luna stagionale nel vostro segno, prevista per sabato. Se avete iniziato da poco un rapporto, andategli incontro con passo leggero.

PESCI Amicizie femminili sono indicate dalla Luna in Capricorno e Venere in Bilancia, che possono procurare a sorpresa nuove amicizie amorose, gli uomini potrebbero fare un incontro passionale in un ambiente amichevole. Ma non nel luogo dove lavorate, dove ci sono dei serpentelli che vi remano contro. Dovete ricordare che Mercurio in Vergine crea conflitti nelle collaborazioni, lasciateli stare - ci penserà Saturno a sistemare tutto. Sportivi: risultati eclatanti.

IL PARCO DI VILLA FLORIDIANA

Per il suo recupero Napoli ringrazi Sangiuliano

Tra le tante attività che il ministro (ex) della cultura, Gennaro Sangiuliano, ha messo in campo per Napoli, nei due anni del suo ministero, che ci auguriamo possano essere continuate dal suo successore, voglio ricordare quella posta in essere per recuperare e valorizzare il parco della villa Floridiana,che da lustri versava in condizioni di degrado e d'abbandono. Ci ha restituito la storia e la bellezza di quella che, in origine, dopo l'acquisto fatto nel 1817 e la ristrutturazione affidata all'architetto Antonio Niccolini, era stata la residenza estiva di Lucia Migliaccio di Partanna, moglie morganatica di Ferdinando I di Borbone, re delle due Sicilie. Era il 28 aprile 2023 quando il ministro Sangiuliano, a Napoli per una serie di appuntamenti istituzionali, decise di effettuare una visita nell'antico parco borbonico. In quell'occasione il ministro dichiarò: «Ho rilevato forti criticità alla Floridiana, un sito che per storia e bellezza merita una grande valorizzazione. Lavoreremo da subito in questa direzione», passando dalle parole ai fatti concreti. Sangiuliano ha mantenuto gli impegni assunti nell'occasione.

Gennaro Capodanno
Napoli

ECONOMIA TEDESCA IN CRISI

All'origine la vendita delle tecnologie alla Cina

L'economia tedesca sta collassando ed è avviata a una crisi difficilmente risolvibile. I motivi di questa crisi sono semplici: la Germania ha affidato la sua crescita economica alla Cina, e adesso ne paga il conto. In questi decenni i cinesi hanno comprato le tecnologie tedesche più avanzate, arricchendo le industrie di Berlino, ma lo hanno fatto con l'unico scopo di copiarle e sostituirle. Adesso sono i cinesi a produrre i beni che prima compravano, e a venderli al resto del mondo. La Germania così ha perso il mercato delle esportazioni in Cina, avviata a un'economia autarchica che non importa più nulla, ma soprattutto è stata sostituita dalla Cina nella vendita di prodotti industriali e tecnologia avanzata.

Cristiano Martorella
e-mail

AUTOMOBILI ELETTRICHE

Sono a rischio 40mila posti di lavoro

La transizione verso l'auto elettrica rischia di affossare l'intero settore automobilistico. Sono a rischio ben 40 mila posti di lavoro. Le stringenti regole europee e la scarsità di risorse rappresentano i maggiori problemi. La nostra competitività sarebbe seriamente danneggiata, gli unici ad avvantaggiarsene sarebbero i cinesi.

Gabriele Salini
Milano

IL DRAMMA DEL VENEZUELA

La tirannia di Maduro nell'indifferenza mondiale

In Venezuela il dittatore Nicolas Maduro ha invalidato le elezioni in cui era stato sconfitto ed ha occupato il potere. Per contenere le proteste ha incarcerato circa 1.700 persone e negli scontri seguiti la sua polizia ha ucciso non meno di 25 dimostranti, ha quindi ordinato l'arresto del vero vincitore delle elezioni Edmundo González Urrutia. Gli Usa e la UE quali sanzioni pensano di prendere nei suoi confronti? O forse il fatto che il Venezuela sia un grande produttore di petrolio fa sorvolare sulle malefatte del Putin sudamericano?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

QUANTE CORBELLERIE SUL CASO «CARTABIANCA»

Gentile Direttore Feltri,
è vero quello che ha scritto *Repubblica*, che Giorgia Meloni sarebbe arrabbiata, anzi furiosa, con Piersilvio e Marina Berlusconi perché hanno invitato Maria Rosaria Boccia in televisione e senza comunicarlo preventivamente a Meloni che lo ha scoperto a poche ore dall'intervista poi andata in fumo? Ed è vero che i figli del Cavaliere vogliono danneggiare il governo e stanno facendo la guerra alla premier?
A me sembra più la trama di una telenovela argentina degli anni Ottanta. E a lei?

Guido Brambilla

RISCALDAMENTO TERRESTRE

Terrorismo psicologico in certi programmi tv

Continua su certi canali tv il terrorismo psicologico legato al clima. Pochi giorni fa, una primaria emittente ha trasmesso un servizio sull'Artico, la Groenlandia e sugli orsi bianchi che li vivono. Il conduttore ha insistito sul fatto che c'è un rialzo delle temperature, si sciolgono i ghiacci e gli orsi

LA FOTO DEL GIORNO

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

Caro Guido,
i giornalisti hanno preso questo vizio qui, questa malattia: consegnano ai lettori le trame delle loro fantasie piuttosto che la verità dei fatti. Ed ecco che sui giornali è un fiorire e un pullulare di racconti senza fonti, anzi le fonti vengono nominate ma in termini vaghi, non ci sono mai nomi né cognomi, ci si riferisce a persone molto vicine alla premier, le quali - guarda un po'- sono così vicine che non hanno nulla di meglio da fare che chiamare i cronisti di *Repubblica* per fare qualche pettegolezzo su chi sta loro a fianco, poiché di questo si tratterebbe se soltanto, tuttavia, queste illazioni fossero aderenti, o quantomeno somiglianti, al vero.

Una volta vergare articoletti di questo tipo, fumosi, era vietato, era ritenuto degradante sia per chi firmava il pezzo, ossia per l'autore, sia per il quotidiano su cui l'articolo veniva pubblicato. Un insulto ai lettori e alla informazione. Oggi, invece, in assenza di argomentazioni con le quali attaccare la maggioranza, è consentito inventare corbellerie e diffonderle a mezzo stampa, con la pretesa - cosa ancora più grave - di suscitare un qualche interesse da parte del lettore, il quale, però, si rende perfettamente conto che certe teorie cospirazionistiche non si reggono in piedi e che certe ricostruzioni sono persino ridicole.

Del resto, basta ragionare un attimo. Facciamolo insieme. Perché mai Pier Silvio Berlusconi e Marina, che sono due imprenditori di successo e impegnati, dovrebbero sprecare il proprio tempo e le proprie energie nel tentativo di indebolire il capo di un esecutivo di cui peraltro fa parte integrante il partito fondato proprio dal padre di Pier Silvio e Marina?

Come potrebbe poi l'affare Boccia intaccare il governo e la stessa Meloni? Come Giorgia ha spiegato, è stato sufficiente sostituire il ministro dimissionario in un lampo e andare avanti. Il lavoro del governo non è stato ostacolato né rallentato. Meloni ha superato il piccolo gradino e ha proseguito sulla retta via, come sempre. E ancora: per quale motivo Meloni avrebbe dovuto pretendere di essere informata circa gli ospiti di una trasmissione che va in onda su una rete televisiva privata? Conosco bene Meloni e il suo rispetto per la democrazia e i valori che la ispirano e sui quali essa poggia ed è con assoluta sicurezza che ti dico che quello che scrive *Repubblica* non è mai avvenuto, Giorgia non è infuriata con nessuno, non ritiene che sia dovere dei Berlusconi presentarle preventivamente l'elenco degli ospiti dei loro format, si trattasse anche di Maria Rosaria Boccia.

E continuo: come avrebbe potuto nuocere a Meloni la presenza di Boccia a *Cartabianca*? È così brava questa signora imprenditrice influencer consigliere mancato a dimostrare, ogni volta che apre la bocca, quanto le sue insinuazioni siano vane, nebulose, fragili, inconsistenti e quanto le sue accuse abbiano un carattere diffamatorio oltre che vendicativo: nascono dal desiderio di infangare una persona dalla quale ella non ha ottenuto quello a cui mirava e a fare ricadere tale fango a cascata su gente tirata in ballo a caso, come la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi la quale ha pensato bene di denunciare Boccia per diffamazione aggravata.

In quello specifico confronto televisivo, in cui erano chiamati a partecipare anche giornalisti che si sono già espressi sul caso Boccia senza nascondere le perplessità riguardo ad una donna che tentava di accreditarsi all'interno delle stanze dei bottoni adoperando mezzi quantomeno non convenzionali o discutibili, la pompeiana era destinata inevitabilmente a soccombere dialetticamente e a fare una pessima figura. Dunque, in quale maniera la presenza di Maria Rosaria a *Cartabianca* avrebbe potuto indispettire Meloni? Ma chi se ne strafrega, caro Guido! Maria Rosaria, che non è potuta andare al ministero, vada pure dove le pare. Non è affare nostro, intratterrà il risicato pubblico che la segue, mosso più da curiosità che da ammirazione, il che mi pare evidente.

Peraltro, il fatto che Boccia abbia rinunciato all'intervista, facendola saltare poco prima dell'inizio del programma in onda in prima serata, è indicativo della circostanza che la signora non si sentiva a suo agio nel rispondere alle domande di giornalisti che le erano scomodi. Quindi quello di *Cartabianca* non era il solito salottino preventivamente organizzato e registrato per compiacerla ed esaltarla, lì si sarebbe andati a fondo e sarebbero arrivate pure le domande indigeste che ancora nessuno ha osato porre a questa sorta di Vergine Maria.

Un'ultimissima osservazione: *Repubblica* dimentica, o fa finta di dimenticare, che Pier Silvio, da bravo imprenditore quale ha dato prova di essere già da un bel po', fa gli interessi della sua azienda, che si dia il caso essere un'azienda televisiva. Gli preme portare a casa un'intervista relativa ad un fatto di cronaca che in queste settimana ha infiammato il dibattito pubblico e che può garantirgli ulteriori ascolti. In questo consiste il suo unico interesse, che non è quello di danneggiare qualcuno, bensì di giovare alla sua propria impresa.

Anche *Repubblica* cerca di giovare alla sua propria impresa. Però nel modo sbagliato: narrando ai lettori corbellerie.

---

non trovano cibo. Ma, secondo dati recenti, il numero degli orsi bianchi in zona è aumentato negli ultimi anni. Inoltre, si deve sapere che la Terra nei suoi 4,5 miliardi di anni di vita ha avuto innumerevoli riscaldamenti e raffreddamenti che non sono dipesi dall'uomo in se (in tanti anni non c'era ancora) o dalle sue attività (l'era industriale è iniziata 200 anni fa, una bazzeccola.

Piero Casati
e-mail

SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO

Ben venga, ma serve perfetta organizzazione

Ridicolo sentire parlare di overtourism in Italia dove molti non ricordano quanta percentuale di Pil rappresenti questo settore nel nostro Paese. Vi sono città letteralmente invase da turisti stranieri e invece di lamentarci urge organizzarci maggiormente per l'accoglienza. Innanzitutto non si vuole il «mordi e fuggi» e allora diamo la possibilità di pernottare a costi modici a famiglie che magari per stare un week end a Firenze o Roma debbano spendere un intero stipendio. All'estero esistono gli hub con totem digitali negli hotel che riescono a contenere i prezzi. La digitalizzazione in questo può darci una mano.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

NECROLOGIE

Ernesto Franco

Marina Berlusconi ricorda con grandissima stima ed affetto un uomo pacato e perbene, un uomo di pensiero profondo ed arguto, un uomo di editoria entusiasta e capace, che con intelligente brillantezza sapeva trasmettere la passione profonda per i libri e la lettura, cui ha dedicato la vita. Un abbraccio commosso a Giorgio, Andrea e a tutta la sua famiglia tanto amata.

Milano, 11 settembre 2024

Caterina Valente addio alla prima popstar italiana

La cantante, chitarrista, ballerina e attrice italiana naturalizzata francese Caterina Valente è morta il 9 settembre a Lugano, in Svizzera. Aveva 93 anni, era nata a Parigi il 14 gennaio 1931 da genitori italiani. Nel 1959 Mario Riva la lanciò sulla Rai con «Il Musichiere» e i suoi dischi entrarono anche nelle classifiche italiane. Nel 1961 il suo varietà intitolato «Bonsoir Caterina» inaugurò il neonato secondo canale della Rai. Caterina Valente successivamente ha proseguito a comporre e a esibirsi. Nel 2001, anno del ritiro dalle scene, erano oltre 1500 i brani da lei incisi in tredici lingue diverse.

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Pornografia dell'addio

Oggi sono molte le coppie che via social informano dello stato della loro unione come se la cosa dovesse avere conseguenze per il pubblico. Manco fossero i reali e noi i sudditi. Tra gli ultimi, ma solo «tra», i coniugi Morata. Lui si chiama Alvaro e fa il calciatore, lei si chiama Alice Campello e in casa ha uno studio quindi farà l'influencer, come tutti. I Morata hanno annunciato di essersi separati. Poi però, lui ha detto che non cancellerà il tatuaggio che ritrae Alice, lei si è immortalata nel suddetto studio mentre smontava le foto di coppia dalle pareti. Fermiamoci all'informazione. Della pornografia dell'addio non c'è bisogno.

PUBBLICO DIVISO

Trump e Harris non si fanno sconti nel dibattito tv

«Sarai la peggior presidente». «I leader mondiali ridono di te». Trump e Harris si sono scontrati nel duello tv della Abc. È stato l'unico prima delle elezioni.

Dai lettori, Iomi: «Che noia... L'ho visto stanotte, imbarazzanti. E questi sarebbero i due candidati per la declinante democratica americana?». - Intruder: «Nel 2016 la Clinton era così favorita nei sondaggi che stava già brindando con i suoi, vi ricordate l'episodio?».

LE REGIONALI PIÙ ATTESE

Marco Bucci candidato in Liguria per il dopo Toti

Marco Bucci è il candidato ufficiale del centrodestra in Liguria: «Persona giusta per dare continuità alla crescita della regione portata avanti in questi anni».

Dai lettori, Cherry68: «Mi sembra una persona molto attiva ed efficiente. Peccato che non possa rimanere anche sindaco». - Aldo1899: «Da genovese apprezzo la candidatura. Bucci è un uomo del fare, non delle chiacchiere».

UNA NUOVA TASSA

I turisti da aprile 2025 pagheranno per entrare in Uk

Visto a pagamento per i viaggiatori europei (anche per il solo scalo). Parte l'Electronic Travel Authorisation, l'autorizzazione che servirà ai turisti in Uk al pari dell'Esta in Usa. Stessa misura per i turisti Uk in Ue.

Dai lettori, Ulio1974: «Così sanno già dove vai». - Prezz: «Si sta creando la classica tempesta in un bicchier d'acqua: che problemi avete a compilare un modulo online?».

IL PROBLEMA IMMIGRAZIONE

Scholz fa retromarcia: entra in Germania soltanto chi ha lavoro

Migranti, il passo indietro di Scholz: il governo tedesco selezionerà i migranti in base alla professionalità: gli altri verranno respinti.

Dai lettori, Ferro72: «L'unica selezione ammissibile è quella di presentarsi con i documenti». Glasnost: «Soltanto i nostri sinistri e chissà perché, sostenuti dalla Cei, scaricano tutti in Italia».

DOPO L'INVASIONE DI CAMPO A ROMA

Decisa la linea dura contro l'attivista di Ultima Generazione

Sorveglianza speciale e obbligo di firma: linea dura per l'attivista di Ultima Generazione Giacomo Baggio che ha fatto invasione di campo durante gli Atp di Roma.

Dai lettori, Gianni1957: «La giusta pena sarebbe farlo lavorare insieme ai tanti nullafacenti». - ProjectManager: «Se si passasse sopra a queste cose chiunque si sentirebbe autorizzato a fare le stesse cose».

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

ECONOMIA

TELERISCALDAMENTO
A2a investe 30 milioni su Bergamo

A2A (in foto l'ad Renato Mazzoncini), con un investimento di 30 milioni di euro, ha potuto ampliare la rete del teleriscaldamento a Bergamo senza combustibili fossili. Dal prossimo autunno A2A Calore e Servizi potrà riscaldare fino a 11mila appartamenti in più, grazie al calore di scarto dell'impianto Rea Dalmine, evitando emissioni di circa 15mila tonnellate di CO2.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.174,4200	-0,12
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.258,8600	-0,15
FTSE ITALIA MID CAP	45.241,2000	-0,56
FTSE ITALIA STAR	44.923,5000	-0,45

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Bestbe Holding	0,0012	20,00
2) SIT	1,2400	8,77
3) Conafi	0,2180	5,31
4) Industrie De Nora	9,3600	4,99
5) Eukedos	0,8250	4,43

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,0012	-25,00
2) Softlab	1,0000	-5,71
3) Fidia	0,1680	-5,62
4) Zest	0,1320	-5,04
5) Monrif	0,0400	-3,85

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.327,5700	0,34
Londra	FTSE 100	8.193,9400	-0,15
New York	Dow J. ind.	40.294,1000	-1,09
New York	Nasdaq 100	18.780,6100	-0,26
Parigi	Cac 40	7.396,8300	-0,14
Tokyo	Nikkei 225	35.619,7700	-1,49
Zurigo	Swiss Market In.	11.922,9100	-0,35

CAMBI

Corona	Danese	7,4624	0,00
Dollaro	Americano	1,1043	0,11
Dollaro	Canadese	1,4997	0,16
Franco	Svizzero	0,9358	0,10
Sterlina	Inglese	0,8438	0,13
Yen	Giapponese	156,6000	-0,77
Yuan	Cinese	7,8534	0,01

BANCHE La banca italiana rileva il 9%

Unicredit scala Commerz Il risiko parte da Berlino

Operazione da 1,4 miliardi. Orcel: «Lavoreremo per creare valore per tutti». I tedeschi aprono alla fusione

Titta Ferraro

Il blitz di Unicredit in Commerzbank ha tutti i tratti di un antipasto in vista di una maxi-fusione bancaria che mancava da anni a livello continentale. A quasi vent'anni di distanza l'istituto di piazza Gae Aulenti torna all'assalto del fortino tedesco e anche allora in prima fila c'era Andrea Orcel. Il banchiere romano nel 2005, allora in Merrill Lynch nella divisione M&A, aveva assistito Unicredit nell'acquisizione da 19,2 miliardi di euro di Hvb.

Orcel ha messo in piedi l'assalto a Commerz negli ultimi mesi, come anticipato dal *Giornale* in primavera, rastrellando azioni mediante operazioni sul mercato in attesa di mettere le mani sull'intero 4,49% ceduto da Berlino attraverso un *accelerated book building*, proponendo un prezzo d'acquisto a premio del 5% che ha sbaragliato la concorrenza. Con un esborso complessivo inferiore a 1,4 miliardi, Unicredit si è così portata al 9% del capitale della seconda banca tedesca e non nasconde l'ambizione di crescere ancora, lavorando con Commerzbank per «esplorare opportunità di creazione di valore per tutti gli stakeholder». Il prossimo passaggio è la richiesta alla Bce del semaforo verde per superare la soglia del 10% e Orcel ha già avviato i primi contatti «di cortesia» con il top management di Commerzbank, durante i quali non si è però approfondita nessuna ipotesi strategica.

Unicredit, che nei giorni antecedenti al blitz aveva informato il governo Meloni delle proprie intenzioni, ha sottolineato il suo supporto ai consigli di gestione e di sorveglianza della banca, con quest'ultimo riunitosi ieri sera per analizzare la mossa di Unicredit. Secondo *FT*, Commerz sarebbe aperta a discussioni per una potenziale aggregazione. La mossa di Orcel è stata definita «nettamente positiva» da Bruno Giordano, presidente della Fondazione Cariverona (socio all'1,09% di Unicredit).

Adesso bisognerà vedere le intenzioni di Berlino, che ancora detiene il 12% dell'istituto e secondo le regole in vigore sui mercati tedeschi non può vendere altri titoli per almeno tre mesi. Il mercato ha subito dato credito a una possibile acquisizione e il titolo Commerzbank è balzato del 16,5% a Francoforte. Tra gli analisti già si ragiona sulla possibile struttura dell'operazione. Equita ipotizza un'aggregazione fatta al 50% in contanti e al 50% in carta con un premio tra il 20% e il 25% e sinergie pari a circa il 10% della base costi di Commerzbank. Il tutto, specifica la sim milanese, non compromettendo i ratio patrimoniali, con un Cet 1 che rimarrebbe in area 13,5-14%, e preservando quindi la politica di distribuzione. Gli analisti di Intermonte invece non escludono un'operazione solo in carta.

A tre anni di distanza dal mancato accordo per mettere le mani su Mps, la banca milanese ha riorientato il suo radar M&A fuori dai confini nazionali. La Germania grazie a Hvb già rappresenta oltre il 20% dell'utile operativo del gruppo e con l'aggiunta di Commerzbank andrebbe a sopravanzare Deutsche Bank come prima banca del paese per ricavi. L'unione tra Unicredit e Commerz andrebbe a creare un colosso da 75 miliardi di capitalizzazione, prima banca dell'Eurozona davanti a Banco Santander (72 miliardi), Bnp Paribas (70) e Intesa Sanpaolo (66).

Prossimo passo la richiesta alla Bce per salire ancora, insieme a Hvb sarebbe il principale istituto del Paese. Ma Berlino ha ancora il 12%

PIANI Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

702

Unicredit ha speso 702 milioni per la quota del 4,49% di Commerzbank ceduta dallo Stato tedesco

il retroscena

La Germania si divide I sindacati temono i tagli

Gli esperti: «Il consolidamento è necessario». Il ruolo del governo

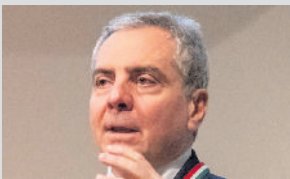
Francesco De Felice

Berlino Unicredit è promossa dagli economisti tedeschi per il suo ingresso in Commerzbank con il 9%. Da tempo, l'Associazione federale delle banche tedesche insiste sulla necessità di consolidare il mercato del credito europeo, con fusioni e acquisizioni internazionali, di fronte alla concorrenza Usa.

L'operazione di Unicredit va in questa direzione, secondo Moritz Schularick, presidente dell'Ifw. Consulente del ministero dell'Economia tedesco, Jens Südekum vede nell'ingresso di «una grande banca italiana» in Commerz «uno sviluppo interessante e sicuramente gradito». In un mercato europeo dei capitali «ancora troppo frammentato lungo i confini nazionali», ha aggiunto Südekum, il colpo messo a segno da Andrea Orcel «porrebbe rimedio a questa distorsione». Dal governo federale, che ha avviato la vendita del 16,49% acquisito in Commerzbank nel 2008-2009 per salvare il gruppo dalla crisi finanziaria, Unicredit ha acquistato una quota del 4,49%. La parte restante è stata reperita sul mercato e il totale potrebbe salire al 9,9%. Per *Handelsblatt*, è un segnale di una possibile acquisizione di Commerz da parte di Unicredit. Uno sviluppo che «al momento non è in vista», secondo Michael Schrodi della Spd, perché Commerz è «stabile e solida». Inoltre, il governo rimane il primo azionista della banca, con Unicredit come secondo, e terrà conto degli interessi dei dipendenti in caso di ulteriori cessioni di quote.

Rassicurazioni non sufficienti per l'Unione dei sindacati Ver.di. «Ci difenderemo con tutti i mezzi da un'acquisizione» di Commerz da parte di Unicredit, ha dichiarato Stefan Wittman, dirigente della Ver.di e rappresentante dei lavoratori cda di Commerz. «Non vogliamo subire la stessa sorte di Hvb». Banca tedesca acquistata da Unicredit nel 2005, da allora Hvb ha sperimentato una profonda ristrutturazione, con la riduzione del personale da 26mila a 9.548 dipendenti. Per Wittmann, il governo deve «impedire a Unicredit di acquisire Commerzbank». Timori fuori luogo, quelli della Ver.di, secondo Markus Herbrand del Partito liberaldemocratico (Fdp), che ha esortato a interpretare l'ingresso di Unicredit in Commerz come il riconoscimento del «duro lavoro» svolto sia dalla dirigenza sia dai dipendenti per il suo risanamento.

Avviati i lavori per il nuovo piano

Da Cdp 3,5 miliardi per il made in Italy

Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha varato un pacchetto di nuovi investimenti su infrastrutture, energia e sanità. Il cda, su proposta dell'amministratore delegato Dario Scannapieco (*in foto*), ha approvato interventi per oltre 3,5 miliardi di di euro a favore di grandi e medie imprese italiane, di infrastrutture chiave per il Paese e a sostegno di nuovi investimenti sul territorio. Le nuove iniziative sono volte a favorire l'export e accelerare i programmi di investimento in innovazione e sviluppo di aziende attive in settori rilevanti per l'economia nazionale. In particolare, sono stati approvati finanziamenti per la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture strategiche: in particolare, a favore del settore dell'energia, con riguardo all'aumento dell'efficienza degli impianti, al maggiore utilizzo di fonti rinnovabili e al rafforzamento delle reti idriche. Previsti poi finanziamenti per nuove strutture all'avanguardia nel campo sanitario sviluppate in partenariato pubblico-privato e nuove iniziative a favore delle amministrazioni locali «al fine di rispondere con maggiore efficacia alle necessità dei territori e migliorare la vita delle persone grazie a servizi sempre più inclusivi».

Cdp ha, inoltre, avviato i lavori per la predisposizione del nuovo piano strategico 2025-2027 coadiuvata da Boston Consulting Group, aggiudicataria della gara europea per i servizi di consulenza finalizzati anche alla definizione del piano. Il nuovo piano mira a identificare nuove opportunità di business e a rafforzare il ruolo di Cdp nel panorama economico italiano. Sempre ieri è arrivata anche la nomina di Fabio Barchiesi nel ruolo di vicedirettore generale.

TFer

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

EMERGENZA AUTO La nuova politica aziendale di Stellantis

Maserati scontate agli operai in cassa

La crisi di Mirafiori sul tavolo del governo. E Tavares investe 406 milioni in Michigan

Pierluigi Bonora

La replica: «Ci sono spie interne che creano tensioni contro il gruppo». Domani al via il Salone di Torino, ma c'è il nodo impianti

■ La proposta di Maserati ai propri dipendenti di acquistare a prezzo scontato alcuni modelli, ha scatenato un pandemonio. Il messaggio, infatti, diffuso attraverso il portale del Tridente, in un battibaleno è diventato pubblico. Il testo: «Caro/a collega, siamo lieti di annunciarti che dal mese di settembre avrai la possibilità di acquistare una nuova vettura Maserati a condizioni dedicate a te, ai tuoi familiari e ai tuoi amici. La nostra straordinaria gamma ti aspetta. Potrai scegliere tra Grecale, GranTurismo, GranCabrio e configurarli come preferisci a eccezione di personalizzazioni Fuoriserie».

Proporre l'acquisto di vetture *luxury* a chi è costantemente in cassa integrazione è stata considerata una grave provocazione. L'iniziativa, a quando si apprende, rientra comunque nei normali piani di comunicazione interna rivolti ai dipendenti a cui vengono periodicamente offerte agevolazioni per l'acquisto delle auto del gruppo, ma a fare la differenza - questa volta - è stato il momento nero del Tridente con le pesanti ripercussioni sulla forza lavoro. In una nota, Stellantis Italia se la prende con ipotetiche spie dentro l'azienda, il cui scopo è quello «di continuare ad alimentare un sentimento di ostilità nei confronti del nostro gruppo, danneggiando prima di tutto le persone, orgogliose di costruire auto che rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo». «Sono stati gli stessi dipendenti di Maserati - aggiunge la nota - a chiedere in più occasioni sconti speciali per amici o parenti che si erano rivolti a loro per una vettura». Segue l'invito affinché «tutte le parti lavorino con spirito costruttivo, condizione imprescindibile per affrontare i reali problemi che il settore automotive sta vivendo in questo momento». Intanto, se Shawn Fain, capo del sindacato americano Uaw, ha indicato nell'ad Carlos Tavares «il problema di Stellantis», per Michele De Palma (Fiom), «la strategia industriale del top manager in Italia e in Europa è un fallimento: lavoratori in cassa integrazione, non ci sono investimenti e, a oggi, non c'è un piano industriale». Negli Usa, dopo le recenti proteste, Stellantis ha per di più comunicato che investirà oltre 406 milioni di dollari in tre impianti nel Michigan a supporto della strategia multi-energia: prodotti, piattaforme, processi produttivi e una filiera che consentono di adattarsi agli scenari legati all'elettrificazione. E l'Italia? Mirafiori è in ginocchio; a Termoli tutto tace sulla Gigafactory e per oggi è stato organizzato un presidio in attesa del vertice ministeriale del 17; altri esuberi sono in vista alla Vm di Cento; in calo le produzioni degli altri impianti. Tiene Pomigliano, ma grazie a «Santa Panda».

Ironia della sorte, il ritorno del Salone dell'Auto di Torino, da domani a domenica nelle piazze della città (43 Case espositrici e 500mila i visitatori previsti), coincide con il momento nerissimo di quella che un tempo era considerata la «Detroit d'Italia». La produzione a Mirafiori è quasi nulla, tra la Fiat 500 elettrica e le Maserati GranCabrio e GranTurismo. Non ci sono ordini. Oggi, in proposito, il direttore dell'impianto comunicherà ai coordinatori sindacali i piani futuri. Ancora cassa su cassa, l'esito ovviamente atteso.

DIFFICOLTÀ L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, ha ingaggiato un duro braccio di ferro con il governo sugli impianti

il commento

Carlos e la commedia dell'assurdo

di **Tony Damascelli**

Tutto previsto dal ragionier Fantozzi: «Com'è umano lei!». Così hanno reagito i destinatari della comunicazione di Carlos Antunes Tavares, ad di Stellantis. Dipendenti di ogni livello, lavoratori in cassa integrazione, il popolo della fabbrica ha letto l'email e ha scoperto, con gaudio magno, di poter comprare, a comode rate con lo sconto aziendale, non la Topolino o la 500 elettrica, al secolo le famose utilitarie della ditta, ma una Maserati, a scelta, prezzo da 93mila euro a 180mila per finire a 208.600 nemmeno chiavi in mano. Non è specificato, infatti, se l'offerta comprenda i classici optional, tappetini, pelle di daino, copri sedili, parasole, arbre magique e portachiavi in finta pelle con l'insegna della grande casa. Sergio Marchionne, quando Stellantis era FCA, aveva proposto vetture Abarth e Alfa esclusive, ma ai dirigenti di primo livello. I nuovi democratici manager giocano sull'effetto nostalgia, sfilano per le strade di Torino i nuovi modelli come al tempo nel quale Fiat era un vanto del Paese, il Salone *open air* è un corteo malinconico, una processione a cancelli chiusi e catene di montaggio ferme. L'offerta Maserati rientra in questa commedia dell'assurdo, il lusitano Tavares, a differenza del chietino Marchionne, non fa distinzioni, conosce il potere di acquisto degli operai, sa che nei loro sogni la fuoriserie è al secondo posto. Al primo, in risposta all'originale email, si piazza ancora il ragionier Fantozzi Ugo con la celeberrima frase sulla corazzata Potemkin: è una cagata pazzesca.

Eletti Speroni e Faltracco

La Fieg integra il consiglio

L'Assemblea della Categoria degli editori di giornali quotidiani associati alla Fieg si è riunita ieri. L'Assemblea ha provveduto ad integrare i rappresentanti della Categoria nel Consiglio generale della Fieg: sono stati eletti Nicola Speroni, amministratore delegato della Società Europea di Edizioni e di Editoria Italia e Andrea Pietro Faltracco, direttore generale del Gruppo Editoriale Athesis. Ai neoeletti, le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da parte del Presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, e del Presidente della Categoria degli editori di giornali quotidiani, Francesco Dini.

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	11-09-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,845	17,747
CH European Equity - Med. L	6,615	6,635
CH Italian Equity - Med. L	6,507	6,568
CH Germany Equity - Med. L	6,968	7,027
CH Spain Equity - Med. L	8,891	8,937
CH Pacific Equity - Med. L	7,992	7,995
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,920	8,923
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,790	7,876
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,503	12,485
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,389	7,379
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,532	5,577
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,693	10,582
CH Liquidity Euro - Med. L	6,954	6,952
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,219	5,206
CH Euro Income - Med. L-A	7,012	7,008
CH Euro Income - Med. L-B	4,489	4,487
CH International Income - Med. L-A	5,018	5,005
CH International Income - Med. L-B	4,574	4,562
CH Euro Bond - Med. L-A	9,125	9,107
CH Euro Bond - Med. L-B	5,569	5,560
CH International Bond - Med. L-A	5,792	5,769
CH International Bond - Med. L-B	4,972	4,963
CH International Equity - Med. L-A	12,613	12,588
CH North American Equity Med. S	22,214	22,092
CH European Equity - Med. S	10,893	10,928
CH Italian Equity - Med. S	10,879	10,961
CH Germany Equity - Med. S	12,757	12,865
CH Spain Equity - Med. S	18,543	18,637
CH Pacific Equity - Med. S	10,110	10,114
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,036	19,042
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,555	14,731
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,338	24,304
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,772	14,754

Quotazioni del	11-09-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,370	10,454
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,711	24,503
CH Liquidity Euro - Med. S	12,735	12,733
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,352	10,327
CH Euro Income - Med. S-A	12,160	12,153
CH Euro Income - Med. S-B	8,584	8,579
CH International Income - Med. S-A	9,721	9,696
CH International Income - Med. S-B	8,879	8,857
CH Euro Bond - Med. S-A	15,679	15,648
CH Euro Bond - Med. S-B	10,387	10,367
CH International Bond - Med. S-A	11,220	11,176
CH International Bond - Med. S-B	9,352	9,316
CH International Equity - Med. S-A	15,898	15,866
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,667	10,651
CH North American Equity Med. L cop.	16,326	16,275
CH European Equity - Med. L cop.	9,115	9,146
CH Pacific Equity - Med. L cop.	7,989	8,001
CH International Income - Med. L-A cop.	5,959	5,954
CH International Income - Med. L-B cop.	4,215	4,211
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,566	7,549
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,093	5,082
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,813	11,806
CH North American Equity Med. S cop.	31,517	31,435
CH European Equity - Med. S cop.	17,105	17,179
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,281	15,313
CH International Income - Med. S-A cop.	10,282	10,273
CH International Income - Med. S-B cop.	8,101	8,094
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,854	12,825
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,448	9,426
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,552	22,538
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,395	8,382
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,743	4,736
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,428	4,421

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	11-09-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,068	11,992
European Coll Med. L	8,293	8,296
Pacific Coll Med. L	8,659	8,659
Em Markets Coll Med. L	11,359	11,355
Euro Fixed Income Med. L A	6,029	6,029
Euro Fixed Income Med. L B	4,607	4,607
Glb High Yield Med. L A	13,558	13,548
Glb High Yield Med. L B	4,747	4,743
Dynamic Coll Med. L	9,246	9,227
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,111	9,079
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,441	12,427
Premium Coupon Coll Med. L	6,416	6,408
US Collection Med. S	18,297	18,181
European Coll Med S	11,977	11,983
Pacific Coll Med. S	12,021	12,021
Em Markets Coll Med. S	17,719	17,713
Euro Fixed Income Med. S A	11,543	11,542
Euro Fixed Income Med. S B	8,876	8,874
Glb High Yield Med. S A	19,743	19,726
Glb High Yield Med. S B	7,339	7,333
Dynamic Coll Med. S	15,773	15,733
Equity Power Coup. Med. S A	13,826	13,765
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,368	23,342
Premium Coupon Coll Med. S	12,246	12,231
US Collection Med. L cop	10,944	10,900
European Coll Med L cop	8,730	8,736
Pacific Coll Med. L cop	7,720	7,729
Glb High Yield Med. L A cop	7,664	7,671
Glb High Yield Med. L B cop	3,650	3,654
Equity Power Coup. Med. L cop	7,509	7,491
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,829	9,834
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,972	5,966
Dynamic Coll Med. L cop	8,590	8,582
US Collection Med. S cop	20,117	20,051
European Coll Med S cop	15,826	15,840
Pacific Coll Med. S cop	14,080	14,103
Glb High Yield Med. S A cop	14,395	14,413
Glb High Yield Med. S B cop	6,846	6,854
Equity Power Coup. S cop	13,909	13,869
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,406	18,416
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,372	11,362
Dynamic Coll Med. S cop	16,300	16,281
Em Markets Multi Asset Coll L	4,791	4,776
Em Markets Multi Asset Coll S	9,398	9,381
Coupon Strategy Collection La	7,179	7,166
Coupon Strategy Collection La Cop	6,217	6,211
Coupon Strategy Collection Lb	4,435	4,427
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,830	3,826
Coupon Strategy Collection Sa	13,608	13,583
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,766	11,754
Coupon Strategy Collection Sb	8,420	8,405
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,264	7,257
New Opportunities collection Lca	7,302	7,286
New Opportunities collection Lhc	6,367	6,358
New Opportunities collection Sca	13,931	13,901
New Opportunities collection Shc	12,104	12,088
Premium Coupon Coll L B	4,259	4,253
Premium Coupon Coll L B Hed	3,990	3,986
Premium Coupon Coll S B	8,298	8,288
Premium Coupon Coll S B Hed	7,714	7,707
Equity Power Coup. Coll L B	5,689	5,669
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,951	4,936
Equity Power Coup. Coll S B	10,886	10,839
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,448	9,421
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,292	6,263
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,965	4,942
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,624	9,579
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,182	12,126
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,191	6,193
Med. Carmignac Strategic Sel SA	11,982	11,984
Conv. Strategy Coll LA	5,933	5,915
Conv. Strategy Coll LB	5,268	5,252
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,228	5,222
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,644	4,639
Conv. Strategy Coll SA	11,484	11,450
Conv. Strategy Coll SB	10,194	10,163
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,106	10,095
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,987	8,977
Infra. Opportunity Coll LA	7,647	7,615
Infra. Opportunity Coll LB	6,023	5,992
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,567	6,546
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,183	5,167

Quotazioni del	11-09-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,692	14,617
Infra. Opportunity Coll SB	11,548	11,494
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,669	12,629
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,941	9,902
Socially Responsible Collectin L A	6,696	6,672
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,418	6,402
Socially Responsible Coll A Hedged	12,572	12,534
Socially Responsible Coll SA	13,203	13,144
Equilibrium LA	4,726	4,722
Equilibrium LB	4,072	4,069
Equilibrium LA Hedged	4,484	4,483
Equilibrium LB Hedged	3,858	3,856
Equilibrium SA	9,259	9,252
Equilibrium SB	7,969	7,963
Equilibrium SA Hedged	8,775	8,772
Equilibrium SB Hedged	7,552	7,549
Financial Income Strategy LA	7,048	7,058
Financial Income Strategy LB	5,194	5,203
Financial Income Strategy SA	13,949	13,974
Financial Income Strategy SB	10,252	10,271
European Coupon Strategy Collection LA	5,735	5,728
European Coupon Strategy Collection LHA	5,647	5,641
European Coupon Strategy Collection LB	4,568	4,562
European Coupon Strategy Collection LHB	4,500	4,496
European Coupon Strategy Collection SA	11,202	11,187
European Coupon Strategy Collection SHA	11,024	11,013
European Coupon Strategy Collection SB	8,934	8,922
European Coupon Strategy Collection SHB	8,788	8,779
US Coupon Strategy Collection LA	7,020	6,986
US Coupon Strategy Collection LHA	5,842	5,819
US Coupon Strategy Collection LB	5,612	5,585
US Coupon Strategy Collection LHB	4,656	4,638
US Coupon Strategy Collection SA	13,796	13,721
US Coupon Strategy Collection SHA	11,430	11,387
US Coupon Strategy Collection SB	11,011	10,945
US Coupon Strategy Collection SHB	9,096	9,061
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,128	5,131
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,555	4,565
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,069	4,071
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,608	3,617
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,026	10,031
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,891	8,912
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,965	7,969
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,052	7,069
Dynamic International Value Opportunity LA	7,455	7,459
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,784	6,798
Dynamic International Value Opportunity SA	14,411	14,421
Dynamic International Value Opportunity SA	13,177	13,211
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,743	6,731
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,610	7,585
Chinese Road Opportunity L	3,714	3,717
Global Leaders L	7,260	7,239
Global Leaders LH	6,560	6,551
European Small Cap Equity L	5,417	5,418
Emerging Markets Fixed Income LA	4,818	4,808
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,218	4,215
Emerging Markets Fixed Income LB	3,938	3,928
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,469	3,466
Global Demographic Opportunities L	6,647	6,632
Global Demographic Opportunities LH	6,155	6,149
Global Impact L	5,160	5,124
Global Impact LH	4,724	4,698
Circular Economy Opportunities L	4,942	4,931
Circular Economy Opportunities LH	4,775	4,771
Mediolanum Energy Transition L	4,523	4,531
Mediolanum Energy Transition LH	4,480	4,493
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,091	5,076
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,239	5,225
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,913	4,910
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,891	4,893
Mediolanum India Opportunities L	7,231	7,164
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,747	5,731
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,714	5,706
Med Glob Sustain Bond LA	5,099	5,088
Med Glob Sustain Bond LB	5,069	5,058
Med Glob Sustain Bond LHA	5,111	5,103
Med Glob Sustain Bond LHB	5,074	5,066
Med Green Build Evol LA	5,302	5,247
Med Green Build Evol LB	5,280	5,225
Med Green Build Evol LHA	5,291	5,238
Med Green Build Evol LHB	5,296	5,246

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%**
Valori in Euro

Quotazioni del	10-09-2024	09-09-2024
* Euroequity Opportunità	10,201	10,099
* Euroequity Sviluppo	11,134	11,018
* Euroequity Protezione	7,774	7,758
* Eurobond Opportunità	7,356	7,343
* Eurobond Sviluppo	6,782	6,779
* Eurobond Breve Termine	6,717	6,716
Azionario Intraprendenza	6,928	6,859
Azionario Dinamismo	7,620	7,541
Azionario Protezione	6,461	6,449
Obbligazionario Crescita	6,983	6,970
Obbligazionario Moderazione	6,520	6,516
Obbligazionario Liquidità	6,537	6,536
Balanced	7,862	7,812
Country	8,232	8,143
Dynamic	7,970	7,905
Moderate	6,838	6,810
Opportunity	8,553	8,469

Quotazioni del	10-09-2024	09-09-2024
Prudent	6,026	6,025
Sector	8,598	8,505
Azionario Intraprendenza bis	8,421	8,338
Azionario Dinamismo bis	8,648	8,558
Obbligazion. Evoluzione bis	5,692	5,681
Obbligazion. Crescita bis	5,480	5,470
Obbligazion. Moderazione bis	5,376	5,373
Obbligazion. Breve Termine bis	5,336	5,336
Obbligazion. Stabilità bis	5,288	5,287
Balanced bis	7,852	7,802
Country bis	9,704	9,600
Dynamic bis	8,682	8,612
Moderate bis	6,924	6,895
Opportunity bis	9,166	9,078
Prudent bis	5,284	5,284
Sector bis	10,768	10,652

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%**
Valori in Euro

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Alternative Fund 1	5,22371	5,19544
Alternative Fund 2	6,32354	6,28206
Alternative Fund 3	7,35357	7,29642

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Trio Fund 1	4,04808	4,00624
Trio Fund 2	3,75166	3,70874
Trio Fund 3	2,21971	2,18747

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

ALMAR

GIARDINO DI COSTANZA

FIVE STAR RESORT & SPA

DOVE TRADIZIONE E MODERNITÀ SI INCONTRANO.

Un affascinante Resort 5 stelle incastonato in una rigogliosa cornice naturale tra limpide acque turchesi e magnifici tramonti mozzafiato che solo la Sicilia Occidentale sa offrire.

Uno splendido angolo di paradiso in cui l'anima si rasserena ed il corpo si abbandona alla piacevolezza di riscoprire se stessi in uno spazio senza tempo.

Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Via Salemi 100, km 7 – 91026 Mazara del Vallo, Trapani - Italien
T. +39 0923 675001 | reservations@almargiardinodicostanza.com | almargiardinodicostanza.com

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

MEDIOLANUM

Nuovo Pir obbligazionario Italia

Fino all'8 novembre è possibile sottoscrivere Mediolanum Obbligazionario Italia, il nuovo fondo Pir obbligazionario del gruppo guidato da Massimo Doris (foto). È un fondo d'investimento focalizzato sul mercato italiano, con un orizzonte temporale di 5 anni

MAPEI

Fa shopping e cresce in Olanda

Il Gruppo Mapei, attraverso Polyglass Netherlands, filiale olandese della consociata Polyglass, ha acquisito l'azienda locale Wecal Isolatie Techniek che è specializzata in prodotti e sistemi per le coperture piane e ha ricavi per 25 milioni.

GRUPPO FS

TX Logistik fa asse con Wascosa

TX Logistik Ag (Mercitalia Logistics - Gruppo Fs) e la società di noleggio carri merci Wascosa AG hanno firmato un accordo per ampliare la loro cooperazione futura. Lo comunica una nota del Gruppo Ferrovie dello Stato.

BANCHE Nuovo capitolo nella lite con Cgil-Fisac, Cisl-First e Uilca

Bpm convoca i sindacati «Ma il tavolo è unitario»

No alla richiesta dei confederali di incontri separati

Nuovo capitolo della faida bancario-sindacale che sta andando in onda al Banco Bpm dal 27 giugno scorso. Ieri la banca (in foto l'ad Giuseppe Castagna) ha scritto alle rappresentanze confederali interne una lettera di fuoco, nella quale, in sintesi, si esclude ogni trattativa sindacale su tavoli separati (la partita riguarda gli esodi ed elementi di contrattazione di secondo livello). L'unico tavolo a cui la banca si siederà è quello unitario, dove oltre alle tre sigle confederali si siedano anche tutte le altre. «Non esiste né tanto meno è mai stata riconosciuta da chicchessia alcuna prerogativa che vi consentirebbe di imporre o pretendere «tavoli separati» si legge nella lettera inviata a First Cisl, Fisac Cgil e Uilca. La comunicazione fa seguito alla vertenza che sembrava chiusa con la conciliazione firmata al tribunale di Milano il 5 settembre scorso, nella quale il giudice aveva invitato la banca a riaprire il tavolo, auspicando la partecipazione unitaria. A fronte di tale indicazione, i sindacati hanno rinunciato al ricorso presentato contro la banca. Che a sua volta ha accettato di ritirare un comunicato aziendale contro i confederali.

Nella missiva di Bpm ai tre confederali si legge che «vi siete assunti la responsabilità di proporre un ricorso stragiudiziale» al quale «abbiamo debitamente replicato, nella sede giudiziaria da voi così adita, dimostrando che la pretesa dei «tavoli separati» non può essere imposta da questo o quel soggetto con pregiudizio verso gli altri soggetti». Inoltre «abbiamo altresì replicato che il contratto nazionale prevede l'utilizzo del tavolo unico per tutte le sigle» che lo firmano. Replicando poi che sia la giurisprudenza, sia la Cassazione escludono che una o più sigle possano imporre tale modalità. Nessuna particolare replica è stata da voi fornita. Anzi: avete rinunziato al ricorso, il che è dirimente». Per tutti questi motivi la banca intende proseguire nella strada indicata dal giudice nella conciliazione firmata peraltro da tutte le parti, considerando il tavolo unitario come unico metodo ammesso. E ha confermato la convocazione del tavolo unitario per oggi.

MZ

21 INVEST

In&Out cresce e compra Pinto

Il Gruppo In&Out (specializzato nella produzione di zanzariere e tapparelle) ha comprato Pinto, realtà salernitana attiva negli avvolgibili in alluminio e pvc. In&Out, parte del portafoglio di 21 Invest guidato da Alessandro Benetton (foto), raggiunge così 270 milioni di fatturato complessivo.

la giornata in Piazza Affari

Svettano Unipol e Saipem Addio a Saras

Seduta in calo per Piazza Affari con il Ftse Mib arretrato dello 0,12% a 33.174 punti. A tenere banco il dato sull'inflazione statunitense, che segna un rallentamento al 2,5% annuo ad agosto, livello più basso dal 2021, ma la lettura sopra le attese dei prezzi «core» ha smorzato le attese di un taglio dei tassi di 50 punti base da parte della Fed. A Milano si segnalano i rialzi di Unipol (+1,9%), Saipem (+1,7%), Italgas (+1,5%) e Campari (+1,1%). Moderato rialzo per Unicredit (+0,2%) nel giorno dell'annuncio dell'acquisto del 9% di Commerzbank. In rosso invece Banco Bpm (-0,8%) che veniva ritenuta una delle possibili banche nel mirino di Unicredit. Peggio ha fatto Mediobanca (-1,6%). Ieri è stato l'ultimo giorno a Piazza Affari per Saras dopo la conclusione dell'Opa dell'olandese Vitol.

In Europa negative anche Londra (-0,13%) e Parigi (-0,14%), mentre è salita Francoforte (+0,41%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
3D Systems Corp	1,784	-	-	1,7	6,265
3M	116,48	-1.25	-	83,59	123,34
A2A	2,099	0.33	6.566,91	1,2505	2,11
Abitare in	4,15	-2.81	112,46	3,61	6,22
Acea	17,4	-0.29	3.707,70	10,05	17,63
Acinque	1,99	0.51	393,64	1,66	2,24
Adidas	212,6	1.24	-	154,88	241,3
Adobe	513,5	-0.62	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	129,32	2.70	-	88,01	206,4
Aedes	0,199	0.51	6,43	0,11	0,349
Aeffe	0,706	0.86	75,03	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,82	-0.26	281,24	7,6	8,76
Ageas	46,04	-0.22	-	35,92	48,3
Air France-Klm	8,324	1.64	-	7,44	14,3
Airbus Group	130,22	-0.40	-	121	176,74
Aixtron	14,905	-	-	14,19	38,63
Alerion Cleanpwr	16,46	1.35	888,15	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,3	0.41	69,71	6,8	14,8
Allianz	283	0.04	-	205,2	285
Alphabet Classe A	134,84	-0.68	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	135,9	-0.69	-	116,48	177,86
Altria Group	47,935	-2.12	-	36,16	50,4
Amazon	160,88	-0.72	-	116,5	186,72
American Tower Reit	215,85	-	-	160,46	219,95
Amgen	293,7	-0.52	-	211,4	337,65
Amplifon	27,37	-1.55	6.129,64	24,49	36,27
Anheuser-Busch	58,34	0.28	-	49,45	61,98
Anima Holding	5,12	-1.25	1.658,47	3,192	5,28
Antares Vision	3,13	-0.32	218,63	1,3	8,93
Apple	198,74	-0.39	-	153,02	217,8
Applied Materials	161,62	0.89	-	136,12	239,9
Aquafil	2,025	-0.74	87,74	1,922	6,39
Ariston Holding	3,912	1.93	483,85	3,374	10,78
Ascopiave	2,78	1.09	640,57	1,926	2,915
Asml	696,1	3.28	-	535,8	1.021,2
At&T	19,438	-1.92	-	14,83	19,668
Autostrade M.	2,6	1.17	11,24	1,9	13,0101
Autozone	2789	-	-	2.336	2.891
Avio	12,38	-1.59	331,88	6,9719	13,46
Axa	35,33	1.03	-	26,605	35,5
Azimut H.	21,65	-0.73	3.116,83	18,35	27,44
B&C Speakers	15,05	2.38	159,92	12,3	19,8
B. Cucinelli	82,95	0.12	5.631,35	67,2	122,9
B. Desio	5,06	0.80	683,11	3,03	5,38
B. Generali	39,78	-0.55	4.696,98	27,14	41,2
B. Ifis	20,62	-0.48	1.124,99	13,14	22,16
B. Profilo	0,201	1.01	135,97	0,19	0,238
B.Co Santander	4,242	-0.33	68.517,98	2,842	4,9995
B.F.	4,32	-	1.125,55	3,35	4,37
B.P. Sondrio	6,65	-0.08	3.036,96	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,8	-0.92	8.184,86	7,5	11,19
Banca Sistema	1,428	1.85	114,56	1,062	1,854
Banco BPM	5,788	-0.79	8.888,41	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,796	-1.16	-	1,0985	2,039
Bank Of America	34,795	-0.59	-	27,14	41,94
Basf	42,655	0.45	-	40,105	54,84
BasicNet	3,06	-0.97	166,23	3,02	6,03
Bastogi	-	-	-	0,352	0,668
Bayer	27,21	-1.13	-	24,97	53,25
Bbva	8,87	-0.72	28.844,29	6,53	11,275
Beewize	-	-	-	0,461	0,99
Beghelli	0,238	0.42	47,19	0,196	0,339
Beiersdorf	126,75	-	-	119,45	147,2
Berkshire Hathaway	405,6	-2.52	-	320,2	445,55
Bestbe Holding	0,0012	20.00	1,45	0,0008	0,034
BFF Bank	9,155	0.22	1.722,40	6,98	12,96
Bialetti	0,198	-0.50	30,91	0,195	0,329
Biesse	8,11	-0.31	222,68	8,02	17,65
Bioera	0,066	1.54	1,34	0,0125	0,314
Bitcoin Group	49,15	-0.30	-	22,3	74
Blackrock	778,8	-2.11	-	655,8	846
Bmw	71,08	-0.31	-	68,7	115,15
Bmw Pref	67,25	2.83	-	65,6	103,4
Bnp Paribas	62,45	0.47	-	53,1	73,05
Boeing	143,12	-1.26	-	143,8	249,95
Borgosesia	0,626	-	30,41	0,58	0,85
Borussia Dortmund	3,64	-	-	3,685	3,685
Bper Banca	4,773	0.61	6.745,33	1,921	5,532
Brembo	10,04	0.14	3.343,88	9,623	15,19
Brioschi	0,0522	-	39,72	0,0482	0,0862
Broadcom	133,82	1.44	-	83,92	179
Buzzi	33,54	-2.84	6.677,13	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,07	-0.48	281,33	1,484	2,55
Caleffi	0,814	-3.10	12,78	0,8	1,32
Caltagirone	5,84	0.34	698,35	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,23	-	152,27	0,93	1,44
Campari	8,138	1.14	10.073,59	7,822	12,96
Carel Industries	17	0.35	1.910,57	14,72	27,7707
Cellularline	2,65	3.11	57,10	2,07	3,36
Cembre	38,05	2.70	631,40	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,25	-1.49	1.500,85	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,74	-0.72	38,62	2,44	3,38
Chevron	124,06	-1.05	-	123,1	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cir	0,571	-0.52	603,29	0,362	0,62
Class	0,085	2.16	22,91	0,0544	0,116

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Cleveland-Cliffs	9,411	-	-	9,5	20,305
Cnh Industrial	9,148	-1.27	12.641,22	8,204	16,67
Coinbase Global	139,6	-0.01	-	65,82	265
Comer Industries	33	0.92	926,77	24,4	35,3
Commerzbank	14,685	-	-	9,1	15,72
Conafi	0,218	5.31	7,70	0,175	0,45
Continental	52,7	-0.15	-	51,2	78,12
Covestro	55,88	-	-	46,2	55,84
Credem	10,02	-0.60	3.475,40	6,32	10,54
Credit Agricole	14,185	0.39	-	10,58	15,93
Csp Int.	-	-	-	0,272	0,415
Cy4Gate	5,76	0.52	131,93	4,95	9,33
Daimler Truck Hd	27,72	-	-	27,72	37,71
Daimlerchrysler	55,77	0.34	-	54,93	77,43
D'Amico	5,73	0.17	715,19	3,22	7,86
Danieli	27,35	-2.15	1.138,67	20,5	39,2
Danieli r nc	20,55	-2.14	846,29	14,34	28,95
Datalogic	6,12	-1.13	360,06	4,956	10,05
De' Longhi	26,1	-1.44	4.020,09	17,88	34,42
Delivery Hero	27,16	-	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	14,398	0.38	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,83	3.52	-	5,384	9
Deutsche Post	39,2	-0.03	-	35,93	46,785
Deutsche Telekom	26,3	1.04	-	18,528	28,5
Diasorin	102,95	-1.01	5.793,26	81,24	131,65
Digital Bros	9,51	-0.21	135,39	7,78	23,8
Digital Value	47,8	1.49	473,74	42,7	68,1
doValue	1,354	-2.31	112,01	1,33	7,95
E.On	13,445	0.11	-	10,6	13,87
E.P.H.	0,0012	-25.00	0,11	0,0012	43.500
Ebay	54,58	-	-	35,945	54,5
Edison r nc	1,545	-0.32	170,34	1,31	1,66
Edwards Lifesciences	60,67	-	-	56,07	87,16
Eems	0,1675	-0.30	1,37	0,161	16,175
El.En	9,35	-1.01	758,40	8,21	16,3
Electronic Arts	128,36	-	-	116,4	140,68
Eli Lilly & Company	819,1	-0.10	-	516	886,1
Elica	1,71	-0.87	109,45	1,645	3,24
Emak	0,951	0.11	157,12	0,881	1,346
Enagas	14,03	-	-	12,73	16,76
Enav	3,914	-0.05	2.124,78	2,936	4,394
Endesa	19,675	-0.15	-	15,9	19,95
Enel	7,054	-0.40	72.144,39	5,07	7,133
Enervit	3,27	-0.30	57,52	2,7	3,67
Eni	13,732	-0.22	46.773,38	11,686	15,83
Equita Group	3,87	0.78	201,94	3,36	4,19
Erg	25,16	0.96	3.740,55	21	29,74
Esprinet	5,045	0.20	255,00	4,034	9,365
Essilorluxottica	209,1	-0.48	-	159,98	219,1
Estee Lauder Companies	75,6	-	-	76,8	144
Eukedos	0,825	4.43	18,15	0,66	1,315
Eurocommercial Prop.	24,65	-0.40	1.337,72	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,348	-2.67	328,75	2,888	6,7
Eurotech	1,198	0.67	42,33	1,02	3,834
Exxon Mobil	98,75	-	-	89,42	115,8
Facebook	452,95	-0.93	-	252,65	503,4
Faurecia	8,28	-3.54	-	8,124	21,91
Ferrari	423,2	-0.35	82.543,91	200,2	450,3
Ferretti	2,51	1.41	843,42	2,475	3,54
Fidia	0,168	-5.62	5,71	0,166	1,54
Fiera Milano	3,46	-1.84	253,92	1,786	4,435
Fila	8,7	-1.81	381,77	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,448	-1.33	1.455,81	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,06	-2.89	181,74	7,21	9,62
FinecoBank	15,23	-0.49	9.377,35	10,59	17,29
First Solar	207,7	11.81	-	130,86	285,95
FNM	0,428	-1.15	188,11	0,395	0,552
Ford Motor	9,239	-1.13	-	8,805	13,472
Freeport-Mcmoran	36,84	1.66	-	33,97	50,41
Fresenius	33,94	-	-	23,93	34,13
Fuelcell Energy	0,4074	3.72	-	0,3479	1,638
Gabetti Prop. S.	0,48	-3.03	29,63	0,457	1,348
Gamestop Corp	18,082	-18.37	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,42	3.44	478,08	3,615	5,62
Gasplus	2,41	-0.41	107,66	2,06	2,97
Gaz De France	15,98	0.06	-	13,12	16,75
Gefran	8,74	1.63	125,14	6,94	10,86
General Dynamics	268,9	-	-	235,2	286
General Electric	150	-0.99	-	109	167,5
General Motors	39,9	-	-	31,245	49,51
Generalfinance	11,2	0.45	139,89	6,96	11,5
Generali	24,97	-0.04	39.357,48	16,635	25,39
Geox	0,58	-1.86	153,47	0,51	1,196
Giglio Group	0,566	2.54	14,73	0,317	1,28
Gilead Sciences	72,6	-0.77	-	58,38	79,72
GPI	13	2.36	364,18	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,946	1.50	45,65	0,724	1,03
Greenthesis	2,28	-0.44	355,58	0,851	2,3
GVS	6,34	-1.09	1.120,23	4	7,52
Hasbro	60,44	-	-	40,82	62
Hellofresh	7,688	9.36	-	4,523	19,845
Hensoldt	30,12	-	-	30,58	39,44
Hera	3,59	0.50	5.338,52	2,314	3,62
Hewlett Packard Enterprise	14,468	-	-	13,37	21,175
Iberdrola	13,355	-0.11	-	9,802	13,49
Ibm	186,3	0.41	-	141,35	186,72

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Igd - Siiq	2,465	-1.00	275,38	1,394	3,51
Illimity bank	4,446	-	377,17	4,25	7,99
Immsi	0,543	-1.63	188,57	0,4	0,654
Indel B	21	-3.67	126,88	19,8	25,9
Inditex	48,43	4.83	-	33,16	49,5
Industrie De Nora	9,36	4.99	461,97	8,855	21,7
Infineon Technologie	28,83	1.03	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,034	0.28	-	11,502	17,22
Intel	16,982	0.01	-	16,866	46,3
Intercos	14,62	-1.48	1.439,20	12,08	16,92
Interpump	37,68	-0.74	4.127,68	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,6955	0.18	67.917,31	2,082	3,8355
Intuitive Surgical	435,55	-0.50	-	287,25	447,35
Inwit	11,04	-0.45	10.639,76	9,396	12,64
Irce	2,03	-0.98	57,59	1,775	2,72
Iren	1,99	-0.45	2.617,53	1,473	2,13
Irobot	6,11	-	-	5,72	35
It Way	1,18	-1.83	12,83	1,17	2,37
Italgas	5,215	1.46	4.146,36	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,72	-1.38	178,84	2,3	7
Italmobiliare	27,65	-	1.169,06	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,508	-0.63	2.310,41	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,02	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	184,78	-	-	139,4	211,3
Johnson & Johnson	149,56	-1.66	-	131,56	152,12
Juventus FC	2,566	1.12	643,41	1,6736	3,261
Kering	230,1	0.66	-	225,1	538,7
Kion Group	31,09	-	-	30,84	49,5
Kla-Tencor	648,4	-	-	549,5	827,6
KME Group	0,95	0.64	251,36	0,539	1,234
KME Group r nc	1,315	-	18,33	0,774	1,615
Landi Renzo	0,2425	-1.42	55,30	0,2255	0,654
Lazio	0,722	-1.10	48,34	0,602	1,17
Leonardo	20,21	-0.49	11.743,51	7,936	24,59
Lottomatica Group	11,41	0.62	2.850,63	7,352	11,99
Lumen Technologies	4,8395	-3.86	-	1,0304	6,84
LU-VE	25,7	0.59	567,57	17,02	32,4
Lvmh	607,2	-0.78	-	600,9	886
Maire	7,4	-0.47	2.463,55	3,088	8,33
Marathon Petroleum	142,86	-	-	144,16	197,6
Marr	11,34	-0.70	762,14	10,02	15,52
Mastercard	435,35	-	-	357	454,8
Mcdonald's	260,8	-2.08	-	223,75	281,2
Mediobanca	14,685	-1.64	12.535,38	8,52	15,37
Merck	169	-0.53	-	134,6	176,3
Merck & Co.	104,2	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	-	-	-	1,84	4,47
Mfe A	2,784	-2.04	935,78	1,6402	3,564
Mfe B	3,798	-1.45	910,06	2,3915	4,774
Micron Technology	78,91	1.47	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	373,65	-0.39	-	287	434
Mittel	1,66	1.53	133,78	1,0885	1,91
Moderna	70,64	-0.04	-	58	157,28
Moltiply Group	31,55	-2.77	1.279,86	22,36	39,75
Moncler	50,1	0.24	13.724,10	47,71	70,34
Mondadori	2,535	-0.20	668,46	1,702	2,685
Mondelez International	67,2	-	-	60	69,86
Mondo TV	0,1628	0.49	10,58	0,1594	0,78
Monrif	0,04	-3.85	8,58	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,891	0.82	6.120,52	1,7552	5,364
Munich Re	480,6	-0.46	-	339,7	496,5
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	-	-	-	2,59	3,84
Neste	16,38	-8.41	-	15,91	34,99
Netflix	604	-0.98	-	332,45	646,2
Netweek	0,024	-1.64	0,48	0,022	0,44
Newlat Food	11,44	0.18	499,64	4,375	13,16
Nexi	6,31	-1.16	8.281,42	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,1	-	34,14	2,88	3,71
Nike	69,96	-1.35	-	63,7	112,48
Nikola Corp	4,9175	5.22	-	4,301	10,9
Nokia Corporation	3,763	-0.83	-	2,703	4,105
Nvidia Corp	99,33	2.22	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	45,605	-	-	43	66,05
Olidata	0,561	-0.36	108,98	0,184	0,92
Oracle	141,06	-0.84	-	91,62	143,5
Orange	10,77	-	-	9,2	11,42
Orsero	12,7	-0.78	226,21	11,76	17,56
OVS	2,68	0.30	642,54	1,5795	2,89
Palantir Technologies	30,84	-1.42	-	14,2	31,7
Paypal	62,17	0.50	-	50,91	67,9
Pepsico	158,86	-1.70	-	146	175,06
Pfizer	26,7	-0.78	-	23,55	29,295
Pharmanutra	59,6	-	557,01	43,55	65
Philip Morris International	113,48	-0.98	-	82,55	116,24
Philips	27,47	2.04	-	16,5	29
Philogen	20	-1.96	596,33	13,6	21,9
Piaggio	2,604	0.39	926,54	2,434	4,244
Pininfarina	0,754	0.53	59,26	0,668	0,926
Piovan	13,75	0.36	736,89	7,92	13,85
Piquadro	-	-	-	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,334	-0.49	5.373,55	4,01	6,314
PLC	1,43	-3.38	38,02	1,23	1,91
Plug Power	1,6822	9.98	-	1,47	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	38,88	1.97	-	37,74	52,3

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Poste Italiane	12,545	0.76	16.291,21	8,642	13,005
Procter & Gamble	158,4	-	-	131,06	160,6
Prysmian	60,58	-	17.921,80	33,26	64,66
Puma	38,14	-2.03	-	34,5	64,98
Qiagen	41,57	-	-	37	42,795
Qualcomm	146,1	0.62	-	116,54	215,6
Rai Way	5,08	-	1.381,69	4,615	5,9
Ratti	1,81	-3.72	50,38	1,8	3,2
RCS Mediagroup	0,744	0.54	388,64	0,655	0,906
Recordati	50,95	-0.97	10.758,28	37,78	53,4
Renault	38,51	0.26	-	31,38	54,5
Reply	135,1	0.07	5.078,94	82,35	143
Repsol	11,65	0.56	-	11,54	16,105
Revo Insurance	9,68	-0.21	238,97	7,78	9,84
Rheinmetall	509,2	-0.16	-	273,7	588
Risanamento	0,0236	1.29	43,06	0,0188	0,132
Rwe	32,87	-1.05	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	6,585	1.39	1.107,96	6,495	18,83
Sabaf	18,8	1.35	234,89	13,22	19,5
Safilo Group	1,068	-1.29	454,50	0,6845	1,669
Saipem	1,827	1.67	3.643,29	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,8	-0.19	1.611,24	17,14	26,35
Salesforce	221,75	-	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	33,1	-0.45	1.169,35	32,65	46,3
Sanofi	104,78	-0.53	-	80,8	107,96
Sap	194,44	0.77	-	120,64	200,7
Sartorius Pref	249,9	-	-	207,3	381,2
Schaeffler - Pref	4,204	-	-	4,178	6,68
Seco	2,315	-0.43	314,90	2,18	5,82
Seri Industrial	3,575	-2.72	202,30	2,25	6,88
Servicenow	773,5	-0.42	-	592,2	783,7
Servizi Italia	2,01	-0.99	64,15	1,16	2,1
Sesa	86,2	-0.23	1.359,74	85,6	141
Siemens	162,02	-0.10	-	121,7	188,48
Siemens Energy	25,25	1.86	-	6,45	27,89
SIT	1,24	8.77	29,16	1,14	6,5
Sma Solar Technology	18,18	-	-	18,22	59,75
Snam	4,574	-0.09	15.401,77	4,113	5,198
Snap - Classe A	8,053	5.49	-	7,644	16,07
Snowflake	99,25	-0.16	-	97,86	218
Societe Generale	21,8	0.14	-	19,576	27,975
Softlab	0,99	-5.71	5,14	0,95	2,26
Sogefi	1,896	-3.27	240,12	0,6381	2,4644
Sol	33,3	-0.75	3.044,27	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,714	1.42	39,39	0,471	0,818
Somec	16,6	-2.35	115,58	13,35	33,8
Spotify Technology	298,7	1.07	-	166,6	326
Stellantis	13,62	-0.44	41.396,96	13,35	27,35
STMicroelectr.	25,185	0.02	23.237,38	25	50,48
SYS-DAT	4,845	-0.51	150,44	3,601	4,98
Tamburi Inv.	9,16	-0.76	1.696,91	7,06	10,12
Technogym	9,145	-1.40	1.867,82	6,84	9,88
Technoprobe	6,475	-0.38	4.239,68	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2524	-0.36	1.526,12	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2252	-0.49	3.490,98	0,1975	0,3284
Tenaris	12,69	-0.28	15.145,46	11,63	18,72
Terna	8,122	0.17	16.310,38	6,886	8,244
Tesla	200,2	-1.23	-	130,96	261,75
Tesmec	0,078	-0.26	48,09	0,077	0,1848
Tessellis	0,422	-2.20	105,05	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	64,34	-1.62	-	51,92	66,79
The Italian Sea Group	8,11	1.00	425,73	5,63	11,28
The Walt Disney	78,8	-2.14	-	76,37	114,5
Thermo Fisher Scientific	555,6	-	-	459,7	567,1
Thyssenkrupp	2,783	-0.07	-	2,78	7,46
Tinexta	11,78	-0.08	561,03	11,03	26,68
Toscana Aeroporti	12,9	-3.73	249,40	10,3974	13,75
Trevi	0,2715	-	85,17	0,235	0,558
Triboo	0,658	-1.79	19,51	0,658	1,178
Tripadvisor	11,835	-	-	11,775	26,44
Tui	5,826	-	-	5,4	8,084
Txt e-solutions	25,35	-0.59	332,99	12,7	27,5
Unicredit	36,155	0.22	59.424,26	13,31	39,33
Unidata	3,7	3.35	109,60	3,36	4,47
Unieuro	11,4	-0.18	239,41	7,84	12,73
Unipol	9,41	1.95	6.677,25	4,285	10,08
Unitedhealth Group	531,3	-2.85	-	412,6	550,6
Valsoia	9,66	0.21	103,89	8,12	10,3
Varta	1,555	5.78	-	1,4	22,73
Verbio Vereinigte Bioenergie	15,8	-	-	14,6	34,99
Verizon Communications	39,195	0.33	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	420,25	-1.72	-	318,15	469,6
Virgin Galactic Holdings	5,45	-	-	5,3	14
Visa - Classe A	253,15	-2.09	-	229,5	267,75
Volkswagen	88,68	-	-	87,8	128,5
Vonovia	33,03	-1.55	-	19,24	33,29
Walmart	70,84	-0.01	-	46,1667	70,59
Webuild	2,398	-1.24	2.478,03	1,379	2,586
Webuild r nc	8,75	-3.85	14,71	4,4	12,8
Western Digital	55,93	-	-	43,145	78
WIIT	22,1	0.45	616,71	13,54	23,65
Zest	0,132	-5.04	22,12	0,126	0,413
Zignago Vetro	10,36	-2.08	952,16	10,34	18,88
Zucchi	1,8	-	7,08	1,76	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	72.56	72.59
CBOT		
Farina di soia	310.60	317.8
Frumento	558.75	555.5
Granoturco	379.50	384.25
Riso grezzo	15.12	14.94
Semi di soia	977.50	1000

METALLI PREZIOSI

Quote al 11/09	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	70.57	73.52
Argento (per kg.)	778.5	838.4
Platino p.m.	948.00	0.0000
Palladio p.m.	962.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q2-24	**3.01**
Brasile	Q2-24	**10.40**
Canada	Q2-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q2-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q2-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	521.00	552.00
Sterlina n.c.	526.00	558.00
Sterlina post 74	526.00	558.00
Marengo italiano	418.00	443.00
Marengo svizzero	417.00	442.00
Marengo francese	416.00	441.00
Marengo belga	416.00	441.00
Marengo austriaco	416.00	441.00
20 marchi	515.00	544.00
10 $ liberty	1080.00	1147.00
10 $ indiano	1085.00	1157.00
20 $ liberty	2156.00	2279.00
20 $ St. Gaudens	2161.00	2289.00
4 ducati Austria	989.00	1054.00
100 corone Austria	2170.00	2308.00
100 pesos Cile	1304.00	1390.00
Krugerrand (SA)	2235.00	2365.00
50 pesos Messico	2692.00	2857.00

EURIBOR (aggiornato al (10/9)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,587	3,637
1 Mese	3,444	3,492
3 Mesi	3,467	3,515
6 Mesi	3,276	3,322
1 Anno	2,96	3,001

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA' NAZIONALE COMMERCIALE DE il Giornale

Roma: 06-492461 Milano: 02-349621 info@sportnetwork.it Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185 Milano: Via Messina 38 - 20154

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

DAL 20 AL 22 SETTEMBRE

Arriva a Parma il festival di «Open»

Economia, guerre, giovani e musica. Dal 20 al 22 settembre per il secondo anno il giornale fondato da Enrico Mentana e diretto da Franco Bechis tornerà in Piazza Garibaldi a Parma con il suo evento «Festival di Open – Le sfide del futuro». Saliranno sul palco del Festival, tra gli altri, esponenti del governo come il ministro Giancarlo Giorgetti (nella foto), la ministra Annamaria Bernini e il ministro Guido Crosetto.

Il giornalista Andrea Bosco ha collezionato per anni tutti i libri pubblicati sul Cavaliere: quasi 400 titoli, quasi tutti critici
Ora non ha più spazio e li regala a Marcello Dell'Utri

Berlusconeide

Non basta una biblioteca per contenere la vita di Silvio
Bisogna farne una apposta...

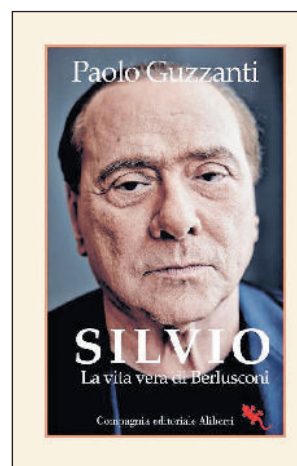
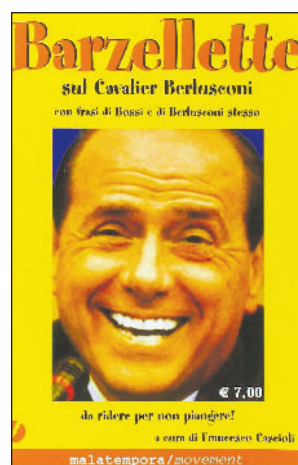
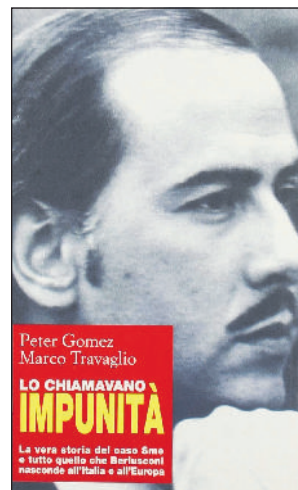
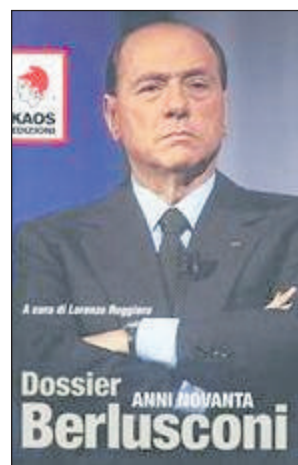
Luigi Mascheroni

Tutto inizia nel 1985, quando Silvio Berlusconi, dopo aver acquistato Italia 1 dall'editore Edilio Rusconi e Rete 4 dal gruppo Arnoldo Mondadori, è impegnato a spezzare il monopolio televisivo della Rai con una spregiudicata campagna acquisti per portare i divi del piccolo schermo nel suo nuovo polo televisivo. Quell'anno esce uno strano libro, pubblicato da Rizzoli, di Pino Farinotti: il titolo è *I maghi del canale* e il sottotitolo, più interessante, è «Il romanzo di Berlusconi e delle TV private italiane», un dietro le quinte della guerra dell'etere, economico-politica, combattuta in quel momento da colui che sarà ribattezzato Sua Emittenza. Ma non è questo che ci interessa; ciò che interessa è invece che in quel momento Andrea Bosco, il protagonista della nostra piccola storia di oggi, lavora con Paolo Mosca per periodici della Rizzoli, "colorista" di *Playboy* e *Novella 2000*, quando però gli arriva la proposta di trasferirsi al *Giornale*, chiamato da Indro Montanelli. Ovviamente accetta, e per documentarsi sulla materia-Berlusconi, che sarà il suo nuovo editore, compra *I maghi del canale*. Sarà il primo di una lunghissima serie di libri raccolti nel corso di quarant'anni - «L'ultimo che ho acquistato è quello di Paolo Del Debbio, *In nome della libertà. La forza delle idee di Silvio Berlusconi*, per una volta non un attacco all'uomo per partito preso: eccolo qui la copia autografata» - e che costituiscono quella che - a nostra conoscenza - è la più grande biblioteca privata su Silvio Berlusconi: 390 titoli tra biografie, romanzi, saggi storici e sociologici, libri scandalistici, raccolta di vignette, pamphlet, instant-book... «E la cosa curiosa è che il 95% sono libri nel migliore dei casi ostili, nel peggiore da querela, e il restante 5% elogiativi. Un fenomeno editoriale davvero raro. Berlusconi non era Madre Teresa, va bene. Ma non ho mai visto un accanimento come quello contro di lui. Una bibliografia a senso unico. Anzi un'odiografia».

Oggi Andrea Bosco, che dopo *il Giornale* è stato per vent'anni alla Rai di Milano come conduttore del Tg regionale e caporedattore del settore Cultura e spettacoli, ha deciso di dismettere la sua collezione, che inizia a creargli anche problemi di spazio. E così ha pensato di chiamare una persona che non sentiva da anni, e con la quale aveva collaborato quando la stagione del Teatro di Verdura a Milano, nel giardino della Biblioteca di via Senato, costituiva fra il 1998 e il 2012 uno dei più seguiti appuntamenti culturali che Marcello Dell'Utri regalava ogni anno alla città. «Gli ho telefonato e gli ho chiesto se gli interessava la mia collezione di libri sul Cavaliere. Da collocare nella sua Biblioteca di Via Senato. Era felicissimo. Mi ha detto che sta costituendo un Fondo Bettino Craxi e questi libri sono il perfetto complemento. Mi ha chiesto a che cifra la vendevo. Ma ti sembra che io vada a chiedere soldi a Dell'Utri? Ovviamente gliela regalo. Mi ha promesso che preparerà una targa per ricordare la "Donazione Andrea Bosco". Comunque lo si giudichi, il Cavaliere ha fatto un pezzo di storia d'Italia, e questo materiale può essere utile in futuro agli studiosi...».

Tra poco saranno preparati gli scatoloni, poi saranno trasportati in via Senato. Ma intanto eccoli qui i 390 libri, ordinati su otto lunghi scaffali, nell'appartamento luminoso di Andrea Bosco, zona piazza Virgilio. Siamo venuti a curiosare.

Ci sono gialli, saggi sociologici, instant-book, raccolte di vignette, antologie di barzellette, mémoire di olgettine. E la «sezione» Travaglio...

Ecco uno dei titoli più recenti, appena scelophanato («Ma non l'ho letto, e non credo che lo farò»), *B. Una vita troppo* di Filippo Ceccarelli (è scritto meravigliosamente ma non c'è nulla di davvero nuovo, aggiungiamo noi): è stato pubblicato pochi mesi fa da Feltrinelli, casa editrice che ha fatto dell'antiberlusconismo un brand. Qui, ad esempio, c'è *Loro* (Feltrinelli, 2018), la sceneggiatura integrale firmata a quattro mani da Paolo Sorrentino e Umberto Contarello del film in due parti che racconta il tramonto di Silvio Berlusconi, interpretato da Toni Servillo, e che, dopo una breve uscita nelle sale nel 2018, è stato acquistato da Mediaset che da allora non ha mai effettuato una distribuzione o una messa in onda in chiaro della pellicola. Qui c'è il *Piccolo Cesare* (Feltrinelli, 2002) che Giorgio Bocca - non proprio un simpatizzante - riservò a Berlusconi e alla degenerazione della democrazia «che coinvolge non solo l'Italia, ma tutto il mondo occidentale» (che forse è un po' troppo). Poi c'è la sezione Marco Travaglio: fra i libri scritti da solo, con Elio Veltri, con Gianni Barbacetto o con Peter Gomez, ne abbiamo contati 14 (ma di sicuro siamo in difetto) usciti fra il 2002 e l'anno scorso. I titoli cambiano sempre, ma il sottotitolo di solito è una cosa tipo «Crimini e misteri di Silvio Berlusconi».

Non abbiamo visto se c'è *L'incubo Berlusconi* di Giuseppe Turani che regalava la rivista *Uomini&Business* nel settembre 1994, uno dei libri più rari in materia: essendo un allegato, nel tempo si è disperso e non sembrerebbe posseduto da alcuna biblioteca in Italia; illuminante, visto l'anno, il sottotitolo: «In quattro mesi ha sconvolto la politica italiana e si è seduto a Palazzo Chigi. Ma chi è il patron della Fininvest? E quanto durerà?».

E poi varie biografie «oscure», molte raccolte di vignette (abbiamo visto quelle di Forattini *Berluscopone* e *Revoluscon*, e quella di Giannelli *Meno male che Silvio c'è*), il libro di *Barzellette sul Cavalier Berlusconi* (di un editore improbabile), il *mémoire* pruriginoso di Patrizia D'Addario - una Maria Rosaria Boccia ante litteram - *Gradisca, presidente. Tutta la verità della escort più famosa al mondo*. E poi il bellissimo *Malebolge 1994 o del malgoverno da Berluskaiser a Berluscaos* (Book editore 1995) scritto da Enrico Baj e Edoardo Sanguineti (l'unico che, dovendo scegliere, ci terremmo per noi), e il giallo politico *Chi ha ucciso Silvio Berlusconi* di Giuseppe Caruso (Ponte alle Grazie, 2005). E poi c'è un libro del tutto inutile di Renato Brunetta; mentre là in cima c'è persino un «poema cavalieresco» in quartine: *Berlusconeide* di Carlo Cornaglia illustrato da Vauro Senesi. Incipit (che cita la data di nascita di Silvio): «Nel millenovecentotrentasei/ nel mese di settembre, il ventinove/ per la benevolenza degli dei/ il mondo, tutto intero, si commuove».

E ci fermiamo qui.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SENZA SCAMPO La colonia penale di Belle-Ile-en-Mer, un'isola al largo della Bretagna, era ritenuta uno dei luoghi di detenzione minorile più duri di Francia

l'intervista

Eleonora Barbieri

Sorj Chalandon

«Non c'è fuga dall'inferno ma dalle prigioni sì»

L'autore di «La furia» racconta l'evasione di un ragazzo da una colonia penale dominata da abusi e violenza

«Ho spulciato i giornali locali per dieci anni e ho scoperto questo tentativo di evasione di 55 ragazzini, nel 1934. Cinquantaquattro erano stati riacciuffati. E così, il giornalista che è in me ha autorizzato il romanziere a scrivere del cinquantacinquesimo, quello che non è stato mai ritrovato». Nel 1934, Belle-Ile-en-Mer, al largo della Bretagna, era già la colonia penale per minorenni più famigerata di Francia: in teoria un centro per orfani e bambini abbandonati; in realtà, un campo di prigionia, di violenze e abusi. È lì che lo scrittore francese Sorj Chalandon, per decenni inviato di guerra, ha ambientato il suo romanzo *La furia* (Guanda, pagg. 336, euro 19), dando al fuggiasco il nome di Jules Bonneau, detto «La Tigna».

Sorj Chalandon, perché ha scelto questa storia?

«Perché non sono uno storico e, in questo caso, neanche un giornalista, ma un bambino che è stato picchiato. Ho scritto questo romanzo come un bambino che ha rischiato di finire in quella colonia penale. Negli anni '60, mio padre mi minacciava di spedirmi a Belle-Ile; poi la colonia penale ha chiuso nel 1977 e, siccome non ci sono mai finito, mi sono detto che avrei voluto rendere omaggio ai ragazzi che vivevano in quelle condizioni e fingere di essere accanto a loro».

Perché suo padre voleva mandarla lì?

«Mi diceva: "Perché non riveda più la tua sporca faccia". Belle-Ile era situata su un'isola nell'oceano: era impossibile fuggire. Perché mi minacciava? Perché prendevo un brutto voto, perché gli rispondevo, perché non abbassavo gli occhi e lo guardavo, perché volevo proteggere mia madre quando la picchiava».

Chi c'era a Belle-Ile?

«Lì venivano mandati gli orfani, i vagabondi, quelli che non andavano a scuola o i bambini di cui i familiari volevano disfarsi: non delinquenti o criminali, soltanto ragazzini di cui la Francia e le famiglie volevano liberarsi. E che non avevano diritto alla giustizia, a un processo, a nulla».

Che luogo era?

«Una colonia dura, una vera galera: i bambini venivano picchiati e lavoravano gratuitamente. I carpentieri costruivano le bare per il loro compagni, perché non c'era modo di uscirne: o morire, o compiere i 21 anni».

Nel romanzo c'è molta violenza, anche nei personaggi positivi.

«Questa violenza l'ho vissuta, sulla mia pelle: sono uscito dalla violenza praticando la violenza. Non sono un autore che riesca a scrivere di un pugno in faccia se non lo ha ricevuto: la violenza a Belle-Ile è una metafora di quella esercitata su di me da mio padre, e che conosco a memoria, perché l'ho vissuta».

Perché ha deciso di scriverne?

«Per difendermi da questa stessa violenza, quella della colonia e quella della mia famiglia. Non saprei come evitare la violenza, scrivendo di una colonia penale dove dei bambini di 12 anni sono stuprati da degli adulti e da dove, se riescono a fuggire, lo fanno di fronte alla violenza, attraverso la violenza».

Come ne è uscito?

«È estremamente duro, per me, essere un papà: per fortuna ho tre figlie femmine. E c'è un motivo per cui sono inviato di guerra: mi sono svuotato di tutta la violenza che mio padre ha esercitato su di me, perché ho affrontato una violenza perfino peggiore».

Che cos'è la furia del titolo?

«In francese il titolo è "l'infuriato". La furia salva questo ragazzino. Tutta la rabbia di cui parlo nei miei libri è questa furia per sopravvivere: rinunciare sarebbe come morire».

La sua «battaglia»?

«Sì. Costante. E la prima battaglia è quella verso me stesso. Dobbiamo sempre cercare il bastardo in noi: per capire l'altro devi capire e lottare contro te stesso».

Come quando Jules lotta contro «la Tigna»?

«Avrei voluto intitolare il libro così, ma la tigna è una malattia un po' ripugnante, fa impressione. Quando Jules lotta contro la Tigna, è l'infuriato a combattere: per me, colui che prova rabbia è quello che combatte ogni tipo di ingiustizia, mentre la tigna è ingiusta».

Che cos'è?

«La cattiveria, il disprezzo verso gli altri, l'egoismo, l'io solo io, il non riconoscere i propri errori, il non dubitare mai. A un certo punto, Jules aiuta i più deboli: la Tigna non lo farebbe mai. È grazie ai marinai che lo aiutano, che la Tigna si trasforma e diventa l'infuriato».

La libertà che cos'è?

«Innanzitutto Jules deve varcare il muro per liberarsi dalla prigione; poi deve liberarsi dalla Tigna; infine, fuggire dall'isola. Sogno che, un giorno, possa liberarsi anche della sua ira. Io ho 72 anni e ancora non mi sono liberato di tutta questa furia: spero di farlo, ma senza rinunciare ai motivi che la alimentano».

Si può fuggire dall'inferno?

«Dall'inferno in quanto tale, no. Da quello creato dall'uomo, sì. Uno può evadere dai campi di prigionia, ma non da ciò che ha visto; può fuggire dalla guerra, non da quello che ha fatto; dall'infanzia, ma non dai colpi ricevuti. E io non voglio fuggire: sono la sommatoria di tutti i colpi, la paura, la cattiveria, la violenza che ho vissuto e che ancora nutrono la mia collera. Sono stato un bambino picchiato, sono un uomo ferito, ma va bene così: non voglio cambiare. Se dimenticassi tutto, sarebbe come se nulla fosse successo e ci sarebbe il rischio che accadesse di nuovo».

Perché nel libro appare Prévert?

«Perché c'era. Jacques Prévert era sull'isola in vacanza, quando ci fu l'evasione. Questa è una cosa incredibile che ho scoperto quando avevo già scritto metà del romanzo, parlando con un mio amico bretone. In Francia impariamo i versi di *Caccia all'adolescente* come fosse una favoletta, invece ho capito tutta la drammaticità di quella poesia. Quando ho saputo che era stato lì ho pianto».

Che cos'è la giustizia?

«Per me è quella che protegge e cura».

Esiste?

«Se esistesse, non dovrei scrivere romanzi».

Esperienza
Sono stato un bambino picchiato dal padre: la rabbia è ciò che consente di sopravvivere e io la provo ancora

Storia
Nel 1934, un gruppo tentò di scappare dall'isola di Belle-Ile: un luogo di non ritorno dove anche io ho rischiato di finire

LETTERATURA

A Trieste un nuovo museo racconta la città e i suoi scrittori

Matteo Sacchi

Un museo per far capire quanto in Italia la letteratura abbia radici profonde e connesse con il territori. Il Museo Lets - (Letteratura Trieste) con sede nello storico palazzo Biserini sarà la casa della grande letteratura che ha il capoluogo giuliano come luogo privilegiato, grazie a generazioni di autori e autrici che hanno alimentato una produzione di alto livello, sia poetica che narrativa. Giusto per tenersi agli scrittori più noti: da Scipio Slataper a Claudio Magris, da Boris Pahor a Giani Stuparich, passando per Italo Svevo. E ancora pensando a nomi che compaiono meno nelle antologie scolastiche: Anita Pittoni, Virgilio Giotti, Srecko Kosovel, Giorgio Voghera, Carolus Cergoly, Fulvio Tomizza, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Giorgio Pressburger, Paolo Rumiz, Pino Roveredo, Mauro Covacich, Bobi Bazlen, Richard Francis Burton, Rainer Maria Rilke, Stelio Mattioni e tanti altri ancora che hanno rappresentato le diverse anime di Trieste e che, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri hanno fatto e fanno di questa città una capitale della letteratura europea modernista. Dopo l'apertura per la stampa di oggi (alle 11) a cui interverrà anche Claudio Magris, il Museo Lets sarà aperto al pubblico da dopodomani, ogni giorno dalle ore 10 alle 17, domenica dalle 10 alle 13 con ingresso libero (chiusura martedì).

Nel nuovo spazio, tre musei saranno dedicati ai numi tutelari del modernismo letterario fiorito in città nel Novecento: Italo Svevo, James Joyce e Umberto Saba. Il primo Museo, dedicato a Svevo, sorto dall'intuizione della figlia dello scrittore, Letizia Svevo Fonda Savio, che nel suo testamento lasciava al Comune un fondo di libri, documenti e arredi sopravvissuti al bombardamento del 1945 di Villa Veneziani, nasce nel 1997 all'interno dello storico edificio della Biblioteca Civica triestina, Palazzo Biserini in piazza Hortis. Pochi anni dopo, nel 2004, centenario dell'arrivo a Trieste di James Joyce - il grande romanziere amico di Svevo - veniva inaugurato nelle sale attigue anche il Museo Joyce. Per oltre vent'anni, i due musei, traslocati nel frattempo, insieme al Museo Petrarchesco Piccolomineo, in via Madonna del Mare a Trieste, hanno accolto migliaia di visitatori di tutte le età e hanno sostenuto e promosso pubblicazioni, eventi internazionali e due festival. Il nuovo Lets, realizzato con il sostegno della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e di Trieste Trasporti, sarà un contenitore culturale in cui troverà il giusto spazio anche il nuovo Museo Saba.

Sarebbe bello se altre regioni e città realizzassero istituzioni simili.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

LUCA GIURATO

23/12/1939 - 11/09/2024

il commento

Quelle gaffe deliziose lo rendevano uno di noi

di **Alessandro Gnocchi**

Luca Giurato era amato da tutti, anche da chi si accaniva nel registrare le sue memorabili gaffe. Non sembri irriverente ricordare questo aspetto del conduttore tv nel giorno triste in cui si apprende della sua morte. Infatti, la gaffe, elevata ad arte da Giurato, era uno dei motivi che lo rendeva familiare, simpatico, e molto simile a noi. Chi infatti non si mangia le parole nel momento sbagliato, quello tanto atteso, chi non confonde (o fonde!) i nomi dopo averli ripetuti mentalmente cento volte, chi non si dimentica una data o un evento dopo averlo studiato a lungo? Chi non pronuncia subito la parola, quell'unica parola, che non si poteva proprio dire in quell'occasione? La vita è anche imparare a convivere con le proprie inevitabili gaffe, scherzandoci sopra, come Giurato aveva imparato a fare. Impappinarsi è umano, e noi tutti siamo troppo umani. Per questo, Giurato è diventato un simbolo delle mattine italiane, anzi di più: un amico dal quale apprendere le notizie del giorno, e se ci scappa una gaffe, beh, ci facciamo una risata tutti assieme e andiamo al lavoro più volentieri. Come si suol dire, con un luogo comune però vero, Giurato è «entrato nelle case degli italiani» quasi come uno di famiglia, con uno stile inconfondibile: sorridente, leggero, ironico. Tutto quello che la vita dovrebbe essere ma non è per colpa dei musoni, pedanti, arroganti e supponenti. In un'epoca nella quale ogni mezza calzetta pensa di essere soltanto un gradino sotto a dio, per sapienza e lungimiranza, l'ironia applicata a se stessi è una merce rara. E comunque c'è da ricordare una frase di Ugo Tognazzi, pronunciata quando gli venne rinfacciato di aver partecipato a uno scherzo di dubbio gusto (era apparso su una finta prima pagina di *Paese sera* in manette, indicato come capo delle Brigate Rosse: materiale infiammabile). Tognazzi tagliò corto: «Rivendico il diritto alla cazzata». Definitivo.

Ironia, stile e strafalcioni Il «conduttore-format»

Il giornalista è morto improvvisamente a 84 anni Celebri le sue «Domenica in» e «Unomattina»

È morto ieri all'improvviso, a causa di un infarto fulminante, Luca Giurato. Il giornalista, nato a Roma il 23 dicembre del 1939, aveva 84 anni. «Eravamo a Santa Marinella, per goderci l'ultimo scorcio di estate...» ha raccontato la moglie, la giornalista Daniela Vergara.

Laura Rio

«A pra fuoco». «Buongiollo». «Esistono quattromila kamikazzi». «La fasta è rigorosamente fatta al luogo quella fresca». «Il professore fuori dalla sola operatoria». «Il muro di Merlino». «Ho ascoltato le storie espresse nei libri finalisti e sono tutte storie che ti prendono e che ti fanno riflettere. Proverò a leggerli».

Non si può dire addio a Luca Giurato senza ricordare alcune delle sue frasi celebri, quelle gaffe che lo hanno reso un'icona, un personaggio televisivo amato, che gli hanno permesso di distinguersi dal resto dei colleghi ma anche perseguitato. Giurato è morto ieri pomeriggio per un infarto fulminante, aveva 84 anni. «Eravamo a Santa Marinella, per goderci l'ultimo scorcio di estate...», ha raccontato in lacrime la moglie Daniela Vergara, anche lei giornalista Rai. Inutile l'intervento dei medici che ne hanno potuto soltanto constatare il decesso.

Giornalista e conduttore, per anni volto di *Unomattina* e di *Domenica In*, è passato alla storia come il re delle papere. Motivo per cui veniva anche deriso. Ma lui non se ne faceva un cruccio, ironico e auto-ironico, genuino, ruspante, naturalmente simpatico, su quel difetto nel pronunciare le parole e su quella apparente confusione mentale ci ha costruito una carriera. Quando gli uscivano strafalcioni dalla bocca, li lasciava andare, non li fermava, anzi ci ricamava sopra. Tanto, alla fine, più parlavano di lui, meglio era.

Chi gli stava intorno si faceva una risata. *Striscia la notizia* ci sguazzava con le sue papere facendone spassosi collage e pure una rubrica chiamata «Ci avrei Giurato». I suoi lapsus venivano puntualmente ripresi anche dalla Gialappa's a *Mai Dire Gol*.

Ovviamente la notizia è stata accolta con tristezza in Rai. «La scomparsa di Luca addolora profondamente tutta l'azienda - scrivono i vertici dell'azienda pubblica - che si stringe affettuosamente alla moglie Daniela e a tutti i suoi cari, con un sentimento di profonda riconoscenza. Perché è stato un giornalista che ha incarnato al meglio l'essere volto e voce del servizio pubblico, entrando nelle case degli italiani quasi come uno di famiglia, con uno stile inconfondibile, sorridente e accogliente, accompagnato da altrettanto inconfondibili simpatia, leggerezza e ironia. Doti umane e professionali che restano patrimonio prezioso del servizio pubblico».

Addolorata anche Mara Venier che ha detto all'agenzia LaPresse: «Se ne va un pezzo di vita, un amico a cui devo tutto. È lui che mi ha voluto per la prima volta a *Domenica In*. Ultimamente si era voluto ritirare e girava il mondo».

Aggiunge Eleonora Daniele: «Quanta vita insieme. Tanti anni di albe a *Unomattina*, nei freddi inverni scaldavi sempre lo studio con grandi sorrisi, sempre con la battuta pronta. Mi hai insegnato a vedere le cose da un altro punto di vista. Tu sei e sarai sempre il mio Luca».

Giurato, infatti, era molto di più di un *gaffeur*: aveva cominciato la sua vita lavorativa a vent'anni come cronista della carta stampata a *Paese Sera*, aveva proseguito alla *Stampa* e nel 1986 era passato alla direzione del Gr1, giornale radio di Radio Rai, poi era diventato vicedirettore del Tg1, fino al 1990.

La sua prima apparizione televisiva fu nel 1992 in *A tutta stampa*, rassegna stampa all'interno del *TgUno notte*. Nell'autunno del 1993 arrivò negli studi di *Domenica in* con Mara Venier. In seguito, dal 1994, a fasi alterne, diventò uno dei principali conduttori di *Unomattina*, insieme a Livia Azzariti, Paola Saluzzi, Antonella Clerici. E poi ancora Monica Maggioni ed Eleonora Daniele.

Nel 2008 fu opinionista alla sesta edizione dell'*Isola dei Famosi*. È stato opinionista anche nel programma *I raccomandati*. Nella stagione 2009-2010 ha curato una rubrica all'interno di *Unomattina Weekend* e ha partecipato al talent show di Canale 5 *Let's Dance*.

Oltre a un figlio avuto dal primo matrimonio e alla moglie, il giornalista lascia anche due fratelli, Flavio Giurato, cantautore, e Blasco Giurato, direttore della fotografia e una sorella, Claudia, geologa.

«Ciao Luca... Quante risate». Così lo saluta sui social Antonella Clerici. E così lo salutano i suoi amati spettatori.

l'intervista

Daniela Vergara

«Era un marito mai scontato e travolgente»

La moglie e collega: «Un uomo solare»

Hoara Borselli

È stata la moglie di Luca Giurato per 18 anni. Si capisce che lo ha amato molto. Ora parla lentamente, misurando le parole e sempre sul punto di piangere. Daniela Vergara, la conoscete, è stata per molti anni un volto notissimo della Tv. *Tg3* e *Tg2*. Inviata e conduttrice.

Daniela, dimmi, com'era Luca?

«Un uomo coinvolgente. Ti coinvolgeva in tutto. Nelle sue cose, nelle tue. Poi, sai, non è facile convivere facendo lo stesso mestiere. Noi ci riuscivamo. Lui è stato sempre il mio primo fan e ha sempre goduto dei miei successi».

Non c'era competizione?

«Mai, mai. Però per strada fermavano lui che aveva un pubblico più pop e ne ero felice. Mi stanno chiamando tutti i suoi giovani colleghi e mi dicono che era il numero uno. Che aveva una tale capacità di mettere tutti a proprio agio che non potevi non volergli bene. Sapeva non far mai pesare il suo ruolo».

Che uomo era?

«Un uomo solare che mi ha insegnato molto. Con la sua fantasia, il suo modo di vedere le cose, la sua moralità, assoluta, totale».

Che marito è stato?

«Un marito mai scontato. Quando ci siamo conosciuti, io ero un po' irreggimentata, rigida. Lui ha messo nella mia tavolozza, dove c'erano dei colorini opachi opachi, tutto l'arcobaleno di questo mondo. Luca era travolgente. Luca riusciva a farsi fare da tutti tutto quello che lui voleva, perché era una specie di serpente incantatore. Si faceva perdonare qualsiasi cosa».

Come è successo? Eravate insieme quando è stato colpito dall'infarto?

«Sì. Eravamo insieme a Santa Marinella. Lui ha avuto una brutta caduta un anno fa. Stava facendo rieducazione. Però stava bene. Era coccolato, tranquillo. Eravamo a casa. È stata una cosa improvvisa».

Ricordami una discussione tra te e lui.

«Quando lui cominciò la rassegna stampa in Tv, faceva sempre degli scarabocchi col pennarello sui titoli che commentava. Io, quando tornava a casa, gli spiegavo come doveva usare il pennarello. Come doveva essere ordinato. Ero precisina. Mi ricordo che lui mi guardò stupito e mi disse: ma io so fare così».

Successo
Non c'era competizione fra noi
Per strada lo fermavano perché era pop e io ne ero felice

Carattere
Era come un serpente incantatore: otteneva sempre ciò che voleva e sapeva farsi perdonare

Lavoro
Era il mio primo fan e mi ha insegnato molto con la sua fantasia e la sua moralità

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

TELEDICO

Le donne di Chiambretti

Laura Rio

Per il solo fatto che non si lagna di «TeleMeloni» e che ha risalito il fiume al contrario (è tornato in Rai mentre tutti se ne andavano), merita che il suo programma venga visto. Poi, a ognuno può piacere o meno il suo modo di fare televisione, che è più o meno lo stesso da decenni, seppure declinato sempre in maniera diversa. Stiamo parlando di Piero Chiambretti *(foto)* che questa sera torna su Raitre con la seconda edizione di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, titolo mutuato da un noto film di Almodovar che, rispetto alla trasmissione, vuol dire tutto oppure nulla, tanto come dice Chiambretti la sua tv «un senso (non) ce l'ha». Insomma, con quel suo frullato di realtà, ironia, personaggi strambi, momenti surreali Piero torna a scandagliare la società attuale con uno sguardo più o meno femminile. Il tocco «rosa» è dato dalle tre ospiti fisse, donne toste: Asia Argento che comincia parlando del *#metoo* di cui è stata protagonista, Alba Parietti e Rosita Celentano. Ospiti della prima puntata due maschi, che pare una contraddizione, ma nella tv di Chiambretti non lo è: l'attore serbo Darko Peric (Helsinki nella serie *La casa di carta*) e Claudio Martelli. Piero annuncia anche che a marzo riporterà in tv il suo storico *Portalettere*, però stavolta su una barca che scorre nel Tevere. Una striscia quotidiana di 25 minuti nell'orario di cena, sempre su Raitre.

UN'ICONA ANNI OTTANTA

Pino D'Angiò, gli ultimi brani «Dialogava bene con i giovani»

Esce «Funky maestro», disco postumo dell'artista di «Ma quale idea». Il figlio: «Un bel modo di salutare»

Paolo Giordano

Per essere l'ultimo disco è un bel disco. «Ci ha lavorato nell'ultimo anno e mezzo», conferma suo figlio Francesco, classe 1991. Esce domani 13 settembre l'Ep *Funky maestro*, l'ultimo progetto di inediti di Pino D'Angiò, uno dei battitori liberi della nostra canzone d'autore che se è andato il sei luglio dopo tanti anni travagliati.

Nel disco ci sono *Paperina Qua Qua*, pubblicata il 31 maggio e altri tre inediti che rendono fino in fondo l'idea di quanto fosse senza limiti il suo talento. «Il 21 giugno ha avuto un malore improvviso e poi ci ha lasciati. Ma non c'è alcun dubbio che le sue intenzioni fossero di pubblicare questi brani, anche se *Volando nell'anima* con il feat. Bobby Soul che è ancora in versione sperimentale». Di certo *Non diventare come loro* è il brano di forte significato simbolico appoggiato su di una frenetica tessitura funky che piacerà a tutti ma è indirizzato a un pubblico più giovane: «Oggi il mondo è decisamente diverso da quello nel quale è cresciuto mio papà. Però mi sono accorto che negli anni il suo pubblico non è mai invecchiato, c'erano sempre molti spettatori giovani».

Tra l'altro l'ultimo concerto è stato il 15 giugno al Nameless Music Festival ad Annone di Brianza, uno dei punti di riferimento della nuova musica. Di certo è trascorso tanto tempo da quando Pino D'Angiò è diventato un simbolo della nostra canzone d'autore. Fine dicembre 1980: esce *Ma quale idea*, con un giro di basso irresistibile e un testo a metà tra Buscaglione e il futuro rap. Successo mondiale: 14 milioni di copie, due in Italia e tutte le altre nel resto del pianeta, specialmente in Spagna.

Da allora Pino D'Angiò pubblica tanta musica, inciampa nei problemi di salute, sparisce, ma resta comunque visibile perché il suo stile non è più stato imitato. «Oggi ci sono artisti che hanno successo enorme per tre mesi e poi vengono immediatamente dimenticati», dice giustamente il figlio. All'ultimo Sanremo Pino D'Angiò si era presentato nella serata delle cover con i Bnkr44 che avevano rielaborato *Ma quale idea* (tra l'altro poi molto ascoltata in radio).

Raiuno

- **6.00** **RaiNews24** Informazione
- **6.35** **TGunomattina** Attualità
- **8.35** **Unomattina** Attualità
- **9.50** **Storie Italiane** Attualità
- **11.05** Da Singapore **Santa Messa nello Stadio Nazionale presso il Singapore Sports Hub presieduta da Papa Francesco** Evento
- **12.45** **E' sempre mezzogiorno** Show
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.05** **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv **Il paradiso delle signore - Daily 7** Serie Tv
- **17.05** **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.30** **Cinque Minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Novità - Prima tv **Kostas** "Prima puntata" Miniserie. Di Milena Cocozza. Ita, 2024. Con Stefano Fresi, Francesca Inaudi
- **23.45** **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- **1.30** **Sottovoce** Rubrica

Raidue

- **6.55** **Crociere di nozze - Viaggio di nozze a Barcellona** - Sentimentale (Ger 2014)
- **8.30** **TG2** Informazione
- **8.45** **Aspettando Radio2 Social Club** Rubrica
- **10.10** **TG2 Storie** Rubrica
- **11.05** **TG Sport Giorno** Notiziario sportivo
- **11.20** **Un'estate in Sud Tirolo** - Sentimentale (Ger 2021)
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **14.00** **Ore 14** Attualità
- **15.25** **BellaMa'** Talent show
- **17.00** **Il commissario Lanz** Serie Tv
- **18.10** **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- **18.15** **TG2 L.I.S.** Informazione
- **18.20** **TG2** Informazione
- **18.35** **TG Sport Sera** Informazione
- **19.00** **N.C.I.S.: Los Angeles** "Fuori uso" Serie Tv
- **19.40** **S.W.A.T.** "Lo Zodiaco" Serie Tv
- **20.30** **TG2** Informazione
- **21.00** **TG2 Post** Attualità
- **21.20** Prima tv Rai **Creed III** - Drammatico (Usa 2023) con Michael B. Jordan, Tessa Thompson
- **23.25** **UnoJazz & Blue Festival 2024** Evento
- **0.20** Nuova edizione **Generazione Z** Rubrica

Raitre

- **6.00** **RaiNews24** Informazione
- **8.00** **Agorà** Attualità
- **9.35** **Re-Start** Attualità
- **10.30** **Elisir** Attualità
- **11.55** **Meteo 3 - TG3** Informazione
- **12.25** **Quante Storie** Attualità
- **13.00** **Geo** Documentario
- **13.15** **Passato e Presente** Documentario
- **14.00** **TG Regione - TG3** Informazione
- **15.00** Dal Senato della Repubblica **Question Time** Attualità (Diretta)
- **16.10** **TG3 L.I.S.** Informazione
- **16.20** **Aspettando Geo** Documentario
- **17.00** **Geo** Documentario
- **19.00** **TG3 - TG Regione** Informazione
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.20** **Caro Marziano** Attualità
- **20.40** **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- **20.45** Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
- **21.20** Nuova edizione **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** "Edizione 2024/2025, 1a puntata" Varietà. Condotto da Piero Chiambretti
- **0.00** **TG3 Linea notte** Attualità
- **1.05** **Newton** Documentario
- **2.10** **RaiNews24** Informazione

Canale 5

- **6.00** **Prima pagina TG5** Informazione
- **7.55** **Traffico - Meteo.it** Informazione
- **8.00** **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
- **8.45** **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.55** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **Beautiful** Soap opera
- **14.10** **Endless Love** Telenovela
- **14.45** **My Home My Destiny** Soap opera
- **15.45** **La Promessa** Telenovela
- **16.55** **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** **La Ruota della fortuna** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** **TG5 Prima Pagina** Informazione
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Paperissima Sprint** Varietà
- **21.20** Prima tv **Endless Love** Telenovela
- **23.40** **TG5 Notte - Meteo** Informazione
- **0.15** **Paperissima Sprint** Varietà
- **1.55** **Ciak Speciale** Rubrica
- **2.00** **Come un delfino - La Serie** Miniserie

Italia 1

- **6.45** **Chips** Serie Tv
- **7.40** **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- **8.35** **Law & Order - Unità Speciale** Serie Tv
- **10.30** **C.S.I. NY** Serie Tv
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
- **13.00** **Sport Mediaset** Notiziario sportivo
- **13.50** **I Simpson** Cartoni animati
- **15.05** **I Griffin** Cartoni animati
- **15.35** **Magnum P.I. 2018** "Morto che cammina" "Il male cammina dolcemente" Serie Tv
- **17.30** **Person of Interest** "Gli occhi su Carter" Serie Tv
- **18.20** **Studio Aperto Live** Informazione
- **18.30** **Meteo.it - Studio Aperto** Informazione
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **C.S.I.** "Pirati del Terzo Reich" Serie Tv con George Eads
- **20.30** **N.C.I.S.** "I nostri uomini" Serie Tv con Sean Murray
- **21.20** Prima tv free **The Batman** - Azione (Usa 2022). Di Matt Reeves, con Robert Pattinson, Zoë Kravitz
- **0.50** Prima tv **I Griffin** Cartoni animati
- **1.45** **Studio Aperto - La Giornata** Informazione

Rete 4

- **6.45** **4 Di Sera** Attualità
- **7.45** **Love Is In The Air** Telenovela
- **8.45** **Grand Hotel - Intrighi e passioni** "L'impronta" Serie Tv
- **9.45** **Tempesta d'amore** Soap opera
- **10.55** **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** "L'ombra di mia sorella" "Carnevale a New Orleans" Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** **Diario del giorno** Attualità
- **16.30** **Le miniere di Re Salomone** - Avventura (Usa 1950). Di Compton Bennet, Andrew Marton, con Stewart Granger, Deborah Kerr
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **4 Di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- **21.20** Nuova edizione **Dritto e Rovescio** "Focus sulla sicurezza - Intervista al presidente del Senato Ignazio La Russa" Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.50** **The Las Vegas Job** - Thriller (Usa 2012)

La7

- **7.00** **Omnibus News** Attualità
- **7.40** **TG La7** Informazione
- **8.00** **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità (Diretta)
- **11.00** **L'aria che tira** Attualità(Diretta)
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.00** **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** **Taga Focus** Attualità
- **17.00** **C'era una volta... Il Novecento** "Essere un Dittatore: Francisco Franco" "Essere un Dittatore: Saddam Hussein" Documentario
- **18.55** **Padre Brown** "Il Coro Celestiale" Serie Tv con Mark Williams
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Nuova Edizione **Piazzapulita** "Focus sulla sfida all'ultimo voto tra Kamala Harris e Donald Trump - Tra gli ospiti Elly Schlein" Attualità. Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- **1.00** **TG La7** Informazione

Canali digitali free

Rai 4

- **19.55** **Bones** Serie Tv
- **20.40** **Criminal Minds** Serie Tv
- **21.20** **Hawaii Five-0** "L'uomo misterioso" "Ringraziamento con delitto" "Rivalità" Serie Tv
- **23.30** **Skylight** (Thriller, 2022) con Malin Akerman

Rai 5

- **19.25** **Art Rider** Documentario
- **20.20** **Prossima fermata Asia** Documentario
- **21.15** Prima tv **Sokhiev e Zhang: Il Lago dei Cigni** Spettacolo teatrale
- **23.00** **Sting Live At Chambord** Musica
- **0.35** **Cocktail Bar, Storie jazz di Roma, di note, di amori** "La storia del Music Inn" Documentario

Rai Movie

- **19.15** **Gli avventurieri** (Western, 1939) con Olivia De Havilland
- **21.10** **The Double - Doppia identità** (Azione, 2011) con Richard Gere
- **22.50** **The Watcher** (Thriller, 2000) con James Spader
- **0.35** **Unico testimone** (Thriller, 2001) con John Travolta

Rai Storia

- **20.10** **Il giorno e la storia** Documentario
- **20.30** **Passato e Presente** "Etiopia dall'indipendenza al Regime di Menghistu" Documentario
- **21.10** **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** Documentario
- **22.10** **A.C.d.C.** "Il diario segreto di Marco Polo" Documentario
- **23.05** **Cronache dal mito** "Zeus: l'ordine del cosmo" "Arianna e Teseo: nel labirinto" Documentario
- **0.05** **Rai News Notte** Notiziario

20

- **18.25** **Supergirl** Serie Tv
- **19.15** **Chicago Fire** Serie Tv
- **20.05** **The Big Bang Theory** Serie Tv
- **21.05** **Bastille Day - Il colpo del secolo** (Azione, 2016) con Idris Elba
- **23.50** **White Elephant - Codice criminale** (Azione, 2022) con Michael Rooker

Iris

- **19.40** **Kojak** "Il tradimento" Serie Tv
- **20.30** **Walker Texas Ranger** "Test mortale" Serie Tv
- **21.10** **Senza tregua** (Avventura, 1993) con Jean-Claude Van Damme
- **23.15** **The river wild - Il fiume della paura** (Avventura, 1994) con Kevin Bacon

La5

- **18.00** **My Home My Destiny** Soap opera
- **19.00** **The Family** Serie Tv
- **20.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **The Twilight Saga: Eclipse** (Fantastico, 2010) con Kristen Stewart
- **23.25** **Ragazze nel pallone: Tutto o niente** (Commedia, 2006) con Hayden Panettiere

TwentySeven

- **18.15** **La casa nella prateria** Serie Tv
- **19.15** **Colombo** Serie Tv
- **21.10** **E.T. l'extraterrestre** (Fantasy, 1982) con Henry Thomas
- **23.10** **Come ti rovino le vacanze** (Avventura, 2015) con Ed Helms

Nove TV

- **19.20** **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **20.30** Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **21.25** **Only Fun - Comico Show** Varietà
- **23.35** **Nove Comedy Club** Show

Boing

- **18.40** **Craig Road to the Movie** Serie Tv
- **19.05** **Teen Titans Go!** Serie Tv
- **21.35** **Beyblade X** Serie Tv
- **22.00** **Captain Tsubasa** Serie Tv
- **22.55** **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000

- **18.30** **TG 2000 - Meteo** Notiziario
- **19.00** **Santa Messa** Evento
- **19.30** **In cammino** Rubrica
- **20.00** **Rosario** Evento
- **20.30** **TG 2000** Notiziario
- **20.55** Ciclo "Alfred Hitchcock" **L'uomo che sapeva troppo** (Thriller, 1956) con James Stewart
- **23.05** **La quarta regola** Documentario
- **0.10** **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
- **0.30** **Rosario** Evento

Sky

Film

- **21.00** **Resa dei conti - Precious Cargo** (Azione, 2016) con Bruce Willis **Sky Cinema Action**
- **21.00** **Io c'è** (Commedia, 2018) con Edoardo Leo **Sky Cinema Comedy**
- **21.00** **Oltre le regole - The Messenger** (Drammatico, 2009) con Ben Foster **Sky Cinema Drama**
- **21.00** **I Goonies** (Avventura, 1985) con Josh Brolin **Sky Cinema Family**
- **21.00** **Due settimane per innamorarsi** (Commedia, 2002) con Hugh Grant **Sky Cinema Romance**
- **21.00** **Pride and Glory - Il prezzo dell'onore** (Poliziesco, 2008) con Edward Norton **Sky Cinema Suspence**
- **21.15** **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** (Fantastico, 2009) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
- **21.15** **Il capitale umano** (Drammatico, 2013) con Valeria Bruni Tedeschi **Sky Cinema Due**
- **21.15** **Upgrade** (Azione, 2018) con Logan Marshall-Green **Sky Cinema Uno**
- **22.35** **Blacklight** (Azione, 2022) con Liam Neeson **Sky Cinema Action**
- **22.45** **Campioni** (Drammatico, 2023) con Woody Harrelson **Sky Cinema Comedy**
- **22.45** **Book of Love** (Sentimentale, 2022) con Sam Claflin **Sky Cinema Romance**
- **23.00** **Codice d'onore** (Drammatico, 1992) con Tom Cruise **Sky Cinema Drama**
- **23.00** **Wonder** (Drammatico, 2017) con Julia Roberts **Sky Cinema Family**
- **23.00** **Flaminia** (Commedia, 2023) con Michela Giraud **Sky Cinema Uno**
- **23.10** **Priscilla** (Biografico, 2023) con Jacob Elordi **Sky Cinema Due**
- **23.15** **Il caso Thomas Crawford** (Thriller, 2007) con Anthony Hopkins **Sky Cinema Suspence**
- **23.50** **Harry Potter e i doni della morte: Parte 1** (Fantastico, 2010) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
- **0.25** **The Bourne Legacy** (Azione, 2012) con Jeremy Renner **Sky Cinema Action**
- **0.35** **One True Loves - Amare per due** (Sentimentale, 2023) con Phillipa Soo **Sky Cinema Romance**

Serie Tv

- **20.00** **Sex & The City** "D'amore e d'accordo" **Sky Serie**
- **20.25** **Law & Order - Unità Speciale** **Sky Investigation**
- **20.30** **Sex & The City** "Quando gli uomini sono troppi" **Sky Serie**
- **21.15** **The Equalizer** **Sky Investigation**
- **21.15** **Das Boot** "Missione segreta" **Sky Atlantic**
- **21.15** **Dr. House - Medical Division** "L'impossibilità di comunicare" **Sky Serie**
- **22.05** **Dr. House - Medical Division** "E' meglio sapere" **Sky Serie**
- **22.15** **Das Boot** "Caccia al traditore" **Sky Atlantic**
- **22.55** **Bones** "L'attentato" **Sky Investigation**
- **22.55** **Dr. House - Medical Division** "Tutto torna..." **Sky Serie**
- **23.15** **La costa del crimine** "Settima puntata" **Sky Atlantic**
- **23.45** **Bones** "Al di sopra di ogni sospetto" **Sky Investigation**
- **23.45** **Call my Agent - Italia** "Pierfrancesco e Anna" **Sky Serie**
- **0.10** **La costa del crimine** "Ottava puntata" **Sky Atlantic**
- **0.35** **Law & Order - Unità Speciale** "Degrado morale" **Sky Investigation**
- **0.40** **Call my Agent - Italia** "Matilda" **Sky Serie**

Sport

- **15.00** Tennis, Coppa Davis 2024 **Olanda - Brasile (3a Giornata Gruppo A)** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **15.00** Tennis, Coppa Davis 2024 **Olanda - Brasile (3a Giornata Gruppo A)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **21.00** Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **21.00** Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta) **Sky Sport Uno**

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

SPORT

CICLISMO
Crono, ad Affini il titolo europeo Terzo Cattaneo

Nella prima giornata dei Campionati europei di ciclismo su strada in Belgio, subito una medaglia d'oro per l'Italia: a conquistarla è stato Edoardo Affini, laureatosi campione europeo nella cronometro individuale. Sulle strade della regione di Limburgo, il 28enne mantovano, dopo 31,2 chilometri ha preceduto lo svizzero Stefan Kueng e l'altro azzurro Mattia Cattaneo, terzo a 20".

l' intervista

di **Stefano Arosio**

Daniele Orsato

«Il ritiro promesso a mamma Voglio insegnare agli arbitri»

È secondo di sempre per partite dirette in Serie A «E dire che io volevo solamente fare l'elettricista»

Milano «Io non sono fatto per fare l'arbitro: volevo solo fare l'elettricista». Il carisma si misura con le parole, ma anche con lo sguardo. Lo sa bene chi ha incrociato Daniele Orsato sui campi di calcio: lui ha fischiato in A 289 partite, secondo solo a Concetto Lo Bello con 328. Nel 2020 è stato nominato miglior fischietto al mondo e oggi, ad anni 49, ha detto basta. «Una volta tornai a casa e trovai mio figlio in camera con un amico, a cui mostrava alcune maglie da calcio che giocatori importanti mi avevano regalato. L'amico gli disse quanto era fortunato ad avermi come padre. Mio figlio gli rispose "sì, però non c'è mai"».

Orsato ha iniziato per caso «ed ero convinto che l'arbitro fosse solo uno sfigato che prende tante parole».

Scegliere di fare l'arbitro: oggi più facile oggi di quando era ragazzino lei?

«Senza dubbio. Ci sono molti più strumenti, preparatori atletici selezionati, poli d'allenamento e riunioni online. Io mi allenavo per strada, le bandierine erano in legno. Per diventare internazionale, ho studiato inglese a 31 anni, venendo a Milano per comprarli, perché in montagna non li trovavo».

Nel mondo arbitrale, c'è chi ha detto che senza più Orsato, resta un grande vuoto. Perché?

«Forse perché non ho mai tenuto niente per me: quel che sapevo, l'ho sempre passato ai più giovani. Non sono mai stato invidioso: mio papà era operaio metalmeccanico, mia mamma sistemava le camere negli alberghi: io e mio fratello ci passavamo i vestiti, ci siamo sempre accontentato di quel che avevamo».

C'è più o meno bisogno di grandi arbitri, oggi con il Var? Il Var deresponsabilizza?

«A me non è successo. Semmai, quando mi chiamavano al monitor, me la prendevo con me stesso perché forse mi era scappato qualcosa. Altri, magari, inconsciamente possono aver vissuto sensazioni diverse».

Ma il Var costringe a decisioni in differita: lo spettatore non ne è infastidito?

«Questione di tempo. Gli uomini sono molto restii ai cambiamenti, ma ci abitueremo a queste interruzioni e non ne parleremo più».

Con il Var quanto è cambiato, se è cambiato, il rapporto con i giocatori

«I miei figli mi chiedono come sia Bellingham. Ma non è che ci parli o ci sia confidenza, c'è rispetto. Comunque il rapporto con i giocatori ha cominciato a migliorare già prima del Var. Con il Var l'arbitro forte non perde sicurezza, ma diventa ancora più bravo. Certo, non succede più di entrare negli spogliatoi e provare il sollievo dopo la conferma di aver preso la scelta giusta. Oggi è tutto immediato».

Il rapporto con gli allenatori?

«Con Mihajlovic avevo un rapporto diretto: ci si diceva le cose e finiva lì. E vorrei sottolineare che con i giovani serve pazienza. Collina con me ebbe coraggio nel ripropormi, anche quando sbagliavo. Sarri, scherzando, mi diceva "oggi mi sono comportato bene". Ma non serve farlo con Orsato, bisogna farlo con i giovani. Anche se, questo sì, si è abbassata tanto l'età di ingresso dei primi fischietti: a 14 anni non puoi essere pronto a gestire un'offesa come lo saresti a 19».

Il momento più bello della carriera?

«La partita numero 200 in A: in campo con i miei figli, con scritto Orsato sulla schiena. Era un Chievo-Bologna».

La partita più gratificante?

«Sarebbe facile dire la finale di Champions del '20, tra Psg e Bayern. Ma era senza pubblico, per il Covid. Per questo dico Real Madrid-Manchester City».

Ok, restiamo in Europa: perché in coppa c'è un metro di arbitraggio diverso, più permissivo?

«Sono le squadre ad avere un atteggiamento diverso. Non sono gli arbitri a deciderlo, sono i giocatori. Il direttore di gara non pensa "oggi voglio fischiare poco": è la partita che decide e l'arbitro si adatta».

La nuove frontiere prevedono microfono *live* e spiegazioni delle scelte: è la direzione giusta?

«Anche agli Europei si faceva: non a voce, ma sullo schermo si davano spiegazioni».

Nelle scorse settimane sembrava destinato a far da consulente all'associazione arbitrale russa. La rinuncia ha motivi politici?

«Era un progetto serio, autorizzato Uefa e Fifa, che tra l'altro non vedeva la mia presenza in Russia. Semplicemente ha preso corpo una possibilità di formazione con l'Aia ed è stato doveroso dare la precedenza alla mia associazione, sperando che il progetto si concretizzi. Ho ricevuto tanto, vorrei dare ancora di più».

Anche da designatore?

«Non è un termine che mi piace. Vorrei insegnare, ma sono a disposizione».

Ha preso la scelta giusta, smettendo?

«Sono molto sereno: avevo già deciso prima del Mondiale. Poi mia mamma Maria Teresa mi convinse a proseguire per cercare l'Europeo. Avevo promesso a lei che avrei detto basta dopo questo. Lei vide dal vivo solo una mia partita in Terza categoria e mi chiese perché insultassero lei e non me: gli arbitri sono abituati alle critiche, le famiglie no. Per una partita di calcio, ho avuto la scorta per portare i miei figli a scuola. E la mamma l'ho persa 3 mesi fa, proprio prima dell'Europeo».

Tecnologia
Le decisioni al Var? Ci abitueremo a queste interruzioni, non ne parleremo più: siamo sempre restii a cambiare

Il ricordo
La partita più importante arbitrata fu la numero 200 in A, Chievo contro Bologna, quando entrai in campo con i miei figli

Il futuro
Avevo un progetto in Russia, ma ho dato la precedenza all'Italia: spero di poter insegnare e ridare ciò che ho avuto

TRIPLICE FISCHIO Orsato, 49 anni, a Euro24

IL FUTURO DEL MEAZZA Il piano b dei rossoneri continua a essere «apertissimo»

S. Siro, la resa dei conti tra Sala e club (con la minaccia San Donato)

Domani l'incontro decisivo tra sindaco, Milan e Inter per il progetto ristrutturazione dello stadio

Chiara Campo

Milano Secondo i *boomakers* la melina non è finita, le trattative non si chiuderanno in poche ore ma l'*affaire* San Siro alla fine andrà in porto. Domani alle 11 è fissato l'incontro decisivo tra il sindaco di Milano Beppe Sala (in foto), Milan e Inter e il colosso delle costruzioni Webuild che a inizio agosto ha consegnato alle squadre il progetto di ristrutturazione dello stadio Meazza. Sala tenterà il tutto per tutto per evitare di passare alla storia come il sindaco che ha fatto scappare il calcio, anche se la telenovela in sei anni ha regalato continui colpi di scena. Dalla sua ha che le squadre sono costrette a fare economia, tradotto: a rimanere insieme per contenere i costi. Il Milan continua a ribadire che il piano b per lo stadio di proprietà a San Donato è apertissimo, le bonifiche sono iniziate a giugno e anche la mossa avviata giorni fa dal Comune (di Milano) per far inserire il borgo di Chiaravalle, poco distante dai terreni acquistati dai rossoneri, tra i nuovi siti Unesco non sarebbe un ostacolo. Ma i costi del progetto rispetto alle stime iniziali sono già schizzati del 10%, da 948 milioni a oltre 1,2 miliardi. E se è vero che anche l'investimento su San Siro sarebbe quasi il doppio rispetto alle stima

iniziale di Webuild, 700 milioni divisi a metà con i «cugini» diventano una spesa sostenibile. Più improbabile invece che i nerazzurri possano seguire il Milan a San Donato, anche se alla vigilia del vertice questa ipotesi viene fatta circolare, forse più per strategia. Sala giorni fa ha puntualizzato: «Non vogliamo guadagnarci, il prezzo non lo stabiliamo noi ma l'Agenzia delle Entrate a cui abbiamo affidato un incarico formale. Lavoriamo su due o tre ipotesi di aree vicine, valutiamo fin dove le squadre possono avere interesse a spingersi. Per farci cosa? É da definire, ma il punto fermo sono le regole del Pgt». Si tratta sul pacchetto completo, stadio e terreni intorno su cui Milan e Inter vogliono realizzare spazi commerciali, hotel o servizi per fare business e rientrare dall'investimento. E mezza sinistra è tornata ad alzare paletti come nel 2019 sul progetto per il nuovo stadio vicino al Meazza. Che i club non hanno tolto dal tavolo.

Sull'iter Sala ha spiegato che il Comune dovrà lanciare una gara «e ad oggi andrebbe strutturata dando il ruolo fondamentale alla funzione del calcio» e «con due possibilità, sia di vendita che di concessione a lungo periodo, 90 anni o qualcosa del genere». Domani la resa dei conti.

Shared using Xodo PDF Reader and Editor

«NON C'È REATO»

Conti dell'Inter: i pm chiedono l'archiviazione

La Procura di Milano chiede l'archiviazione per l'indagine aperta in primavera dopo l'esposto presentato da «Fondazione Jdentità Bianconera» contro l'Inter. L'esposto partiva dalla denuncia di presunte irregolarità per l'iscrizione all'ultimo campionato, in concomitanza con il passaggio di proprietà di Oaktree. Nessuno stato di insolvenza e nessun reato, così come non è stata ostacolata l'attività degli organi di vigilanza: questa la conclusione dei pm di Milano, Roberta Amadeo e Pasquale Addesso. Dagli accertamenti non sono emerse neanche condotte di «ostacolo all'esercizio della attività di vigilanza della Covisoc», la commissione deputata a controllare i conti delle società di calcio professionistiche. Detto questo, la Procura non «ravvisa la necessità o utilità di effettuare ulteriori indagini in quanto il quadro probatorio acquisito è univoco» nell'assenza e infondatezza delle accuse e «il fatto non sussiste o non è previsto dalla legge come reato».

INGRATITUDINE L'eccezione Zanetti

Il destino di Totti & C. Bandiere non allineate che i club ammainano

«Io, Del Piero, Maldini: stessa sorte» Solo chi non ha spigoli resiste in società

Gianni Visnadi

La storia siamo noi, nessuno si senta escluso, esorta da 40 anni De Gregori nella sua ballata. E invece, secondo Francesco Totti, lui, Maldini e Del Piero sono fuori da Roma, Milan e Juventus proprio perché ne sono la storia: esclusi perché troppo ingombranti: «Un nome importante offusca tutto il resto».

Il tema è quello solito delle bandiere, anche se nella valutazione di un manager dovrebbero contare di più le competenze che le partite giocate o i trofei alzati con la stessa maglia addosso. Manager, perché qui non si tratta più di fare gol o palleggiare, ma di scegliere e capire, valutare e decidere. «Se non veniamo presi in considerazione, evidentemente si è legati ad altri obiettivi e pensieri», dice un po' ermeticamente l'ex 10 romanista ai microfoni di Sky Sport.

Totti ha fatto per 2 anni più la bandiera di Pallotta che il dirigente operativo, due anni più che sufficienti per capire che in quel modo non gli andava bene: senza spazio, motivazioni e soprattutto prospettive. Non a tutti basta uno stipendio (anche se il calcio è pieno di ex che stringono mani e inaugurano club solo per un vitalizio).

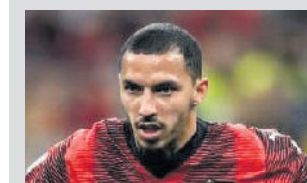
Nemmeno i Friedkin hanno pensato a Totti in 4 anni, non 4 mesi. C'è dell'altro, evidentemente. Meglio un vero manager, pensano gli americani. Faccio troppa ombra, pensa Totti. Però allena De Rossi, che non è Totti, ma quasi. E allora, DDR per loro dev'essere un allenatore vero e bravo, mentre Totti non esserlo altrettanto come dirigente. Resta un buco, almeno nel cuore dei tifosi.

Enorme come quello in casa del Milan, dove Gerry Cardinale ha fatto persino di più, perché ha licenziato Maldini senza nemmeno sostituirlo. Più che colpevole di qualcosa, deve averlo presuntuosamente considerato superfluo. I fatti gli hanno dato torto marcio e da lì il tentativo di salvataggio in calcio d'angolo con il recupero dell'advisor Ibrahimovic, che peraltro non è nemmeno nell'organigramma, è sì nella storia del calcio, ma dietro la scrivania ha l'esperienza di un ragazzo della Primavera, un po' come suo figlio.

Ci sono bandiere che sventolano pacifiche e perenni, come l'argentino nerazzurro Zanetti, passato da capitano in campo alla vicepresidenza, da Moratti a Oaktree, senza che qualcosa o qualcuno potesse ammainarlo, l'importanza di non avere spigoli. Quelli che invece deve evidentemente avere Alex Del Piero, amato come nessuno dal popolo bianconero e forse proprio per questo escluso dalla vecchia Juventus di Andrea Agnelli come da quella nuova di Cristiano Giuntoli.

SIMBOLI Nella foto grande, Francesco Totti, 47 anni, qui sopra Alessandro Del Piero, 49, e Paolo Maldini, 56

Le nazionali riempiono le infermerie dei club

Una sosta di dolori Bennacer lungo stop

Marcello Di Dio

Se la serie A lascia in dote ai primi due turni di Nations League ben 21 dei 132 gol segnati (nessun altro campionato dei Top 5 europei ha fatto meglio, la Premier League 17 e la Bundesliga 16 sono subito dietro), la sua ripartenza di sabato sarà caratterizzata da infermerie non del tutto svuotate durante la sosta per le Nazionali.

La situazione più grave riguarda l'algerino del Milan Ismael Bennacer: infortunatosi in allenamento con la sua rappresentativa impegnata nelle qualificazioni per la Coppa d'Africa, ha subìto una lesione severa del muscolo gemello mediale del polpaccio destro. Il centrocampista verrà rivalutato la prossima settimana dallo staff medico rossonero e con la società deciderà se optare per una terapia conservativa o un'operazione, ipotesi più probabile. Stop minimo di tre mesi, rientro non prima di gennaio 2025.

Allarme infortuni anche per il georgiano del Napoli Kvaratshkelia e per gli juventini Nico Gonzalez e Conceicao. Il primo, a segno nella prima gara con la Repubblica Ceca, è stato sostituito a 15 minuti dalla fine della sfida con l'Albania dopo aver preso una botta nel primo tempo giocando così con un forte dolore. Resta in dubbio per la trasferta di Cagliari di domenica. L'argentino era uscito dopo poco più di un tempo della partita con il Cile per le qualificazioni mondiali per una caviglia dolorante, ma è poi rimasto in campo per tutta la gara con la Colombia segnando anche un gol. Possibile il recupero, non per il portoghese, fermo un mese per la lesione dei muscoli peronieri della gamba destra.

Problemi all'adduttore hanno invece fermato l'ucraino della Roma Dovbyk, rimandato a casa dal ritiro della Nazionale. Molto probabilmente salterà la trasferta di Genova. Tornati accacciati, tra gli altri, gli azzurri di Spalletti Frattesi e Pellegrini, gli Under 21 Prati e Fazzini, l'islandese Gudmunsson. In totale saranno una quarantina i giocatori indisponibili per il prossimo weekend di campionato.

TENNIS Sconfitto il Brasile nella prima sfida del girone a Bologna

Berrettini e il senso della maglia azzurra: ItalDavis ok

Il romano, tornato in Nazionale, supera Fonseca. Arnaldi, maratona per battere Monteiro

Giandomenico Tiseo

Una sfida lunga alla Unipol Arena tra Italia e Brasile, primo match della fase a gironi delle Finali di Coppa Davis. Gli azzurri di Capitan Volandri, privi di Sinner e Musetti, hanno potuto contare nei due singolari su Matteo Berrettini e Matteo Arnaldi nel confronto con i brasiliani.

Il romano ha affrontato il giovane Joao Fonseca, diciottenne di grande talento e di cui si parla un gran bene, al punto che in patria ne parlano come del «Sinner brasiliano». Berrettini, con grande esperienza è qualità, ha saputo leggere al meglio la situazione emotiva e tattica, regolando il proprio avversario con lo score di 6-1 7-6 (5), dominando il primo set e avendo qualche passaggio a vuoto nel secondo. Bravo l'azzurro a rimontare da uno 0-4 pesante nel tie-break, facendo valere il proprio peso in campo. «Mi erano mancati questa atmosfera, il calore del pubblico. Bisognava godersela, divertirsi, stare qui, volevo prendere il calore della gente e fare del mio meglio: è quello che ho fatto. C'era gioia, voglia di urlare con le persone che hanno visto la partita. Era un urlo di liberazione, di felicità per tante cose che sono successe e di cui non voglio più parlare. È passato un anno da quando venni qui a prendere "da fuori" il calore del pubblico e oggi l'ho preso in prima persona. Obiettivo raggiunto», le prime parole del portacolori azzurro dopo l'affermazione contro il sudamericano. Un 2023 in cui il romano non aveva potuto dare un contributo alla Nazionale, costretto a stare in panchina nelle finali di Malaga e non essere protagonista nel trionfo sul veloce indoor spagnolo. In quelle giornate Matteo e Jannik Sinner, principale artefice di quel risultato, si erano parlati e il n.1 del mondo gli disse: «La prossima la vinciamo con te in campo». Motivazioni extra dunque per chiudere la pratica. «Sono contento del risultato e del mio livello, ma è una competizione a squadre ed è importante pensare all'obiettivo comune che è portare a casa il risultato, anche giocando male. Poi prestazioni come quella di oggi, importanti e solide, con un gran atteggiamento e tante belle emozioni regalano un qualcosa in più che mi rende ancora più contento. Numero 2 più forte della Nazionale? Non sta a me dirlo, se vengo chiamato e scelto per giocare gioco e do il mio meglio. Quel che posso dire è che siamo campioni in carica e insieme agli Usa la squadra che vanta più giocatori tra cui scegliere: chiunque giochi, siamo davvero forti».

E con tanta forza mentale Arnaldi è riuscito a piegare la strenua resistenza di Thiago Monteiro nella seconda partita, sullo score di 7-5 6-7 (4) 7-6 (5), garantendo alla compagine tricolore il successo e il punto decisivo nello scontro con i brasiliani. I due doppi, a seguire, con Bolelli e Vavassori in campo hanno definito il parziale definitivo della sfida.